

Liahona

Come vengono tradotte le Scritture?, pag. 20

Impariamo a conoscere uno dei nostri nuovi apostoli: l'anziano Ronald A. Rasband, pag. 12

Coppie senior: Chiamati a servirLo, pag. 26

Quando il marito lotta con la pornografia, anche la moglie ha bisogno di guarire, pag. 34

Imparate a suonare un inno in 10 minuti!, pag. 54





“Poiché ecco, così dice il Signore, io ti paragonerò, o casato d’Israele, a un olivo domestico, che un uomo portò nella sua vigna; [...] E voi siete benedetti; poiché, essendo stati diligenti nel lavorare con me nella mia vigna, e avendo obbedito ai miei comandamenti, e avendomi portato di nuovo il frutto naturale, cosicché la mia vigna non è più corrotta e i cattivi sono stati gettati via, ecco, voi avrete gioia con me per i frutti della mia vigna”.

Giacobbe 5:3, 75

Le olive, coltivate estensivamente nei paesi del Mediterraneo, hanno una lunga storia scritturale: dalla colomba che portò un ramo di ulivo a Noè, al Salvatore che insegnò sul monte degli Ulivi, all'allegoria di Giacobbe degli olivi.



MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: La profezia e la rivelazione personale**
Presidente Henry B. Eyring
- 7** **Messaggio delle insegnanti visitatrici: Figlie del nostro Padre Eterno**

SERVIZI SPECIALI

- 12** **Anziano Ronald A. Rasband: dirigente capace, padre devoto**
Anziano M. Russell Ballard
Padre e marito affettuoso, l'anziano Rasband ha sviluppato le proprie capacità dirigenziali grazie ad anni di formazione da parte di eccellenti dirigenti ecclesiastici e del mondo degli affari.
- 18** **È lui il vescovo?**
Patrick J. Cronin III
Ho capito perché non poteva credere che fossi il vescovo. Trentanni fa ero una persona molto diversa.

IN COPERTINA

Prima pagina di copertina e terza pagina di copertina: fotografie di Les Nilsson. Seconda pagina di copertina: fotografia di © RayTango/Thinkstock.

- 20** **Traduzione delle Scritture: La lingua del nostro cuore**
R. Val Johnson
Leggere le Scritture nella propria lingua è come tornare a casa spiritualmente.
- 26** **Momenti dei missionari senior**
Presidente Russell M. Nelson
Vi chiedo di pregare per questa opportunità di creare meravigliosi momenti insieme come missionari senior.
- 28** **Missionari senior: necessari, benedetti e amati**
Richard M. Romney
Le coppie trovano che servire una missione è più flessibile, meno costoso e più bello di quanto pensassero.
- 34** **Quando la pornografia entra in casa, moglie e marito hanno entrambi bisogno di guarire**
Articolo firmato
Un vescovo parla di come aiuta non solo i mariti che hanno problemi di pornografia ma anche le mogli, che hanno bisogno della guarigione del Salvatore in egual misura.

38 Sentinelle sulla torre

Accrescete la vostra comprensione dei profeti imparando in che senso essi siano come delle sentinelle sulla torre.

SEZIONI

- 8** **Riflessioni: Le istruzioni hanno senso?**
Ruth Silver
- 9** **Servizio nella Chiesa: Grazie per il tuo servizio**
Articolo firmato
- 10** **I classici del Vangelo: Il sacerdozio: un'ancora sicura**
Anziano L. Tom Perry
- 40** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 80** **Fino al giorno in cui ci rivedrem: Ricercare i doni spirituali**
Presidente George Q. Cannon



44 Riconoscere le contraffazioni di Satana

Dennis C. Gaunt

Se cerchiamo le differenze tra le menzogne di Satana e gli insegnamenti di Cristo — invece delle similitudini — riusciremo a riconoscere le contraffazioni di Satana.

48 Profili dei giovani adulti: Contare le benedizioni in Madagascar

Mindy Anne Selu

Nonostante abbia dovuto lasciare il suo paese a causa delle difficoltà, Solofo Ravelojaona sente che la sua vita è piena di benedizioni.



Trova la Liahona nascosta nella rivista. Suggerimento: per seguire questo suggerimento, segui il profeta.

50 Stabilità spirituale: come costruire una nave inaffondabile

Anziano Dale G. Renlund

Proprio come una nave deve essere costruita con attenzione per essere stabile, ognuno di noi può trovare stabilità nella vita grazie a questi quattro principi.

54 Imparate a suonare un inno in 10 minuti!

Daniel Carter

57 Decisa a smettere

Gretchen Blackburn

Avrei fatto qualsiasi cosa per smettere di suonare il pianoforte, così, quando i miei genitori mi dissero che avrei potuto smettere se avessi prima imparato 50 inni, mi misi subito al lavoro.

58 Lo shock, il dolore e il piano di Dio

Paola Çajupi

Ripensando all'esperienza più devastante della mia vita, so che il Padre Celeste è rimasto sempre accanto a me.

60 Anche se sei timido

Anziano José A. Teixeira

Confida nel Signore ed Egli benedirà i tuoi sforzi di condivisione del Vangelo.

62 Il nostro spazio

63 Locandina: Sembra buona?

64 Domande e risposte

A scuola vengo preso in giro perché faccio parte della Chiesa. So di dover difendere ciò in cui credo, ma è così difficile! Come faccio a diventare coraggioso?



66 L'apostolo risponde: Che cosa fanno gli apostoli?

Anziano David A. Bednar

67 Pace nel mio cuore

Carol F. McConkie

Quando ho visto il profeta e l'ho sentito parlare, ho provato gioia.

68 La testimonianza di Ethan

Larry Hiller

Sembrava che tutti tranne Ethan avessero una testimonianza.

70 I pesos per il Padre Celeste

Angela Peña Dahle

Senza soldi, Ana si chiese: "Che cosa mangeremo domani?"

72 Seguire i profeti e gli apostoli

Jenna Koford

In che modo puoi seguire il profeta durante questo mese?

74 Eroi del Libro di Mormon: Alma si pentì

75 Posso leggere il Libro di Mormon

76 Storie del Libro di Mormon: Alma battezza molte persone

79 Pagina da colorare: La domenica è un giorno speciale

Idee per la serata familiare

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare.
Ne segue un esempio:



“Anche se sei timido”, a pagina 60. Potete utilizzare la serata familiare per condividere il Vangelo! Parlate in famiglia delle paure che avete che rendono difficile condividere il Vangelo. Potreste pregare in famiglia perché il Signore vi aiuti a sentirvi sicuri quando condividete il Vangelo e poi pregare per sapere chi potreste invitare alla serata familiare. Potreste invitare ogni membro della famiglia a rendere testimonianza durante la lezione. Potreste scegliere di fare una lezione sulla Restaurazione o sul piano di salvezza. Potreste scrivere le vostre esperienze e i vostri sentimenti nel diario.

APPROFONDIMENTI ON-LINE

La rivista *Liahona* e altro materiale della Chiesa si possono trovare in molte lingue su languages.lds.org. Visita [facebook.com/liahona.magazine](https://www.facebook.com/liahona.magazine) (disponibile in inglese, portoghese e spagnolo) per trovare messaggi ispirativi, idee per la serata familiare e per materiale che puoi condividere con amici e familiari.

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Amore, 40

Battesimo, 75, 76

Chiamate, 18

Comandamenti, 8, 72

Contraffazioni, 44, 63

Conversione, 43, 58,

75, 76

Coraggio, 48, 64

Decima, 62, 70

Discepoli, 12, 26

Doni spirituali, 80

Espiazione, 34

Fede, 34, 48, 58, 60

Gesù Cristo, 20, 34, 43, 58

Giorno del Signore, 79

Insegnamento in visita, 9

Insegnare, 75

Libro di Mormon, 43, 44

Musica, 54, 57

Natura divina, 7

Obbedienza, 8, 34, 62, 72

Onestà, 62

Opera missionaria, 26,

28, 60

Pace, 50, 67

Pena, 58

Pentimento, 18, 74

Perdono, 34

Pornografia, 34

Preghiera, 41, 64

Profeti e apostoli, 10, 12,

66, 67, 72

Riattivazione, 18

Rivelazione, 4, 10, 20, 41,

42, 50, 70, 72

Scritture, 20

Servizio, 9, 26, 28, 41

Spirito Santo, 44, 50

Talenti, 40, 54

Testimonianza, 64, 68



**Presidente
Henry B. Eyring**

Primo consigliere
della Prima
Presidenza

La profezia E LA RIVELAZIONE PERSONALE

La vera Chiesa di Gesù Cristo è stata restaurata ed è oggi sulla Terra. La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è sempre stata guidata da profeti e da apostoli viventi che ricevono una guida divina costante.

Questo modello divino esiste fin dall'antichità. La Bibbia ci insegna: "Poiché il Signore, l'Eterno, non fa nulla, senza rivelare il suo segreto ai suoi servi, i profeti" (Amos 3:7).

Ai giorni nostri, Dio ha parlato ancora attraverso il profeta Joseph Smith. Tramite lui, Dio ha rivelato il vangelo di Gesù Cristo nella sua pienezza. Ha restaurato il Suo santo sacerdozio, con le sue relative chiavi e tutti i diritti, i poteri e le funzioni del sacro potere del sacerdozio.

Oggi, i profeti e gli apostoli viventi possono parlare, insegnare e istruire per autorità di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo. Il Salvatore ha detto al profeta: "Ciò che io il Signore ho detto, l'ho detto, e non mi scuso; e sebbene i cieli e la terra passino, la mia parola non passerà, ma sarà tutta adempiuta; che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso" (DeA 1:38).

Ogni sei mesi, in occasione della Conferenza generale, abbiamo l'opportunità di ascoltare le parole del Signore che ci giungono attraverso i Suoi servi. Questo è un privilegio inestimabile. Ma il valore di questa opportunità

dipende dalla nostra capacità di ricevere quelle parole sotto l'influenza dello stesso Spirito con cui esse sono state date a quei servi (vedere DeA 50:19–22). Proprio come loro, anche noi dobbiamo ricevere guida dal cielo. Questo ci richiede lo stesso sforzo spirituale.

"Applicati"

Anni fa, un membro del Quorum dei Dodici Apostoli mi chiese di leggere il discorso che avrebbe presentato alla Conferenza generale. Io ero un giovane membro del Quorum. Fui molto onorato dalla sua certezza che lo avrei potuto aiutare a trovare le parole che il Signore voleva che pronunciasse. Mi disse con un sorriso: "Oh, questa è la ventiduesima bozza del discorso".

Pensai al consiglio che il Presidente Harold B. Lee (1899–1973), un uomo premuroso e gentile, mi aveva dato tempo prima, con tanta enfasi: "Hal, se vuoi ricevere rivelazione, applicati".

Ricordo di aver letto, riflettuto e pregato su quella ventiduesima bozza. Cercai di studiarla al meglio, sotto l'influenza dello Spirito Santo. Quando il membro del Quorum presentò il suo discorso, sentii di essermi applicato. Non sono sicuro di averlo aiutato, ma ascoltare il suo discorso certamente mi cambiò. Colsi dei messaggi che andavano ben oltre le parole che avevo letto e che lui stava pronunciando. Quelle parole avevano un significato molto



più profondo di quello che avevo letto nella bozza. E il messaggio sembrava destinato proprio a me, su misura per le mie esigenze.

I servi di Dio digiunano e pregano per ricevere il messaggio che Egli vuole trasmettere, affinché lo diffondano a chi ha bisogno di rivelazione e ispirazione. Da questa esperienza, e da molte altre esperienze simili, ho imparato che — per ottenere i grandi benefici che derivano dall'ascoltare le parole dei profeti e degli apostoli viventi — dobbiamo pagare in prima

persona il prezzo necessario a ricevere la rivelazione.

Il Signore ama ogni individuo che può ascoltare il Suo messaggio, e conosce il cuore e le contingenze di ognuno. Egli sa quale ammonimento, incoraggiamento e verità evangelica possono aiutare al meglio ogni individuo a scegliere il proprio cammino lungo il percorso che porta alla vita eterna.

Ascoltando i messaggi della Conferenza generale, spesso ci chiediamo, “Cosa mi è rimasto in mente?”. La

speranza del Signore per ognuno di noi è che la nostra risposta sia: “Non dimenticherò mai i momenti in cui ho sentito nella mente e nel cuore la voce dello Spirito che mi diceva cosa fare per compiacere il mio Padre Celeste e il Salvatore”.

Possiamo ricevere la rivelazione personale ascoltando i profeti e gli apostoli e quando ci adoperiamo con fede per ricevere tale rivelazione, proprio come disse il presidente Lee. So che questo è vero per esperienza e grazie alla testimonianza dello Spirito. ■

COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

Leggete ad alta voce la storia del presidente Eyring sullo studio della bozza del discorso per la Conferenza generale di un membro del Quorum. Potreste chiedere: “Qual è il prezzo da pagare per ricevere la rivelazione?”. Dopo la discussione,

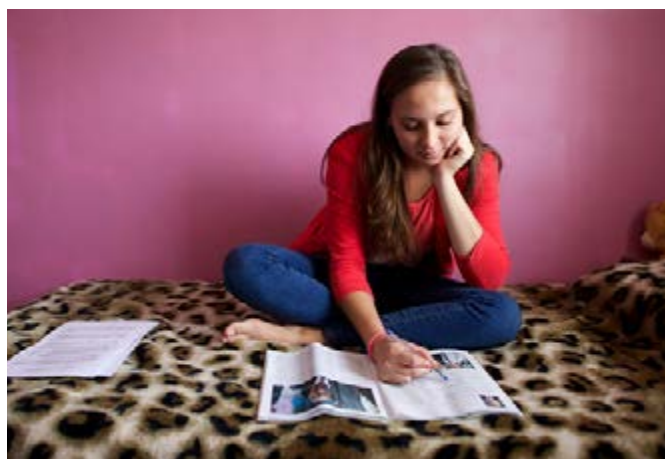
potreste invitare le persone che visitate a mettere in atto un piano per ricevere i prossimi messaggi della Conferenza generale “sotto l’influenza dello stesso Spirito con cui [essi] sono [stati dati] ai servi [di Dio]”.

Il Padre Celeste mi ha parlato attraverso un discorso della conferenza

Anne Laleska Alves de Souza

Avevo dei dubbi sugli studi che dovevo intraprendere all'università. L'indirizzo di studio che più mi interessava era criticato da tutti, così ho pregato il Signore per capire se fosse d'accordo con la mia scelta.

Ho ricevuto la Sua risposta il giorno dopo, mentre leggevo un discorso della Conferenza generale contenuto nella *Liahona*. Il Padre Celeste mi diceva che non poteva scegliere per me, che era una decisione che dovevo prendere da sola. Sapevo che qualunque scelta avessi fatto, avrei dovuto impegnarmi molto per riuscire.

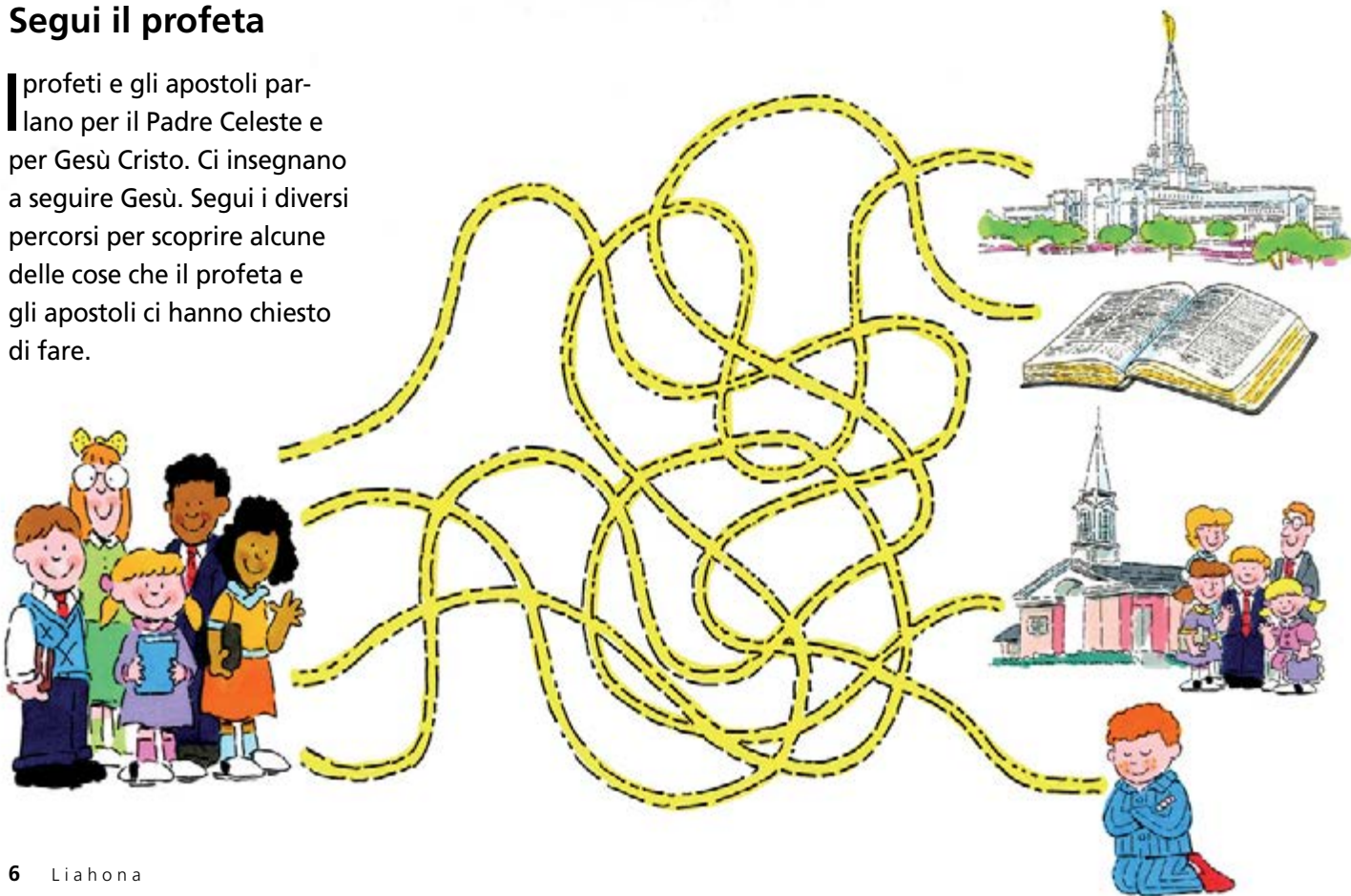


So di avere ricevuto una risposta alla mia preghiera. La conferma dello Spirito Santo mi ha aiutato a prendere una decisione. So che devo impegnarmi al massimo e che il Padre Celeste mi aiuterà.

L'autrice vive a Sergipe, in Brasile.

Segui il profeta

I profeti e gli apostoli parlano per il Padre Celeste e per Gesù Cristo. Ci insegnano a seguire Gesù. Segui i diversi percorsi per scoprire alcune delle cose che il profeta e gli apostoli ci hanno chiesto di fare.



Studiate devotamente questo materiale e cercate di capire che cosa condividere. In che modo comprendere il documento “La famiglia – Un proclama al mondo” accrescerà la vostra fede in Dio e benedirà coloro di cui vi prendete cura tramite l’insegnamento in visita? Per maggiori informazioni, consultate reliefsociety.lds.org.

Figlie del nostro Padre Eterno

Le Scritture ci insegnano che siamo “progenie di Dio” (Atti 17:29). Dio si è rivolto a Emma Smith, moglie del profeta Joseph Smith, chiamandola “figlia mia” (DeA 25:1). Il proclama alla famiglia ci insegna che ciascuna di noi è “[una beneamata] figlia di spirito di genitori celesti”¹.

“[Nel regno preterreno] imparammo a conoscere la nostra identità eterna come donne”, ha detto Carole M. Stephen, prima consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso.

“Il nostro viaggio verso la mortalità sulla terra non ha cambiato queste verità”.²

“Il vostro Padre Celeste vi conosce per nome e sa in che circostanze vi trovate”, ha dichiarato l’anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli. “Egli ascolta le vostre preghiere, conosce le vostre speranze e i vostri sogni, inclusi i vostri timori e le frustrazioni”.³



“Noi tutte apparteniamo e siamo necessarie alla famiglia di Dio”, ha spiegato la sorella Stephens. “Le famiglie terrene sono tutte diverse. Mentre facciamo del nostro meglio per creare famiglie tradizionali forti, l’appartenenza alla famiglia di Dio non dipende da nessun tipo di stato, come lo stato civile, genitoriale, finanziario, sociale e neanche da quello che pubblichiamo sui social media”.⁴

Ulteriori passi delle Scritture

Geremia 1:5; Romani 8:16;
Dottrina e Alleanze 76:23–24

NOTE

1. “La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.
2. Carole M. Stephens, “La famiglia è di Dio”, *Liahona*, maggio 2015, 11.
3. Jeffrey R. Holland, “Alle giovani donne”, *Liahona*, novembre 2005, 28.
4. Carole M. Stephens, “La famiglia è di Dio”, 11.
5. Vedere Argomenti evangelici, “Racconti della Prima Visione”, topics.lds.org.



Fede, Famiglia, Soccorso

Dalla nostra storia

Nel racconto della Prima Visione,⁵ il profeta Joseph Smith appura molte verità — compreso il fatto che il nostro Padre Celeste ci conosce per nome.

Il giovane Joseph aveva difficoltà a sapere a quale chiesa unirsi e trovò una guida in Giacomo 1:5. Joseph decise che avrebbe chiesto a Dio.

Una mattina di primavera del 1820 andò nei boschi a pregare, ma fu immediatamente sopraffatto da un qualche potere oscuro. A questo riguardo, scrisse:

“Proprio in quel momento di grande allarme, vidi esattamente sopra la mia testa una colonna di luce più brillante del sole, che discese gradualmente fino a che cadde su di me.

Era appena apparsa, che mi trovai liberato dal nemico che mi teneva legato. Quando la luce stette su di me, io vidi due Personaggi il cui splendore e la cui gloria sfidano ogni descrizione, ritti sopra di me nell’aria. Uno di essi mi parlò, chiamandomi per nome, e disse indicando l’altro: *Questo è il mio Figlio diletto. Ascoltalo!*” (Joseph Smith — Storia 1:16–17).

Riflettete sul seguente punto

In che modo sapere che siete figlie di Dio influisce sulle vostre decisioni?

LE ISTRUZIONI HANNO SENSO?

Ruth Silver

Un viaggio in bicicletta mi ha fatto capire quanto sia importante verificare sempre la mappa della vita che ci ha dato il Signore.

Molti anni fa, ho fatto un viaggio in bicicletta in Francia insieme a mia sorella, a mia cognata e a sua figlia. Ogni mattina consultavamo tre pagine di istruzioni dettagliate che, se seguite alla lettera, ci avrebbero portato alla nostra destinazione finale per quel giorno. Mentre pedalavamo attraverso i vigneti, le istruzioni ci davano indicazioni del tipo: "Continuare in direzione nord per 50 m, poi girare a sinistra e procedere per 100 m". Molte volte le istruzioni facevano riferimento a segnaletica stradale e a nomi di strade.

Una mattina, stavamo percorrendo un suggestivo sentiero in discesa quando all'improvviso ci siamo accorte che le istruzioni non corrispondevano più al paesaggio circostante. Ci eravamo perse, così concordammo di tornare all'ultimo punto che corrispondeva con certezza a un'indicazione e da lì cercare di capire la direzione da prendere.

Giunte in quel punto, notammo un piccolo cartello stradale, che era presente nelle nostre istruzioni, ma che non avevamo visto. Poco dopo

eravamo di nuovo sul sentiero giusto, le istruzioni corrispondevano al paesaggio e tutto aveva senso.

Questa esperienza è stata per me una metafora che ha risposto a una mia perplessità: perché mai chi ha ricevuto una testimonianza del Vangelo dovrebbe allontanarsene? Ho capito chiaramente che quando si prende una strada sbagliata (peccato) o non si seguono i comandamenti di Dio, le istruzioni (la parola di Dio) non hanno più senso. La mappa, in senso figurato, non corrisponde più al paesaggio in cui ci troviamo. Se non abbiamo vagato troppo, potremmo renderci conto che l'errore è nostro e che dobbiamo tornare sui nostri passi (pentimento) o rinnovare il nostro impegno a vivere secondo i comandamenti di Dio, in modo da rimetterci sul sentiero giusto.

Molto spesso, invece, quando le istruzioni non riflettono più la situazione in cui ci troviamo, ne mettiamo in dubbio la validità. Anziché tornare indietro, pensiamo che le istruzioni siano sbagliate, fino a metterle completamente da parte. Alla fine,

dimentichiamo la visione della nostra destinazione, ci perdiamo, vaghiamo in percorsi che sembrano, almeno temporaneamente, molto interessanti, ma che non ci portano dove dobbiamo andare.

Ogni giorno abbiamo l'opportunità di studiare le Scritture. Ogni sei mesi abbiamo la fortuna di ascoltare la Conferenza generale della Chiesa. Non sono forse questi i momenti in cui possiamo controllare la nostra mappa e assicurarci di trovarci nel punto in cui dobbiamo essere? Una volta, ascoltando un discorso a una conferenza, ho capito dentro di me che, pur essendo imperfetti, possiamo essere certi di trovarci sulla strada giusta se le istruzioni hanno senso per noi.

Proprio come il seguire sempre le istruzioni ci porta a destinazione in questa vita, lo studiare le Scritture e l'ascoltare i consigli dei profeti viventi ci consentono di controllare il nostro percorso e di correggerlo, se necessario, per giungere, alla fine, alla nostra casa celeste. ■

L'autrice, che viveva in Colorado (USA), è deceduta l'anno scorso.



GRAZIE PER IL TUO SERVIZIO

Articolo firmato

Tu rappresenti quelle donne che, fin dai giorni di Nauvoo, si sono prese cura le une delle altre tramite un insegnamento in visita affettuoso e ispirato.

Non conosco il tuo nome, la tua età o null'altro di te. So soltanto che sei l'insegnante visitatrice di Joann e apprezzo infinitamente il tuo servizio coscienzioso.

So che non è facile visitare una sorella meno attiva come mia nuora Joann (nome fittizio), soprattutto quando non si mostra molto accogliente. Dubito persino che all'inizio volesse incontrarti. Joann, però, mi ha raccontato che sei una vera amica per lei, che passi da lei per sapere come sta e l'accetti così com'è.

In diciannove anni di matrimonio con mio figlio, Joann non mi aveva mai detto di avere un'insegnante visitatrice. Mi ha raccontato che la visiti regolarmente e che sei sempre molto gentile e premurosa. Mi ha detto che l'hai aiutata molto quando è stata malata e che spesso ti sei offerta di accompagnare mia nipote alle Giovani Donne.

Da dieci anni, Joann, mio figlio e la loro famiglia vivono molto lontano da me. Ho pregato perché qualcuno li amasse e si prendesse cura di



loro quanto faccio io. Ho pregato in lacrime il Padre Celeste perché qualcuno li aiutasse come farei io se fossi vicino a loro. Dai racconti di Joann, tu sei la risposta alle mie preghiere.

Mio figlio e mia nuora non seguono la Parola di Saggiezza e non frequentano la Chiesa, ma sono brave persone e amano i loro figli. I tuoi occhi non sembrano offuscati dal fumo di sigaretta di Joann. Non l'hai giudicata perché non frequenta la Chiesa. Hai imparato a conoscerla e hai scoperto che è una madre premurosa, desiderosa che la figlia frequenti la Chiesa e riceva una testimonianza. Quando Joann ha subito l'intervento, lei ha portato cibo a casa, anziché

chiederti se non si fosse causata lei stessa quei problemi di salute.

Ti sono immensamente grata per essere un esempio per la mia nipotina. Può guardare a te come a una persona che si preoccupa del prossimo e si adopera attivamente per dimostrare il suo interessamento amorevole.

La piccola mi ha raccontato di quel giorno in cui non avevi l'auto e hai percorso a piedi più di un miglio insieme ai tuoi bambini per andare a trovarla e portarle dei biscotti.

“Ho pensato a te e alla tua mamma e volevo fare qualcosa di carino per voi, così eccomi qua!”, le hai detto.

Non ho parole per esprimere la mia gratitudine per la tua devozione alla chiamata di insegnante visitatrice. Tu rappresenti quelle donne che, fin dai giorni di Nauvoo, si sono prese cura le une delle altre tramite un insegnamento in visita affettuoso e ispirato. Hai dimostrato tale cura e tale amore con le tue visite premurose a questa mia nuora meno attiva.

Grazie. ■



**Anziano
L. Tom Perry
(1922–2015)**

Membro del
Quorum dei
Dodici Apostoli

IL SACERDOZIO: UN'ANCORA SICURA

Questo articolo è stato preparato dall'anziano L. Tom Perry il 28 maggio 2015, due giorni prima che morisse, affinché fosse condiviso con i giovani detentori del sacerdozio.

La forza più grande della mia vita è stata il sacerdozio di Dio. Sono certo che sarà un'ancora sicura anche per voi giovani uomini. Tuttavia, perché questa ancora abbia potere nella vostra vita, dovete capirla e utilizzarla.

Prime esperienze con il sacerdozio

Sono cresciuto in un ambiente agiato a Logan, nello Utah (USA). Da bambino, non non doveti mai preoccuparmi di avere cibo, un tetto sopra la testa o un'istruzione. Ma forse, proprio perché la mia vita era confortevole, sentivo il bisogno di trovare un punto fermo, un'ancora cui tenermi.

Per me quell'ancora è stata il sacerdozio di Dio. Da giovane, mi trovai in una situazione insolita. Mio padre venne chiamato come vescovo quando io avevo solo un anno e fu il mio vescovo per 19 anni. La sua guida paterna e spirituale mi aiutò enormemente.

Credo che fosse principalmente per questo motivo che ero così desideroso di ricevere il Sacerdozio di Aaronne al mio dodicesimo compleanno. Ricordo quel giorno speciale, in cui sentii

le mani di mio padre sul mio capo mentre mi ordinava sacerdote. Negli anni successivi, avanzai negli uffici del Sacerdozio di Aaronne e ricevetti chiamate che amai molto.

Distribuire il sacramento fu molto speciale per me. Hai l'opportunità di osservare le persone che si impegnano a obbedire al Signore e a osservare i Suoi comandamenti, mentre consumavamo gli emblemi del Suo corpo e del Suo sangue.

Crescere nella comprensione del sacerdozio

Col passare del tempo, mi diplomai e dopo un anno all'università, fui chiamato a svolgere una missione. Amai ogni minuto di quella esperienza e mi affezionai a tutti i miei colleghi. Uno in particolare fu una guida per me. Imparai moltissimo da lui mentre adempivamo le nostre responsabilità.

In quegli anni il paese era in guerra così, quando tornai dalla missione, mi arruolai nel corpo dei Marine degli Stati Uniti. Finita la guerra, finii l'università, mi sposai e creai una famiglia. I trasferimenti che seguirono, dettati da scelte professionali, mi portarono a vivere in diverse città degli Stati Uniti, dove imparai molto servendo nelle numerose chiamate del sacerdozio. Alla fine, giunsi a Boston, nel Massachusetts (USA),

dove servii come presidente di palo. Fu allora che fui chiamato come assistente ai Dodici e, dopo diciassette mesi, come membro del Quorum dei Dodici Apostoli.

Che cosa ho imparato da apostolo

Che cosa ho imparato come membro del Quorum dei Dodici Apostoli?

Ho imparato che c'è una guida, un'ancora, una protezione nel sacerdozio.

Il sacerdozio è sempre esistito. Prima che Adamo arrivasse sulla terra, aveva ricevuto il sacerdozio. Con il disperdersi dei posteri di Adamo detentori del sacerdozio, emerse la necessità di organizzare il modo in cui il sacerdozio stesso veniva amministrato. Per fare ciò,





il Signore chiamò Abrahamo a presiedere alla sua famiglia di detentori del sacerdozio. Questa organizzazione continuò sotto Isacco e sotto Giacobbe, il cui nome fu in seguito cambiato in Israele.

Secoli dopo, i figli di Israele si ritrovarono in schiavitù. Il Signore mandò Mosè a liberarli, ma quando egli lo fece, costoro non si dimostrarono pronti per il Sacerdozio di Melchisedec. Così rimasero con il Sacerdozio di Aaronne fino al tempo del Salvatore.

Trovo molto interessante la prima cosa che il Salvatore fece all'inizio del Suo ministero. Egli organizzò il Sacerdozio di Melchisedec. Chiamò dodici apostoli e insegnò loro le leggi e l'ordine del sacerdozio. Mise Pietro a capo degli apostoli, creando così una

linea di autorità nella Sua chiesa. Da quel giorno, è Gesù Cristo a scegliere il Suo sommo apostolo, incaricandolo di presiedere alla Chiesa, ed è il Salvatore a istruirlo nei suoi incarichi sacerdotali.

Quindi il sacerdozio è un collegamento diretto che parte dal nostro Signore e Salvatore e, tramite il sommo apostolo, giunge agli altri apostoli fino a tutti gli altri detentori del sacerdozio della Chiesa. Le chiavi dell'autorità sono affidate agli apostoli e finché quelle chiavi rimarranno sulla terra, saremo guidati dal Signore stesso. Questa guida divina ci protegge e ci garantisce che la Chiesa non si discosterà dalla verità. Rimarrà costante perché non è guidata da un essere terreno. È guidata dal Signore.

Imparare le dottrine del sacerdozio

Il consiglio più grande che vorrei dare a voi, giovani uomini, è quello di studiare le dottrine del sacerdozio, di comprendere il potere che avete esercitando il sacerdozio e di scoprire come questo può benedire la vostra vita e quella degli altri.

Prometto che, se apprenderete le dottrine del sacerdozio e adempirete i doveri sacerdotali, il sacerdozio stesso sarà la vostra ancora inamovibile che vi terrà spiritualmente al sicuro e vi porterà immensa gioia. Siate un vero quorum di sacerdozio. Parlate ai vostri amici e portateli nel quorum. Create una fratellanza nel quorum, che diventi il fondamento permanente della vostra vita. ■

Anziano Ronald A. Rasband

DIRIGENTE
CAPACE,
PADRE DEVOTO

Anziano M. Russell Ballard

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Ron Rasband non ha mai dubitato del fatto che avrebbe svolto una missione a tempo pieno. L'unica domanda che il giovane diciannovenne aveva in mente mentre apriva la busta della sua chiamata in missione era *dove* avrebbe servito.

“Mio padre era andato in missione in Germania. Il mio fratello maggiore era andato in missione in Germania. Il mio futuro cognato era andato in missione in Germania”, ricorda l'anziano Rasband. “Pensavo che sarei andato in Germania”, ma il Signore aveva altri programmi.

Invece, Ron fu chiamato nella Missione degli Stati orientali, con sede a New York City, USA. Deluso, andò in camera sua con la busta della chiamata, si inginocchiò di fianco al letto, offrì una preghiera, aprì a caso le Scritture e cominciò a leggere:

“Sì, ecco, ho molte persone in questo luogo e nelle regioni qui attorno; e una porta utile deve essere aperta nelle regioni qui attorno, in queste *terre dell'Est*.”

Per questo io, il Signore, [ti] ho permesso di venire in questo luogo, poiché così mi era opportuno per la salvezza delle anime” (DeA 100:3–4; corsivo aggiunto).

Lo Spirito Santo confermò subito a Ron che la sua chiamata nella Missione degli Stati orientali non era un errore.

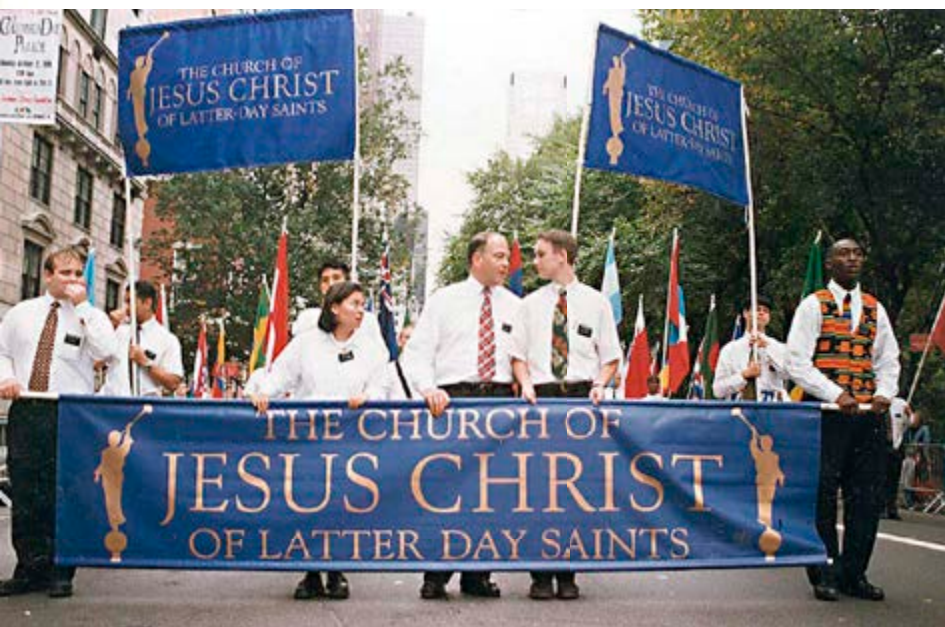
“Passai dal sentirmi deluso all'aver la prima di molte impressioni spirituali riguardo al fatto



che il Signore voleva che andassi proprio là”, ricorda l'anziano Rasband. “Quella è stata un'esperienza spirituale decisiva per me”.

La sua missione negli stati orientali degli Stati Uniti fu la prima di numerose chiamate nella Chiesa che lo avrebbero portato in luoghi in cui non si sarebbe mai aspettato di andare. A ogni chiamata — come insegnante, vescovo, sommo consigliere, presidente di missione, membro dei Settanta, presidente anziano dei Settanta e apostolo del Signore Gesù Cristo — l'anziano Ronald A. Rasband ha accettato la volontà del Signore e ha continuato a fare affidamento sul Suo Spirito servendo i figli di Dio.

In alto a destra: l'anziano Ronald A. Rasband quando era presidente di missione a New York City, nel 1998. All'estrema destra: l'anziano Rasband con la sorella, Nancy Schindler, la madre e i fratelli, Russell e Neil. A destra, in basso: con i suoi genitori, quando aveva sette anni.



Ron era un bravo bambino, di solito, ma per sua stessa ammissione era anche un po' pestifero.

“In più di un’occasione, le mie insegnanti [della Primaria] sono andate da mia madre, che era la presidentessa della Primaria di palo, dicendo: ‘Quel Ronnie Rasband è un tipo tosto’. Ma non si sono mai arrese. Mi

hanno dimostrato grande amore e mi hanno sempre invitato a ritornare in classe”.²

L’infanzia di Ron era incentrata sulla Chiesa: riunioni di rione, feste di rione, cene di rione e squadre sportive di rione. Quando non aveva qualcosa da fare nella casa di riunione del Primo rione di Cottonwood, svolgeva lavori saltuari, partecipava ad attività Scout e trascorrevano del tempo con gli amici. A casa, il tempo trascorso in famiglia era incentrato sulle Scritture, sui giochi e sulle faccende domestiche.

“Mio padre mi ha insegnato che cos’è il lavoro tramite il suo esempio. Mia madre mi ha insegnato che cos’è il lavoro facendomi lavorare”, ricorda l’anziano Rasband.

Il padre di Ron lavorava come conducente di un camion per la consegna del pane; si alzava ogni giorno alle 4 del mattino e tornava a casa la sera tardi. Sua madre restava a casa per crescere i figli, arrotondando le entrate di famiglia creando e vendendo bambole di porcellana con vestiti di pizzo.

La capacità innata di Ron di dirigere, delegare e ottenere risultati — capacità

Nato da buoni genitori

Nel suo primo discorso tenuto quale apostolo di Gesù Cristo, l’anziano Rasband ha espresso una sentita gratitudine per il proprio retaggio. “Sono nato da buoni genitori nel Vangelo”, ha dichiarato, “come anche loro sono nati da buoni genitori e così via per sei generazioni”.¹

Sua madre, Verda Anderson Rasband, era una dirigente amorevole che coltivò l’amore di Ron per le Scritture. Suo padre, Rulon Hawkins Rasband, era un fedele detentore del sacerdozio che esemplificava le virtù del duro lavoro.

Nato il 6 febbraio 1951 a Salt Lake City, Utah, USA, Ronald A. (Anderson) Rasband è l’unico figlio nato dall’unione dei suoi genitori. Entrambi erano stati sposati e avevano divorziato, e Ron è cresciuto sotto le cure aggiuntive di due fratelli e di una sorella maggiori.

“Era una combinazione di entrambi i nostri genitori, quindi gli volevamo tutti bene”, afferma sua sorella, Nancy Schindler. “Ron non ha mai permesso a mamma e papà di stare l’uno di fianco all’altra o di sedersi insieme senza mettersi in mezzo a loro”.





che gli avrebbe giovato nelle sue responsabilità professionali ed ecclesiastiche — si dimostrò utile sin da giovane.

“Ron aveva il compito di tosare l'erba del prato”, racconta sua sorella. Ma Ron, come il personaggio di Tom Sawyer creato da Mark Twain, aveva un modo tutto suo di persuadere i propri amici ad aiutarlo.

“Guardavo fuori e c'era il suo migliore amico che tosava l'erba per lui”, osserva Nancy. “La settimana successiva c'era un altro amico suo a tagliare il prato. Ron stava seduto in veranda, ridendo e scherzando con loro mentre svolgevano il lavoro che spettava a lui”.

I genitori di Ron erano in condizioni economiche difficili, ma la famiglia aveva il Vangelo. “Non abbiamo mai avuto molti soldi”, ricorda Ron, “ma questo dettaglio non ha mai influito sulla mia felicità”.

Amici e dirigenti fidati

Crescendo, Ron è stato benedetto dalla compagnia di buoni amici e di dirigenti del sacerdozio fidati, compreso colui che fu il suo presidente di palo della sua gioventù per quattordici anni: James E. Faust (1920–2007), il quale in seguito servì nel Quorum dei Dodici Apostoli e nella Prima Presidenza. La famiglia di Ron aveva un rapporto stretto con il presidente Faust e la sua famiglia. “Si è sempre rivolto a me chiamandomi uno dei suoi ‘ragazzi di Cottonwood’, perché lui mi ha aiutato a crescere”, ricorda l'anziano Rasband.

Una volta iniziate le superiori, Ron non ha più avuto tempo per lo sport perché doveva

sempre lavorare, ma trovava il tempo per coltivare amicizie fedeli che sono durate tutta la vita.

Un suo amico d'infanzia, Kraig McCleary, afferma: “Ho sempre ammirato Ron per la persona che è, ma non era perfetto”. Egli aggiunge poi, sorridendo: “Gli ho detto che, se lui va in cielo, anche io ci andrò perché da piccoli abbiamo fatto le stesse cose”.

Ron partì in missione all'inizio del 1970, ma Kraig stava pensando di posticipare il proprio servizio missionario fino alla fine della stagione di caccia autunnale. Fu allora che Ron lo chiamò dalla missione.

“Non so come abbia ottenuto il permesso di chiamarmi, ma mi rimproverò perché non ero abbastanza entusiasta di partire subito in missione”, ricorda il fratello McCleary. “Ovviamente, non rimandai la partenza”.

Ron definisce la propria missione un'esperienza “fantastica”. “Il Signore mi ha benedetto con molte esperienze miracolose e edificanti”, egli afferma. “La mia missione ha avuto un impatto enorme sulla mia vita spirituale”.

Ron trascorse parte della missione a Bermuda. Il suo presidente di missione, Harold Nephi Wilkinson, vi mandava soltanto

Sin dall'inizio del loro matrimonio, l'anziano e la sorella Rasband hanno messo il Signore al primo posto. Sposatisi il 4 settembre 1973 (vedere sotto), sono stati benedetti con quattro figlie e un figlio (vedere in alto). Pagina di fronte: Jon Huntsman sr, che in passato è stato socio in affari e mentore dell'anziano Rasband, lo definisce “un dirigente capace e profondamente leale”.



“missionari integerrimi” perché poteva far loro visita soltanto occasionalmente.

“Eravamo completamente soli, ma il presidente non doveva preoccuparsi di noi”, ricorda Ron. “Abbiamo fatto il nostro dovere”.

La “ragazza dei sogni” della Delta Phi

Dopo aver completato la missione nel 1972, Ron trovò un lavoro, si iscrisse alla University of Utah in autunno e si unì alla Delta Phi Kappa, una confraternita per missionari ritornati. Alle attività sociali della confraternita, Ron non poteva fare a meno di notare una giovane affascinante di nome Melanie Twitchell. Melanie era una delle “ragazze dei sogni” elette della Delta Phi e prestava assistenza per le attività di servizio della confraternita.

Come Ron, Melanie proveniva da una famiglia attiva di santi degli ultimi giorni. Suo padre, un ufficiale militare, e sua madre non avevano mai lasciato che i frequenti spostamenti della famiglia diventassero una scusa per non andare in chiesa.

Melanie rimase colpita dalla gentilezza, dalla cortesia e dalla conoscenza del Vangelo di Ron. “Mi sono detta: È un uomo talmente fantastico che non importa se non riuscirò mai a uscire con lui per un appuntamento. Voglio soltanto essere la sua migliore amica”.

A mano a mano che il loro rapporto maturava, lo Spirito le diede conferma delle impressioni che aveva avuto su Ron e della sua dedizione al Signore. Ben presto, la loro amicizia sbocciò in quella che Melanie definisce “una storia d’amore da libro di fiabe”.

L’anziano Rasband afferma che lei era la compagna perfetta per lui. “Sotto ogni aspetto, Melanie era pari a me quanto a devozione e retaggio nel Vangelo. Siamo diventati migliori amici, ed è stato allora che le ho chiesto di sposarmi”.

Si sono sposati il 4 settembre 1973 nel Tempio di Salt Lake. Da allora, osserva l’anziano Rasband, la sua “altruista compagna eterna [...] ha contribuito a modellarmi come l’argilla del vasaio, aiutandomi a diventare un discepolo di Gesù Cristo migliore. Il suo amore e il suo appoggio, unito a quello dei nostri cinque figli, dei loro coniugi e dei nostri ventiquattro nipoti, mi sostengono”³.

“Andiamo”

Mentre serviva come presidente del quorum degli anziani nel suo rione di studenti sposati, Ron conobbe Jon

Huntsman sr, il consulente del sommo consiglio di rione. Jon rimase subito colpito dal modo in cui Ron dirigeva il quorum.

“Possedeva capacità di leadership e organizzative incredibili”, ricorda l’anziano Huntsman, che ha servito come Settanta di area dal 1996 al 2011. “Ritenevo insolito che un giovane che studiava ancora all’università potesse gestire un quorum in quel modo”.

Per molti mesi, Jon osservò Ron trasformare le idee in azioni concrete nell’adempimento dei doveri del sacerdozio. Quando si liberò una posizione manageriale nel campo del marketing, nella sua azienda — che sarebbe poi diventata la Huntsman Chemical Corporation — Jon ritenne che Ron possedesse le capacità desiderate e gli offrì il posto. Avrebbe dovuto cominciare a lavorare la settimana successiva, nell’Ohio.

“Ho detto a Melanie: ‘Non abbandonerò gli studi per trasferirmi’”, ricorda Ron. “Ho lavorato tutta la vita per laurearmi e finalmente sono vicino al mio obiettivo”.

Melanie ricordò a Ron che trovare un buon lavoro era il motivo per cui stava studiando.

“Di cosa ti preoccupi?”, ella chiese. “So come fare i bagagli e traslocare. L’ho fatto per tutta la vita. Potrai chiamare tua madre tutte le sere. Andiamo”.

La fiducia di Jon si mostrò ben riposta. Con Jon come mentore, Ron fece rapidamente carriera all’interno dell’azienda in crescita, diventandone il presidente e l’amministratore delegato nel 1986. Viaggiava molto per l’azienda, sia negli Stati Uniti che all’estero. Nonostante la sua agenda piena d’impegni, Ron cercava di essere a casa nei fine settimana. Inoltre, quando viaggiava, a volte portava con sé i propri familiari.

“Quando era a casa, faceva davvero sentire i figli speciali e amati”, afferma Melanie. Prendeva parte alle loro attività e ai loro eventi sportivi tutte le volte che poteva. Jenessa MacPherson, una delle quattro figlie di Ron e Melanie, ricorda come i doveri ecclesiastici domenicali del padre spesso gli impedissero di sedersi con la famiglia durante le riunioni.





Ella racconta: “Facevamo la lotta per chi dovesse sedersi di fianco a lui in chiesa perché era molto raro averlo lì con noi. Ricordo di aver messo la mia mano nella sua e di aver pensato: ‘Se potessi solo imparare a essere come lui, sarei sulla strada giusta e starei diventando più simile al Salvatore.’ È sempre stato il mio eroe”.

Il figlio della coppia, Christian, conserva dolci ricordi dei “momenti padre-figlio”. Gli amici andavano e venivano a causa dei frequenti trasferimenti della famiglia, egli ha osservato, “ma mio padre era sempre il mio migliore amico” — benché fosse un amico competitivo.

Che si trattasse di giocare a pallacanestro con Christian, di fare un gioco da tavolo con le sue figlie o di andare a pescare con i familiari e gli amici, a Ron piaceva vincere.

“Mentre crescevamo, lui non *faceva* mai vincere nessuno”, ricorda Christian. “Dovevamo guadagnarci la vittoria, ma questo ci ha reso persone migliori, e la tradizione continua con i suoi amati nipoti”.

Nel corso degli anni, la famiglia di Ron non ha potuto fare a meno di notare come il suo ministero in qualità di dirigente della Chiesa abbia affinato la sua capacità di mostrare amore e compassione, di esprimere i sentimenti dello Spirito e di ispirare gli altri a fare del loro meglio. Dopo la nascita di Paxton, nipote di Ron e Melanie, la famiglia ha fatto grande affidamento sulla forza spirituale e sul sostegno di Ron.

Paxton, nato con una rara malattia genetica, soffriva di una miriade di problemi di salute che ha messo la famiglia alla prova dal punto di vista fisico, emotivo e spirituale. L’anziano Rasband ha definito il viaggio che ha seguito la nascita di Paxton “un crogiolo per apprendere lezioni speciali in merito all’eternità”⁴.

Durante i tre anni del breve soggiorno terreno di Paxton — anni in cui le domande erano tante e le risposte poche — l’anziano Rasband è stato un pilastro spirituale, guidando la propria famiglia ad attingere al potere dell’Espiazione di Gesù Cristo.

L’annuncio della sua nuova chiamata non è stata una sorpresa per molti dei suoi familiari e dei suoi amici. “Quelli di noi che lo conoscono meglio”, afferma Christian, “hanno alzato le mani più in alto di tutti quando è stato sostenuto come apostolo”.

“Andrò a servire”

Nel 1996, all’età di 45 anni, Ron era nel bel mezzo di una carriera di successo quando giunse la chiamata a servire come presidente della Missione di New York Nord. Come gli apostoli antichi, egli “[lasciò] prontamente le reti” (Matteo 4:20).

“È bastato un microsecondo per accettare la chiamata”, ha dichiarato l’anziano Rasband.



In alto a sinistra: l’anziano e la sorella Rasband insieme ai membri della Chiesa a Nuova Delhi, in India, nel novembre 2015. In alto: l’anziano Rasband, insieme a sua moglie, durante il suo servizio come presidente di missione a New York City, 1996–1999; insieme al loro nipote Paxton, che ha aiutato la famiglia ad apprendere “lezioni speciali in merito all’eternità”; alla cerimonia di posa della pietra angolare del Tempio di Sacramento, in California.

Egli disse al Signore: “Tu vuoi che io vada a servire. Andrò a servire”.

Ron portò con sé una grande lezione appresa nella sua carriera lavorativa: “Le persone sono ciò che conta più di tutto”⁵. Con questa conoscenza e avendo affinato le proprie capacità dirigenziali, era pronto a cominciare il servizio a tempo pieno nel regno del Signore.

Ron e Melanie trovarono l’opera missionaria a New York City sia impegnativa che stimolante. Ron delegava prontamente delle responsabilità ai missionari, ispirando la loro lealtà e istruendoli, rafforzandoli e edificandoli nel contempo.

Nel 2000, a distanza di soli otto mesi dalla fine della missione, Ron fu chiamato nei Settanta, dove la sua preparazione, la sua esperienza e i suoi molti talenti hanno benedetto la Chiesa. Come membro dei Settanta, ha servito come consigliere nella presidenza dell’Area Europa Centrale, contribuendo a supervisionare l’opera del Signore in trentanove nazioni. Pur avendo abbandonato gli studi universitari più di quaranta anni fa, egli continua a essere uno studente diligente, accogliendo con piacere il tutoraggio continuo dei suoi Fratelli più esperti, come quando ha supervisionato le aree Nord America Ovest e Nord America Nordovest e tre aree nello Utah, quando ha servito quale direttore esecutivo del Dipartimento del tempio e quando è stato membro della Presidenza dei Settanta, lavorando a stretto contatto con i Dodici.

Di recente, l’anziano Rasband ha osservato: “Quale grande onore e privilegio è per me essere l’ultimo tra i Dodici e imparare da loro in ogni modo e in ogni occasione”⁶.

“Ciò che essi sapevano, lo so anche io”

Due dipinti adornano le pareti dell’ufficio dell’anziano Rasband: il primo raffigura dei missionari mormoni che insegnano a una famiglia in Danimarca negli anni ’50 dell’Ottocento; il secondo raffigura Dan Jones, uno dei primi missionari, mentre predica nelle Isole Britanniche stando in piedi su un pozzo. Questi quadri (in alto a destra) rammentano all’anziano Rasband il proprio retaggio.

Egli ha reso questa testimonianza: “Questi primi pionieri hanno dato tutto per il vangelo di Gesù Cristo e per lasciare un retaggio per la loro posterità a venire”⁷. Ciò che spinse innanzi gli antenati dell’anziano Rasband di fronte alle avversità e alle persecuzioni è la stessa cosa che lo qualifica maggiormente per la sua nuova chiamata: una conoscenza e una testimonianza sicura del Signore e della Sua opera.

“Ho così tanto da imparare nella mia nuova chiamata”,



ha dichiarato. “Mi sento molto umile riguardo a essa. Tuttavia, c’è un aspetto della mia chiamata che posso svolgere. Posso portare testimonianza ‘del nome di Cristo in tutto il mondo’ (DeA 107:23). Egli vive!”⁸.

Quale pronipote di pionieri, egli aggiunge: “Ciò che essi provavano, lo provo anche io. Ciò che essi sapevano, lo so anche io”⁹.

Ciò che essi speravano per la loro posterità è incarnato dalla vita, dagli insegnamenti e dal servizio dell’anziano Ronald A. Rasband, il quale sta seguendo il loro esempio e sta onorando il loro retaggio spingendosi innanzi come uno dei testimoni speciali del Signore. ■

NOTE

1. Ronald A. Rasband, “Attonito resto”, *Liahona*, novembre 2015, 89.
2. Ronald A. Rasband, “Friend to Friend: Golden Nuggets”, *Friend*, ottobre 2002, 8.
3. Ronald A. Rasband, “Attonito resto”, 89.
4. Ronald A. Rasband, “Lezioni speciali”, *Liahona*, maggio 2012, 80.
5. Ronald A. Rasband, conferenza stampa, 3 ottobre 2015.
6. Testimonianza di Ronald A. Rasband, riunione del Dipartimento del sacerdozio e della famiglia, 1 dicembre 2015.
7. Ronald A. Rasband, “Attonito resto”, 89.
8. Testimonianza di Ronald A. Rasband.
9. Ronald A. Rasband, discorso tenuto in occasione della Giornata dei pionieri, Tabernacolo di Salt Lake City, 24 luglio 2007.

Poiché anni addietro ero stato meno attivo, un membro della Chiesa che mi conosceva non riusciva a credere che fossi stato chiamato a essere vescovo.

Patrick J. Cronin III

Durante una riunione del comitato esecutivo del sacerdozio, i nostri missionari a tempo pieno riferirono di aver conosciuto un membro i cui dati non erano registrati nel rione. Riconobbi subito il nome e dissi che lei ed io avevamo fatto parte dello stesso rione molti anni prima.

Uno dei missionari disse: “Sì, vescovo, ce lo ha riferito, e sembrava piuttosto sorpresa del fatto che lei fosse il vescovo”.

Chiesi loro: “Cos’ha detto?”

Dissero che era sembrata molto sorpresa e che aveva detto: “È lui il vescovo?”

Mi venne da ridere e spiegai loro che questa sorella mi aveva conosciuto trent’anni prima, quando ero una persona totalmente diversa.

Più tardi, mentre riflettevo su questo episodio, pensavo a quanto la mia vita fosse cambiata durante gli oltre trent’anni in cui io e la mia famiglia siamo stati membri della Chiesa. Conosco molti membri del nostro rione da vent’anni e ho servito come presidente di ramo e vescovo, ma nessuno di loro mi conosceva trent’anni fa. Sebbene a volte racconti episodi del mio passato per insegnare in merito al pentimento e all’Espiazione di Gesù Cristo, la maggior parte dei membri del rione non sa quale viaggio incredibile sia stata la mia vita nella Chiesa.

Io e la mia famiglia abbiamo conosciuto la Chiesa nel maggio del 1979, e io seppi subito che quello era il nostro posto. Fummo battezzati a giugno e, inizialmente, eravamo tutti attivi, ma non passò molto tempo che smisi di frequentare e tornai alle mie vecchie abitudini. Non ho mai avuto alcun dubbio sulla verità del Vangelo e della Restaurazione, ma non credevo di possedere i requisiti richiesti per essere un buon membro della Chiesa.

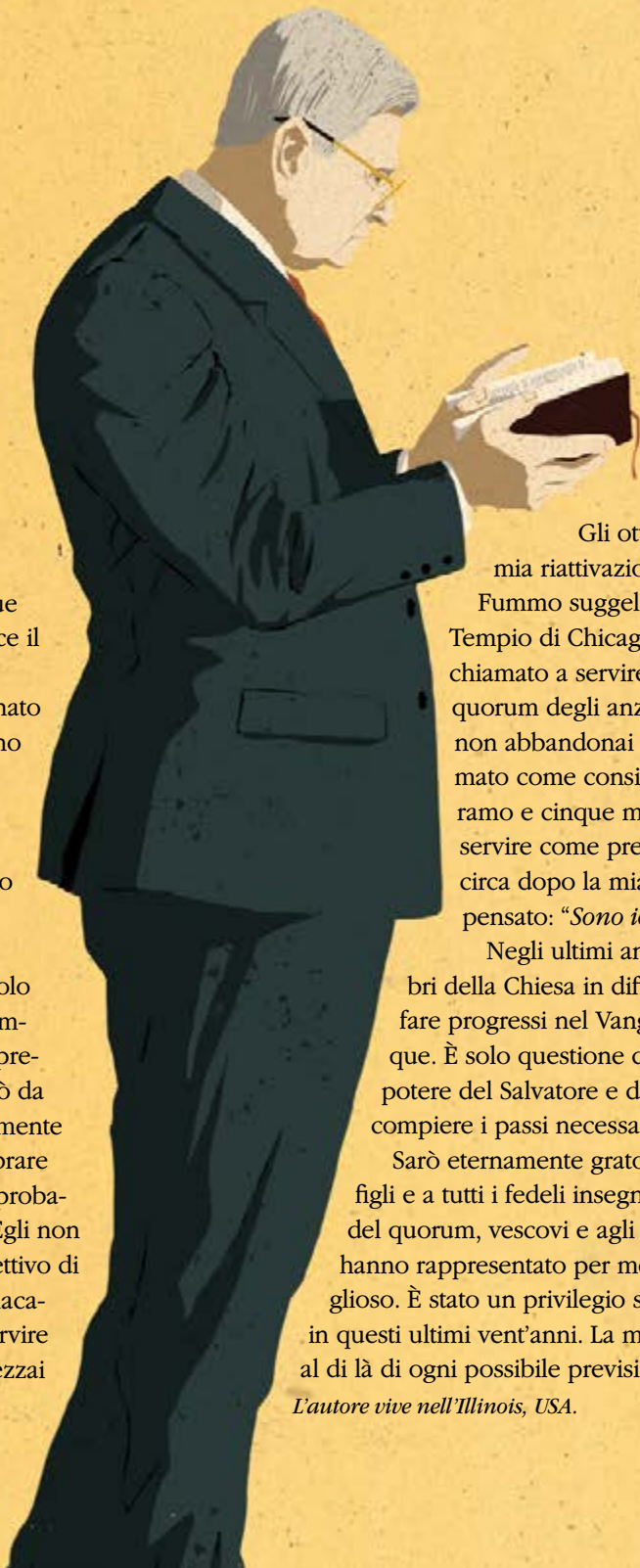
Nel 1982, a causa dei miei continui problemi di alcolismo, mia moglie, che non era mai venuta meno nella sua fede, chiese il divorzio. All’epoca la mia famiglia viveva in Oklahoma, ma io ero tornato nell’Illinois, dove ero cresciuto. Ero giunto quasi sul punto di perdere l’unica cosa che realmente contava per me: la mia famiglia.

Cominciai a pregare inginocchiandomi mattina e sera dinanzi a un Dio della cui esistenza non ero più certo o che, semmai esisteva, si era da tempo dimenticato di me. Eppure, per tre mesi pregai diligentemente. Una mattina, mentre ero immerso nelle mie preghiere, fui investito da una sensazione di grande sollievo e seppi che Dio viveva, che mi conosceva e che mi amava. Capii anche che non avrei mai più toccato una goccia di alcol.

Quella sera stessa ricevetti una chiamata da mia moglie per informarmi che stava per inviarmi i documenti da firmare per il divorzio. Durante quella conversazione, lei disse improvvisamente: “Ti trovo molto cambiato. Non

È lui

IL VESCOVO?



credo che riprenderai a bere, quindi ho deciso di strappare questi documenti". Ci siamo rimessi insieme, e due anni dopo mia moglie ha dato alla luce il nostro terzo figlio.

Si potrebbe supporre che sarei tornato alla piena attività nella Chiesa, ma sono un uomo testardo. Tornai attivo per un po' e ricevetti persino l'incarico di insegnante del quorum degli anziani, ma iniziai subito a sentirmi inadeguato all'insegnamento e divenni nuovamente inattivo.

Nel 1991 ci trasferimmo in un piccolo ramo. Molti mesi prima dell'ottavo compleanno di nostro figlio, mia moglie, presidentessa della Primaria, gli domandò da chi volesse essere battezzato. Naturalmente lui voleva che fosse suo padre a celebrare l'ordinanza. Mia moglie gli disse che probabilmente ciò non sarebbe avvenuto. Egli non accettò quella risposta e si pose l'obiettivo di riattivare suo padre. Fu alquanto implacabile, e in breve tempo mi ritrovai a servire come Capo Scout e, poco dopo, battezzai e confermai mio figlio.

Gli otto mesi successivi alla mia riattivazione furono densi di eventi. Fummo suggellati come famiglia nel Tempio di Chicago, Illinois, e fui di nuovo chiamato a servire come insegnante del quorum degli anziani, solo che questa volta non abbandonai l'incarico. Fui quindi chiamato come consigliere nella presidenza di ramo e cinque mesi dopo fui chiamato a servire come presidente di ramo. Un mese circa dopo la mia chiamata, ricordo di aver pensato: "Sono io il presidente di ramo?".

Negli ultimi anni ho detto a molti membri della Chiesa in difficoltà che se io riesco a fare progressi nel Vangelo, lo può fare chiunque. È solo questione di comprendere il vero potere del Salvatore e della Sua Espiazione e di compiere i passi necessari per venire a Lui.

Sarò eternamente grato a mia moglie e ai miei figli e a tutti i fedeli insegnanti familiari, dirigenti del quorum, vescovi e agli altri fedeli santi che hanno rappresentato per me un esempio meraviglioso. È stato un privilegio servire il Signore e i santi in questi ultimi vent'anni. La mia vita è stata benedetta al di là di ogni possibile previsione. ■

L'autore vive nell'Illinois, USA.

TRADUZIONE DELLE SCRITTURE:

NELLA **lingua** DEL NOSTRO **cuore**

Quest'esperienza è nota a coloro che hanno contribuito alla traduzione delle Scritture dall'inglese ad altre lingue. Succede continuamente.

Un giovane armeno con in mano una copia del Libro di Mormon, tradotto solo recentemente nella sua lingua, si avvicina a un membro del team che ha contribuito alla traduzione: "Grazie", dice. "Ho letto il Libro di Mormon in inglese, in russo e l'ho letto in ucraino. Ma prima di leggerlo in armeno, non l'avevo mai capito veramente. Quando l'ho letto in armeno, tutto è finalmente diventato chiaro. È stato come tornare a casa".

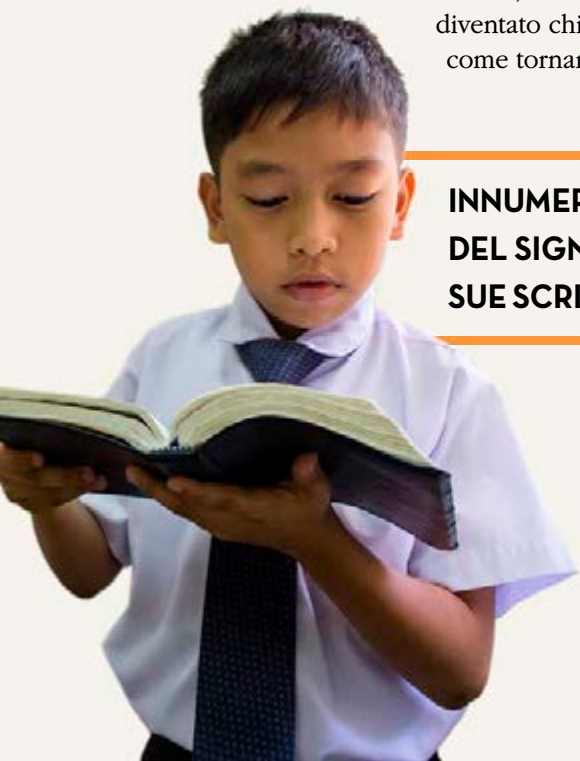
Tornare a casa

Se il vangelo di Gesù Cristo è la nostra dimora spirituale, allora non può che essere normale sentirsi a proprio agio e avere familiarità con esso. In casa ci riposiamo, ci nutriamo e parliamo con le persone a cui vogliamo bene nella lingua che le nostre madri ci hanno insegnato da bambini. Questa è la lingua del nostro cuore, e poiché è proprio al cuore che il Vangelo deve arrivare, è fondamentale che le Scritture vengano lette nella lingua del nostro cuore.

Il libro di Dottrina e Alleanze conferma proprio questo. In esso il Signore rivela che attraverso le chiavi del sacerdozio detenute dalla Prima Presidenza, "il braccio del Signore sarà rivelato con

**INNUMEREVOLI ESPERIENZE MOSTRANO LA MANO
DEL SIGNORE NELL'OPERA DI TRADUZIONE DELLE
SUE SCRITTURE.**

R. Val Johnson
Riviste della Chiesa





*Le Scritture
toccano il cuore
con più forza se
lette nella nostra
lingua madre,
la lingua del
nostro cuore.*



Il Libro di Mormon è stato pubblicato per intero in 89 lingue, e parti selezionate di esso sono state tradotte in altre 21 lingue.

potere per convincere le nazioni [...] del Vangelo della loro salvezza.

Poiché avverrà in quel giorno che ognuno udrà la pienezza del Vangelo nella sua lingua e nell'idioma suo proprio, tramite coloro che saranno ordinati a questo potere mediante il ministero del Consolatore, versato su di essi per rivelare Gesù Cristo” (DeA 90:10–11).

Jim Jewell, che ha lavorato nel team di traduzione delle Scritture presso la sede centrale della Chiesa, racconta una storia che illustra come possiamo sentire le Scritture veramente nostre quando vengono tradotte nella lingua del cuore:

“Durante la traduzione del Libro di Mormon in sesotho, la lingua parlata nella nazione africana del Lesotho, avevamo bisogno di qualcuno che ci aiutasse a valutare il lavoro del team di traduzione. Il supervisore del progetto, Larry Foley, individuò un membro della Chiesa originaria del Lesotho che si era laureata presso la Utah State University. Nel Lesotho, l'istruzione viene impartita in inglese, così questa signora e i suoi figli avevano studiato in lingua inglese sin dalla prima elementare, ma in casa comunicavano in sesotho.

Ella accettò di lavorare alla traduzione. La sua analisi dei capitoli che le inviammo fu davvero di grande aiuto. Le inviammo regolarmente domande relative al lessico e alla struttura della lingua, alle quali rispondeva apportando utili commenti. Tuttavia, notammo che aveva evidenziato in giallo molti versetti che non avevano alcuna relazione con le nostre domande. Quando

le chiedemmo il motivo per cui li aveva evidenziati, disse: ‘Oh, sono dei versetti che mi hanno colpito profondamente e che non avevo mai compreso pienamente in inglese. Li ho evidenziati per poterli condividere con i miei figli’”.

Un modello per la traduzione delle Scritture

La storia della traduzione della Bibbia è lunga e affascinante, ha inizio con la traduzione di alcune

sue parti dall'ebraico al greco. Tempo dopo, la Bibbia fu tradotta dal greco al latino, e dal latino e dal greco in una miriade di altre lingue.¹ Di conseguenza, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni non traduce la Bibbia in diverse lingue ma raccomanda l'uso di versioni già considerate autorevoli dai cristiani che parlano tali lingue.²

La maggior parte del lavoro di traduzione che la Chiesa svolge

“POICHÉ AVVERRÀ [...] CHE OGNUNO UDRÀ LA PIENEZZA DEL VANGELO NELLA SUA LINGUA E NELL'IDIOMA SUO PROPRIO, TRAMITE COLORO CHE SARANNO ORDINATI A QUESTO POTERE” (DEA 90:11).



IL PROCESSO DI TRADUZIONE DELLE SCRITTURE

1 Autorizzazione alla traduzione

- La traduzione delle Scritture viene richiesta dalla Presidenza di Area quando il numero di membri della Chiesa che parla la lingua è in crescita e quando il materiale di base della Chiesa è stato tradotto in quella lingua.
- La richiesta viene esaminata da diversi comitati della sede centrale della Chiesa, compresi i membri del Quorum dei Dodici Apostoli e della Prima Presidenza.

Fasi della traduzione

Fase iniziale:

- Viene scelta una traduzione della Bibbia già esistente per l'uso da parte della Chiesa.
- Il materiale di base viene tradotto per primo: *Gospel Fundamentals* [Principi fondamentali del Vangelo] (comprende le dottrine di base oltre al nome della Chiesa, alle preghiere sacramentali, alla preghiera battesimale e agli Articoli di Fede), l'opuscolo *La Testimonianza del profeta Joseph Smith* e una pagina web su LDS.org.
- Anche i discorsi generali delle conferenze possono essere tradotti.

Fase 1:

- Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e Perla di Gran Prezzo (circa 10 anni di lavoro).
- Testi fondamentali come "La famiglia – Un proclama al mondo" e "Il Cristo vivente – La testimonianza degli Apostoli", inni selezionati e *Predicare il mio Vangelo*.



riguarda pertanto il Libro di Mormon (il primo a essere tradotto), Dottrina e Alleanze e Perla di Gran Prezzo. La lingua di partenza per la traduzione di questi libri è l'inglese, la lingua in cui il profeta Joseph Smith li ha rivelati, la lingua del suo cuore. La procedura adottata per tradurre le Scritture in lingue diverse dall'inglese dovrebbe essere nota a chi ha studiato la storia della Chiesa. È una procedura molto simile a quella adottata dal Profeta per tradurre il Libro di Mormon in inglese.

Joseph Smith era un ragazzo di campagna umile e illetterato. Tuttavia, egli aveva le qualità e il potenziale richiesti dal Signore per l'opera che doveva essere compiuta. Infatti, Joseph e la sua famiglia furono preparati e portati dov'erano proprio per svolgere questo incarico.³

Inoltre, Joseph ricevette aiuto, sia umano che divino, per tradurre gli scritti dei Nefiti. L'angelo Moroni visitò Joseph ogni anno per quattro anni prima di consentirgli di rinvenire le tavole. Non sappiamo tutto ciò che Moroni insegnò al Profeta, ma a quanto pare le sue visite lo prepararono spiritualmente e mentalmente al compito che lo attendeva.⁴

Inoltre, il Signore aveva preparato da tempo degli "interpreti" per tradurre una lingua perduta. Descritti come due pietre trasparenti incastonate in montature di metallo, questi e uno strumento simile detto pietra del veggente aiutarono il profeta a tradurre in inglese il racconto dei Nefiti. Il Profeta non descrisse il processo in maniera dettagliata; testimoniò semplicemente di aver tradotto

il Libro di Mormon mediante il "dono e [il] potere di Dio".⁵

Oltre all'assistenza divina, Joseph ricevette anche l'aiuto umano di scribi i quali produssero la copia scritta che altri, infine, composero, stamparono, pagarono e distribuirono al mondo.

Analogamente al modo in cui Joseph ricevette addestramento e aiuto nella sua opera di traduzione, coloro a cui oggi viene delegato il compito di tradurre le Scritture vengono preparati dal Signore e viene dato loro l'aiuto, umano e divino per lo svolgimento della loro opera.

Un'opera rivelatrice

Ciò che pervade il difficile processo di traduzione è un'energia spirituale forse meglio descritta come "rivelazione mediante consiglio". Le due o tre persone selezionate come traduttori collaborano con altre nello svolgimento del lavoro. Esse hanno a disposizione supervisori della sede centrale della Chiesa, revisori locali, un vocabolario di riferimento,⁶ guide alla traduzione, programmi informatici e supporto ecclesiastico fino alla Prima Presidenza (vedere tabella allegata). Quando la Prima Presidenza approva in maniera definitiva una traduzione, il lavoro viene impaginato, stampato e distribuito. Essendo stato preparato in formato digitale, esso viene anche pubblicato su LDS.org e nell'applicazione Gospel Library.

Questo sforzo collaborativo è profondo e ispirato, implica



un'attenzione specifica alla qualità del contenuto e alla qualità del formato fisico in cui viene consegnato. Le traduzioni vengono revisionate a diversi livelli, in particolare a un livello ecclesiastico che ricerca l'approvazione del Signore. Una traduzione può proseguire il suo percorso solo quando riceve tale approvazione. Pur non essendo completamente basato sulla rivelazione come lo era per il profeta Joseph Smith quando tradusse il Libro di Mormon, il processo è chiaramente guidato dal Signore, dai Suoi doni e dal Suo potere.

Ciò non significa che una traduzione sia perfetta una volta completata. Spesso, con il tempo e mediante revisioni successive, coloro che studiano le Scritture suggeriscono miglioramenti grammaticali e lessicali oppure evidenziano errori di impaginazione o di ortografia. Solo raramente vengono apportate modifiche per chiarire la dottrina. Quando ciò è necessario, avviene sotto la guida della Prima Presidenza.

Il Signore provvede

Il Signore supporta quest'opera di traduzione anche in altri modi. È risaputo nel team di traduzione presso la sede centrale della Chiesa che quando sorge un'esigenza, il Signore provvede.

Per fare un esempio tra tanti, era necessario un traduttore per la traduzione e la registrazione di materiali della Chiesa in lingua mam (derivante dalla lingua dei Maya, parlata in Guatemala). Tra i primi missionari chiamati in Guatemala vi era un

anziano di cui il nonno aveva parlato la lingua mam. Il missionario era cresciuto in città e parlava solo spagnolo. Ma ogni notte suo nonno gli appariva in sogno per insegnargli la lingua mam. Questo giovane anziano divenne il principale traduttore di lingua mam della Chiesa.

Spesso, l'opera di traduzione avanza al prezzo di grandi sacrifici personali. A seconda delle possibilità economiche, alcuni traduttori fanno dono del loro servizio, mentre altri sono retribuiti per poter avere il tempo da dedicare alla traduzione.

L'uomo che divenne uno dei traduttori per l'urdu si convertì alla Chiesa mentre lavorava come insegnante in Pakistan. A causa della sua conversione questi perse il lavoro, perse la casa, che era di proprietà della scuola in cui insegnava, e perse la possibilità di fare studiare i suoi figli. Un supervisore delle traduzioni della Chiesa gli offrì di servire come traduttore dietro modesto compenso. Dopo aver lavorato come traduttore per alcuni mesi, l'uomo si recò dal supervisore e chiese timidamente se fosse possibile comprargli una nuova penna a sfera. Quella che stava usando aveva esaurito l'inchiostro. Solo allora il supervisore scoprì e sistemò un errore di trascrizione a causa del quale il traduttore aveva ricevuto molto meno del compenso pattuito.

Ma proprio come benedisse Joseph Smith in modi che gli consentono di completare il suo lavoro, il Signore benedice allo stesso modo i Suoi traduttori. Ad esempio, il

Fase 2:

- Può essere richiesta la traduzione di molti altri materiali, come la rivista *Liahona*, manuali di Seminario e di Istituto, manuali per le lezioni domenicali, inni della Chiesa e della Primaria, materiale per il tempio e per la storia familiare, e interpretariato per le trasmissioni di palo e regionali.

Principali gruppi di lavoro

Team di traduzione:

- Due o tre membri della Chiesa degni di entrare al tempio con adeguata conoscenza del Vangelo.
- Supportati da una guida alla traduzione versetto per versetto, da un glossario e da un supervisore alla traduzione della sede centrale della Chiesa.

Comitato ecclesiastico di revisione:

- Da tre a cinque uomini e donne che siano dirigenti della Chiesa nella zona.
- Chiamati e messi a parte per aiutare nel lavoro di revisione della traduzione in termini di leggibilità e accuratezza dottrinale.
- Le modifiche del testo vengono effettuate solo quando il comitato le approva all'unanimità e le modifiche sono in armonia con la guida alla traduzione.

Revisione da parte dei membri:

- Anche i membri della Chiesa della zona esaminano la traduzione.
- Offrono un parere sulla chiarezza e sull'adeguatezza della formulazione del testo.
- La chiarezza della traduzione assicura che lo Spirito Santo possa rendere testimonianza della verità degli insegnamenti.

Il processo di traduzione delle Scritture impegna sia la mente che il cuore, sia la capacità intellettuale che la comprensione spirituale.

traduttore delle Scritture in lettone era un avvocato che aveva studiato legge in Russia, luogo della sua conversione al vangelo restaurato. Una volta tornato in Lettonia, avviò la sua attività. All'epoca serviva anche come presidente di ramo. Era quindi molto impegnato, ma la Chiesa aveva bisogno di lui e della sua conoscenza dell'inglese.

Chiese un po' di tempo per pregare prima di prendere la sua

decisione, poiché accettare la proposta avrebbe significato, come disse ai rappresentanti della Chiesa "togliere il cibo dalla bocca dei miei figli".

Dopo aver pregato, decise di accettare ma chiese al Signore di benedirlo donandogli i mezzi per svolgere un incarico difficile, spiritualmente impegnativo e che richiede un gran dispendio di tempo.

Iniziò a recarsi al suo studio legale un'ora prima ogni giorno

e a impiegare quell'ora per tradurre il Libro di Mormon. Terminò l'opera molto prima dei cinque anni che tale processo generalmente richiede. A dire il vero, la sua fu la traduzione più rapida da quando Joseph tradusse il Libro di Mormon in circa 60 giorni.

Si potrebbero raccontare molte altre esperienze che mostrano come agisce la mano del Signore nell'opera di traduzione delle Sue scritture. Tutte affermano chiaramente che questa è la Sua opera, un'opera che Egli ha molto a cuore. Egli prepara le persone affinché compiano la Sua opera, procura gli strumenti di cui hanno bisogno per accelerarla e le ispira e le benedice nel loro lavoro.

Il risultato è un mondo arricchito dalla parola di Dio, che viene impartita ai Suoi figli nella lingua del cuore. ■

NEL PORTARE AVANTI L'OPERA DI TRADUZIONE DELLE SCRITTURE DEL SIGNORE, È EVIDENTE CHE QUESTA È LA SUA OPERA. EGLI PREPARA LE PERSONE FORNENDO LORO GLI STRUMENTI DI CUI HANNO BISOGNO PER AFFRETTARE L'OPERA, E LE ISPIRA E LE BENEDICE NEL LORO LAVORO.

NOTE

1. Vedere la serie di otto parti, "How the Bible Came to Be" di Lenet H. Read stampata nelle edizioni della *Ensign* tra gennaio e settembre 1982.
2. Vedere, ad esempio, "Church Edition of Spanish Bible Now Published", mormonnewsroom.org.
3. Vedere Matthew S. Holland, "Il cammino verso Palmyra", *Liahona*, giugno 2015, 14–19.
4. Vedere Kent P. Jackson, "Moroni's Message to Joseph Smith", *Ensign*, agosto 1990, 12–16.
5. Joseph Smith, Introduzione del Libro di Mormon. Per una descrizione approfondita della traduzione fatta da Joseph Smith del Libro di Mormon, vedere Argomenti evangelici, "Traduzione del Libro di Mormon" topics.lds.org.
6. Il glossario definisce ogni parola contenuta nella versione inglese delle Scritture affinché i traduttori possano comprenderne meglio il significato. Spesso, le parole hanno più di un significato, quindi i traduttori devono basarsi sul contesto, sull'ispirazione e sul lavoro di squadra per individuare la soluzione corretta. A volte, per risolvere dubbi sulla comprensione è necessario rivolgersi alla Prima Presidenza.





**Presidente
Russell M. Nelson**

Presidente del
Quorum dei
Dodici Apostoli

MOMENTI DEI missionari senior

Uno dei migliori modi che le coppie senior hanno per vivere ricordi magnifici è quello di svolgere una missione insieme.

Quando i nostri amici di 60 o 70 anni dimenticano qualcosa, spesso per scherzo ci riferiamo a tale dimenticanza momentanea come a un “momento senior”. Tuttavia, vorrei parlare di un tipo diverso di momento senior — un momento talmente magnifico che il suo ricordo durerà per sempre. È il momento in cui una coppia missionaria senior si rende conto che sta facendo proprio ciò che il Signore vuole che faccia. In tali momenti memorabili i coniugi riconoscono che:

- Hanno un’intera vita di esperienza da condividere e talenti, abilità e comprensione del Vangelo che possono usare per benedire gli altri.
- Il loro esempio è una benedizione per i loro figli e per i figli dei loro figli.
- Servendo creano amicizie durature.
- Il loro matrimonio si rafforza ogni giorno.
- Il servizio nel Suo nome è piacevole.

Momenti in corso

Miei amici delle coppie senior, molti di voi dovrebbero impegnarsi per vivere tali momenti. Considerate la storia raccontata dall’anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli su ciò che una coppia senior che serviva in Cile è stata in grado di fare. Il genitore di uno dei giovani anziani era morto. Il presidente di missione era abbastanza lontano da non poter raggiungere il missionario in breve tempo.

“Ma c’era una tenera e [matura] coppia missionaria che serviva nell’area”, ha detto l’anziano Holland. “Sono venuti e si sono seduti con quel missionario e si sono presi cura di lui teneramente e lo hanno confortato fino a che il presidente di missione non è stato in grado di incontrarlo di persona. Abbiamo avuto giovani missionari grandiosi nelle nostre missioni, ma nessun giovane missionario non sposato avrebbe potuto fare per quell’anziano ciò che è stata in grado di fare quella coppia”¹.

La loro abilità in quel momento era quella di offrire semplicemente compassione in un momento di bisogno. Non erano preoccupati di parlare alcuna lingua a parte il linguaggio dell’amore di Cristo. Non erano preoccupati di perdersi il compleanno di un nipote o la benedizione di un bambino, per quanto possano essere importanti tali momenti. Erano preoccupati di essere dove il Signore poteva usarli per benedire la vita di uno dei Suoi figli. E, poiché erano disposti a farlo, Egli ha potuto far sì che essi Lo rappresentassero.

Il servizio raramente è facile

La verità è che nessun missionario senior ha trovato facile lasciare casa. Neppure Joseph Smith, Brigham Young, John Taylor o Wilford Woodruff. Anche loro avevano figli e nipoti e amavano le loro famiglie proprio come le amiamo noi. Tuttavia, amavano anche il Signore e volevano servirLo. Un giorno potremmo incontrare questi uomini fedeli, che hanno contribuito a stabilire questa dispensazione.

Quando lo faremo, gioiremo di non aver cercato di nasconderci quando dovevamo servire.

Alcuni preferiscono servire rimanendo a casa. Dopo che un ictus l'ha costretta su una sedia a rotelle, Aase Schumacher Nelson (nessuna parentela) temeva che il desiderio di tutta una vita di svolgere una missione con suo marito Don non si sarebbe più avverato. Poi un vicino ha parlato loro di una missione di servizio della Chiesa presso il magazzino del vescovo. Incoraggiati da ciò, ne hanno discusso con un supervisore della struttura, hanno completato i moduli di raccomandazione e sono stati chiamati a servire per due giorni a settimana presso un magazzino del vescovo vicino a casa loro.

“È facile arrendersi e pensare: ‘Oh, non servo più a niente’”, dice Aase Nelson. “Adesso, però, sento che *servo* a qualcosa, e ho una testimonianza di questo”.

C'è assolutamente bisogno di voi

Se siete tentati di pensare che non ci sia bisogno di voi, lasciate che vi assicuri che non è così. Non esiste un presidente di missione nella Chiesa che non amerebbe avere altre coppie che servono nella sua missione. I missionari senior rafforzano i giovani missionari. Forniscono supporto che aiuta gli altri a servire meglio nelle proprie responsabilità. Riuscite a immaginare cosa significhi per un dirigente che è membro soltanto da pochi anni poter attingere all'esperienza di membri maturi? Le coppie senior sono spesso una risposta concreta alle preghiere dei vescovi e dei presidenti di ramo.

Incoraggiamo i presidenti di missione a cercare coppie missionarie che servano per poter far fronte alle necessità della loro missione. I vescovi dovrebbero cercare coppie in grado di servire. Su LDS.org ci sono pagine e pagine di opportunità per le coppie senior. Soprattutto, però, le



Una coppia a Seul, nella Corea del Sud, gioisce della dolce esperienza di servire insieme.

coppie possono inginocchiarsi e chiedere al Padre Celeste se per loro è il momento giusto di svolgere una missione. Di tutti i requisiti, la cosa più importante potrebbe essere il *desiderio* di servire (vedere DeA 4:3).

Nell'elogiare l'opera dei missionari più anziani, mi rendo conto che ci sono molti che vorrebbero servire, ma che non sono in grado di farlo. I limiti imposti dall'età o dalla salute meritano una valutazione realistica, come pure le gravi necessità familiari. Quando il desiderio arde dentro ma avete delle limitazioni, gli altri possono essere le vostre braccia e le vostre gambe e voi potete fornire i fondi necessari.

Coppie senior, a prescindere da chi siate o da dove vi troviate, vi chiedo di pregare per questa opportunità di creare meravigliosi momenti insieme come missionari senior. Il Padre Celeste vi aiuterà a sapere che cosa potete fare. ■

NOTA

1. Jeffrey R. Holland in Joseph Walker, “Elder Jeffrey Holland: LDS Church Desperately Needs More Senior Missionaries”, *Deseret News*, 14 settembre 2011, 3.



In alto: i Malmrose incontrano regolarmente il presidente Robison per discutere su come mettere a frutto le proprie capacità al servizio degli altri. Sopra: i giovani missionari del centro di addestramento di Accra, in Ghana, dicono che per loro il supporto dell'anziano e della sorella Malmrose è come avere un secondo padre e una seconda madre che servono al loro fianco.



DA CASA O LONTANO DA CASA

Le coppie di missionari senior che servono da casa o in luoghi lontani "vengono ad aiutare" in: rioni e rami, uffici delle missioni, centri visitatori, templi, missioni nei quartieri poveri, incarichi medici, centri per l'impiego, programmi di autosufficienza, programmi di recupero dalle dipendenze, storia familiare, conservazione di documenti, Sistema Educativo della Chiesa, relazioni pubbliche, servizi umanitari e altro ancora. E abbiamo bisogno di molte, molte più coppie.



Missionari senior:

NECESSARI,
BENEDETTI
E AMATI

Prestare servizio come coppia missionaria può rivelarsi molto più flessibile, meno costoso e più gioioso di ciò che si crede.

Richard M. Romney

Riviste della Chiesa

“POTETE VENIRE AD AIUTARE?”

È una domanda a cui Gerald e Lorna Malmrose di Washington, negli USA, avevano già risposto in passato. Risposero di sì quando il vescovo di allora, in seguito presidente di missione, chiese loro se potevano prestare servizio con lui nelle Indie Occidentali. Risposero ancora di sì quando il presidente di palo li chiamò a svolgere una missione di servizio presso la sede centrale della Chiesa a Salt Lake City, nello Utah (USA), per lavorare con i computer e le risorse umane.

Quando l'ex-vescovo dei Malmrose, poi presidente di missione, Reid Robison, li chiamò nuovamente, questa volta in qualità di presidente del centro di addestramento per i missionari di Accra, in Ghana, chiese loro se fossero disposti ad aiutare ancora una volta.

“Sapevamo che potevamo avere fiducia nel Signore”, dice l'anziano Malmrose. “Così abbiamo deciso di confidare in Lui ancora una volta”. Risposero di sì, completarono i moduli di raccomandazione, ricevettero la loro chiamata e presto partirono alla volta del Ghana.

Servire come coniugi

L'esperienza dei Malmrose mostra alcuni principi sulle coppie senior impegnate in missioni di servizio che potrebbero non essere ben compresi:

- *Ci sono due tipi di missioni:* (1) Il presidente della Chiesa chiama le coppie senior a prestare servizio da casa o in luoghi lontani. (2) Il presidente di palo

chiamava le coppie di missionari di servizio della Chiesa a ricoprire ruoli di cui c'è bisogno a livello locale o regionale su base part-time, da 8 a 32 ore alla settimana. Queste coppie normalmente vivono e prestano servizio vicino a casa ma a volte possono essere chiamate a servire in posti lontani.

- *I presidenti di missione vengono esortati a cercare coppie che possano soddisfare le esigenze della loro missione, mentre le coppie possono esprimere le proprie preferenze.* “Questo non vuol dire che le coppie possono scegliere in tutta libertà le proprie destinazioni missionarie”, spiega l'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli. “Una chiamata è sempre una chiamata. [Ma] discutiamo con le coppie senior delle loro preferenze, che vengono poi prese in considerazione per permettere loro di prestare servizio dove e come preferiscono”.¹
- *I presidenti di missione danno consigli alle coppie su come sfruttare al meglio le proprie abilità e capacità.* “Per rendere significativa l'esperienza vissuta come coppia missionaria senior”, dice il presidente Robison, “bisogna avere l'opportunità di lavorare in settori per cui si ha interesse e dove le proprie capacità possono dare la certezza di potersi rendere utili”.

Ad esempio, il presidente Robison sapeva che l'anziano Malmrose conosce il francese, cosa utile in quanto molti africani parlano francese. “Ho pensato che avrebbe potuto aiutare con i viaggi e i visti”, dice il presidente Robison. “Ma una volta



RENDETEVI DISPONIBILI

“Abbiamo bisogno di molte più coppie senior. [...] Rendetevi disponibili. [...] Ci sono ben pochi altri momenti nella vita in cui potete sentire [così tanto] il dolce spirito e la soddisfazione che deriva dal servire insieme [...] nell’opera del Maestro”.

Presidente Thomas S. Monson, “Ci riuniamo di nuovo insieme”, *Liahona*, novembre 2010, 6.



che è arrivato qui, ho capito che quello non era il suo vero interesse. Così l’ho invitato a utilizzare le sue conoscenze informatiche. Ci ha risparmiato ore e ore di lavoro”. Inoltre l’anziano Malmrose aiuta i missionari, in particolare quelli che parlano francese, a preparare nomi e a svolgere il lavoro di tempio per le loro famiglie. La sorella Malmrose, assistente sanitaria qualificata, è stata incaricata di lavorare con il dottore e l’infermiera della missione.

Egli prepara la via

Come i Malmrose, altre coppie scoprono che quando si affidano al Signore, Egli prepara la via per loro. Questo è successo anche ad Alvin e Corazon Rieta di Kawit, nella provincia filippina di Cavite.

“Due anni prima della nostra decisione di prestare servizio, abbiamo cominciato a mettere in atto piani precisi per l’attività di famiglia”, spiega l’anziano Rieta. “I nostri figli si erano oramai laureati e potevano prendere il nostro posto. Tuttavia, ci chiedevamo chi avrebbe risolto i problemi dell’azienda e quale sarebbe stata la reazione dei clienti ai nostri piani”.

La sorella Rieta era anche preoccupata di lasciare la madre anziana. “Avevo paura di perderla mentre noi eravamo lontani”, dice. “Inoltre non mi sentivo all’altezza di insegnare il Vangelo”.

Chiesero consiglio al vescovo e a una coppia che aveva recentemente prestato servizio a Davao. “Tutti loro hanno portato una forte testimonianza di come il Signore guidi ogni coppia nella gestione della propria casa, della famiglia e dei fondi per la missione”, dice la sorella Rieta.

“Mentre cercavamo una guida,” dice l’anziano Rieta, “Le nostre paure sono state placate: gli affari sono andati bene nonostante le difficoltà, i clienti ci esprimevano gioia e supporto e la famiglia si è unita ancora di più per assistere la nostra madre malata. Abbiamo così cominciato a capire che il Signore ci avrebbe davvero aiutati”.

Oggi i Rieta prestano servizio a supporto di membri e dirigenti nella Missione Cagayan de Oro, nelle Filippine.

Ci sono molte cose che potete fare

Alcune coppie pensano che le limitazioni fisiche siano un impedimento, ma non Keith e Jennilyn Mauerman dello Utah, negli USA. Anni fa, quattro mesi dopo essersi sposati nel Tempio di Los Angeles, in California, Keith venne chiamato alle armi e inviato al fronte. Al comando di una squadra aerotrasportata, camminava davanti agli altri soldati quando una mina esplose. Keith perse entrambe le gambe. Tornato a casa, Jennilyn gli stette premurosamente a fianco.

“Sapevo che non avevo nulla di cui preoccuparmi”, racconta Keith, “perché abbiamo un matrimonio eterno. Mia moglie mi ha sostenuto per tutto il tempo. E lo fa ancora oggi, ogni giorno”.

Raggiunta la pensione, la sorella Mauerman e suo marito decisero di dedicarsi a una missione di servizio. Il fatto, però, che l’anziano Mauerman avesse perso le gambe sarebbe stato un problema? “Ci sono sempre cose che *non posso fare*”, dice, “ma ce ne sono anche tante che invece *posso fare*. Sapevamo che ci sarebbe stato un posto per noi”.

Mentre compilavano i moduli di raccomandazione, Keith spuntò una casella che indicava la sua esperienza di servizio nell’esercito. Così ricevette subito una chiamata dalle Relazioni con i militari della Chiesa. “Avevo una tessera di riconoscimento che ci avrebbe permesso di accedere alle basi militari, perciò ci hanno chiesto il permesso di raccomandarci per una missione nell’ambito delle relazioni con i militari”.

I Mauerman vennero chiamati a prestare servizio in una base militare in North Carolina, negli USA. L’anziano Mauerman racconta: “L’insegna all’entrata diceva ‘Fort Bragg, sede della Divisione aerotrasportata’. La guardia ci ha salutato con

il motto dell'aerotrasmittente 'Fino alla meta!' ed erano anni che non lo sentivo. Mi sono sentito a casa anche se non ero mai stato a Fort Bragg. Sapevo che questa missione era perfetta per noi e il Signore aveva pensato a me”.

“Abbiamo tenuto lezioni su come diventare autosufficienti e resilienti e su come rafforzare un matrimonio”, racconta la sorella Mauerman. “All'inizio non ce la sentivamo di condividere la nostra storia, ma poi abbiamo capito quanto fosse importante che lo facessimo. I soldati e le loro mogli ci guardavano e dicevano 'se ce l'hanno fatta loro, possiamo farcela anche noi'”.

lo studio e l'impegno aiutarono l'anziano Romrell a recuperare il proprio portoghese e la sorella Romrell a fare progressi nell'apprendimento della lingua. Anche l'ukulele fu loro d'aiuto:

“Non che avessi pianificato di portarlo con me”, racconta la sorella Romrell, “ma l'anziano Romrell sentiva che dovevo ed è incredibile quello che questo strumento è stato capace di fare. Quando insegniamo ai simpatizzanti e ci dedichiamo alla riattivazione e all'integrazione, è divertente usarlo per far cantare gli inni alle persone. Noi impariamo la lingua, mentre gli inni portano un forte spirito”.



Superate le preoccupazioni finanziarie, l'anziano e la sorella Rieta prestano servizio nel proprio paese, nelle Filippine.



Prestare servizio nelle Relazioni con i militari è perfetto per i Mauerman. “Sembra di essere di nuovo a casa”, dicono.



Ispirati a portare con sé un ukulele, i Romrell lo usano per condividere il linguaggio universale della musica quando fanno visita nelle case e cantano gli inni.

L'esperienza dei Mauerman in North Carolina fu così positiva che chiesero di servire ancora. Oggi percorrono circa 64 chilometri dalla loro casa di Orem a Salt Lake City, due volte a settimana, per prestare servizio nell'ufficio delle Relazioni con i militari della Chiesa. Inoltre, insegnano alle coppie senior nel centro di addestramento per i missionari di Provo, dove scoprono che in quasi ogni gruppo c'è qualcuno che ha superato degli ostacoli per poter servire.

Linguaggi universali

Chiamati nella Missione di Cuiabá, in Brasile, Randy e Lou Ellen Romrell dello Utah erano preoccupati. Benché l'anziano Romrell avesse servito in Brasile da giovane, aveva oramai dimenticato il portoghese. La sorella Romrell, invece, non lo aveva mai imparato. Tuttavia,

Anche se ha ancora molto da imparare in fatto di lingua portoghese, la sorella Romrell ha un'ottima conoscenza della musica. “La musica unisce le persone”, dice. “Anche se non riesco a cogliere tutto quello che la gente dice durante una visita, quando cantiamo, siamo tutti connessi”. Invitati a tenere incontri nelle scuole sulla festa americana del Ringraziamento, i Romrell hanno cantato inni di gratitudine, accompagnati dall'ukulele. La sorella Romrell usa anche uno strumento molto più convenzionale per accompagnare gli inni in chiesa: il pianoforte.

E il portoghese? “Anche se non si parla perfettamente una lingua, conoscere qualche parola aiuta”, dice. “Un semplice saluto può fare già un'enorme differenza. Fai loro sapere che stai imparando. Rendi il tutto semplice e affidati



“QUEL CHE VUOI DI ME FAR”

“Quando penso al grande bisogno che abbiamo di missionari senior, mi viene sempre alla mente il tanto amato inno ‘Su vette ardite mai forse andrò’ (Inni, 170) e il suo messaggio: ‘Sarò quel che vuoi di me far’ ”.

Anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli.



CERCASI COPPIE

“Il nostro messaggio a tutte le coppie mature è semplice: abbiamo tanto bisogno di voi. Facciamo tutto ciò che possiamo per far sì che per voi sia il più facile possibile partire. [...] I tempi lo richiedono. Ci sono persone che hanno bisogno di voi. Vi prego, andate”.

Anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli, *Deseret News*, 14 settembre 2011.

allo Spirito”. E lo Spirito è di certo un'altra lingua che tutti possono condividere.

Prestare servizio da casa

Paul e Mar Jean Lewis dello Utah hanno già prestato servizio insieme in tre missioni (nel Tempio di Palmyra, nello Stato di New York; nel Tempio di Hong Kong, in Cina; e per i Seminari e gli Istituti in Croazia, Serbia e Slovenia). Si stavano preparando per svolgere un'altra quando il loro presidente di palo ha chiesto loro: “Vi interesserebbe pre-

alcuni che si erano allontanati dalla via. Vederli ritornare, ricevere le ordinanze e andare al tempio è una benedizione meravigliosa”.

“Molte coppie che pensano di prestare servizio sono preoccupate di che cosa faranno della casa e della macchina o degli eventi familiari che si perderanno”, dice l'anziano Lewis. “Noi abbiamo potuto stare a casa nostra e guidare la nostra macchina. Siamo incoraggiati a partecipare alle attività familiari se non interferiscono con i doveri missionari. Ed eravamo lì quando è nato il nostro nipotino”.



Prestando servizio da casa, i Lewis hanno la gioia di conoscere missionari a tempo pieno e membri del proprio palo.



I Sorensen danno agli scolari delle Isole Cook piccole pietre e ricordano loro di restare “saldi come una roccia in Cristo”.

stare servizio proprio qui nel vostro palo, a supporto della missione in cui viviamo?”.

“Non eravamo qui da tanto tempo e per noi era una grandiosa opportunità”, racconta la sorella Lewis. “Serviamo con giovani anziani e sorelle, lavoriamo fianco a fianco con il presidente di missione, partecipiamo alle riunioni di distretto e di zona e collaboriamo con i dirigenti dei rioni”. L'anziano e la sorella Lewis, inoltre, fanno visita ai simpatizzanti e ai membri meno attivi.

“Abbiamo incontrato persone meravigliose che non avremmo altrimenti mai potuto conoscere”, racconta la sorella Lewis, “tra cui

Le benedizioni familiari

Di contro, Jill e Kent Sorensen, provenienti dallo stesso palo, dicono che uno dei modi migliori per loro di rafforzare i legami familiari è stato servire lontano da casa. La sorella Sorensen dice: “Una delle tipiche scuse utilizzate dalle coppie per non prestare servizio sono i nipotini, i figli sposati con problemi, le figlie incinte, i genitori che invecchiano e chi più ne ha più ne metta. La famiglia è una priorità e i nostri cari ci mancano ogni giorno. Andare in missione, però, trasmette il potente messaggio che anche l'opera missionaria è importante”.

Tra l'altro, sottolinea l'anziano Sorensen, “ci sono così tanti modi per rimanere in

contatto, oggi, che puoi avere notizie in ogni momento”.

Il viaggio missionario dei Sorensen è cominciato tre anni fa, quando il vescovo ha chiesto loro di tenere caminetti mensili per coppie intenzionate a prestare servizio missionario. “Dopo averne parlato continuamente”, dice la sorella Sorensen, “è giunto il momento che siamo noi a partire!”. Hanno ricevuto una chiamata per servire nelle Isole Cook, dove i genitori di Jill erano stati in missione cinquanta anni prima.

Oggi, oltre ad altri doveri, viene chiesto loro di tenere corsi sulla Bibbia nelle scuole.

“Parliamo di come Cristo sia la roccia”, dice l’anziano Sorensen. “Diamo agli studenti una piccola pietra e li



In ogni parte del mondo, le coppie dicono che servire insieme non solo permette loro di aiutare gli altri ma anche di rafforzare il proprio matrimonio, conducendole più vicine al Padre Celeste.

incoraggiamo a rimenare saldi come una roccia in Cristo. Adesso, ovunque andiamo, quando la gente ci vede, dice: “Saldi come una roccia!”.

Venite ad aiutare

Se state pensando a una missione a tempo pieno o a una missione di servizio della Chiesa, tutte queste coppie vi farebbero la stessa domanda che il presidente Robison pose a Gerald e Lorna Malmrose: “Potete venire ad aiutare?”. Vi diranno che, indipendentemente dal modo in cui partecipate, una cosa è certa: siete necessari, potete dare il vostro contributo e sarete benedetti e amati. ■

NOTA

1. “Elder Jeffrey Holland: LDS Church Desperately Needs More Senior Missionaries”, *Deseret News*, 14 settembre 2011, deseretnews.com.

TANTI MODI PER SERVIRE

Controllate le opportunità disponibili, ascoltate cos’hanno da dire coloro che prestano servizio attualmente e trovate risposte su lds.org/callings/missionary.

È PIÙ FACILE CHE MAI

Direttive flessibili rendono il servizio da parte delle coppie molto più semplice.

- Le coppie di missionari di servizio della Chiesa vivono a casa e servono nella propria zona.
- Le coppie di coniugi possono servire 6, 12, 18 o 23 mesi. Possono servire all’estero per meno di 18 mesi se pagano per le spese di viaggio.
- Le coppie di coniugi possono, a proprie spese, lasciare il campo di missione per un breve periodo, di norma non superiore ai 7–10 giorni, per tornare a casa per un evento familiare importante.
- I costi d’alloggio hanno un tetto massimo. Le coppie pagano non più di una somma prestabilita per l’alloggio, che include affitto, spese e arredo.
- Gli alloggi sono sicuri e confortevoli. Le missioni o gli uffici di area garantiscono alloggi puliti, arredati in maniera semplice ed economici.
- Gli orari sono meno faticosi. Le coppie non sono obbligate a seguire lo stesso programma di ore di lavoro e di attività dei giovani missionari non sposati.
- La comunicazione con i familiari è più frequente. Le coppie possono comunicare con le proprie famiglie più spesso di quanto stabilito per i giovani missionari non sposati.



QUANDO
la pornografia
entra in casa,
MOGLIE E MARITO
hanno entrambi
bisogno di guarire

*Ho visto coi miei occhi
che il potere guaritore del
Salvatore può giungere
alle mogli come ai mariti
quando questi ultimi
hanno problemi con
la pornografia.*



Articolo firmato

Nei miei primi sei mesi come vescovo, svariate coppie del rione sono venute da me per confidarmi che il marito aveva problemi con la pornografia. In alcuni casi, la moglie era in preda allo shock per aver appena appreso quel segreto devastante; altre lo sapevano già da mesi o da anni.

Ho provato compassione per ciascuna di queste coppie e ho sentito il potere redentore del Salvatore nel consigliare regolarmente e attentamente ciascuno dei fratelli

per aiutarli a scuotersi di dosso le catene che li avrebbero legati stretti (vedere 2 Nefi 9:45).

Tuttavia, credo che la più grande porzione dello Spirito io l'abbia ricevuta quando ho incontrato le rispettive mogli. Ho scoperto che, mentre alcune delle ferite sono fresche e altre si sono cicatrizzate dopo anni, tutte queste sorelle fanno i conti con una profonda sofferenza spirituale causata da domande del tipo: "Che cosa ho fatto per far sì che non sia più attratto da me?" oppure "Perché vuole immaginarsi con un'altra donna invece che con me?".

Poiché è il marito che ha trasgredito, è facile per il vescovo sentire che è quest'ultimo che ha bisogno di accedere alle chiavi che sbloccano il potere guaritore del Salvatore, ma ho imparato che il bisogno della moglie di essere guarita dal dolore e dal trauma è grande tanto quanto il bisogno del marito di essere guarito dal peccato e dalle pulsioni ossessive.

Nel suo discorso ai Nefiti, il profeta Giacobbe condannò gli uomini per la loro condotta infedele nei confronti delle proprie mogli, "i cui sentimenti [erano] in gran parte tenerissimi, casti e delicati dinanzi a Dio, cosa che è piacevole a Dio" (Giacobbe 2:7). Continuò dicendo: "Avete spezzato il cuore delle vostre tenere mogli [...] a causa del vostro cattivo esempio davanti a loro; e i singhiozzi del loro cuore salgono a Dio contro di voi" (Giacobbe 2:35). Sono stato testimone di quei singhiozzi personalmente. Spesso non scaturiscono soltanto dal profondo senso di tradimento della moglie causato dall'uso di materiale pornografico da parte del marito, ma anche dalle parole umilianti e dal comportamento brusco che spesso sono manifestazioni della lotta interiore di quest'ultimo. Non è insolito, infatti, che un uomo le cui abitudini sono venute alla luce scarichi la colpa del suo comportamento sulla moglie, citando varie azioni che ella ha fatto o che ha mancato di fare. Tragicamente, non è nemmeno insolito che la moglie inizi a interiorizzare il tutto e che inizi persino a credere a tali accuse.

Una coppia di questo tipo è venuta nel mio ufficio pochi giorni dopo che il marito aveva rivelato di fare uso frequente di materiale pornografico e che tale abitudine lo affliggeva sin da quando era giovane. Mentre ascoltava

una lezione della Società di Soccorso tratta dal discorso della sorella Linda S. Reeves tenuto alla conferenza generale di aprile 2014 e intitolato “Una protezione contro la pornografia: una casa incentrata su Cristo”, la moglie ha iniziato a riconoscere nell’atteggiamento critico che suo marito aveva nei suoi confronti molte delle tendenze descritte dall’oratrice. Dopo la lezione, ha affrontato il marito con delle domande e lui ha confessato il segreto che nascondeva da tanto tempo. La sua autostima, già ferita, era ora aggravata da un terribile risentimento. Durante il loro primo incontro con me, faticavano a credere che il loro matrimonio potesse continuare. Li ho rassicurati che c’era speranza, ho dato loro dei consigli iniziali e poi li ho invitati a tornare e a incontrarsi con me individualmente.

Oltre a pregare con fervore per prepararmi a quegli incontri, ho anche consultato i suggerimenti forniti nella



COME POSSONO ESSERE D’AIUTO I DIRIGENTI DEL SACERDOZIO

Quando i dirigenti aiutano i coniugi dei membri che hanno problemi con la pornografia, i loro sforzi per assicurarsi che i coniugi si sentano ascoltati e capiti potrebbero essere tanto importanti quanto qualsiasi altro consiglio che possono offrire loro. Prendete in considerazione i seguenti suggerimenti tratti dalla sezione Risorse per il ministero (ministering.lds.org):

- Tenete incontri regolari e fornite sostegno.
- Sottolineate la capacità del Salvatore di fornire guarigione personale al coniuge della persona che fa uso di materiale pornografico (vedere Alma 7:11 e Matteo 11:28–30).
- Se opportuno, invitate la persona a prendere in considerazione di partecipare a una riunione con un gruppo di sostegno attraverso il Programma di recupero dalle dipendenze o a un gruppo di sostegno simile.

- Aiutate il coniuge a capire che può ricevere ispirazione per sapere come stabilire dei limiti ben precisi nel rapporto e in casa.
- Aiutate il coniuge a trovare un amico o un familiare fidato che possa fornire adeguato sostegno in maniera regolare.
- Aiutate la persona che fa uso di materiale pornografico ad assumersi le responsabilità delle sue azioni e sostenete il suo coniuge.
- Consultate le risorse per i coniugi e per la famiglia su vincerlapornografia.org e dipendenze.lds.org (soprattutto “Guida di sostegno per i coniugi e familiari”).
- Potreste consigliare al coniuge della persona che fa uso di materiale pornografico di richiedere l’aiuto e il consiglio di professionisti. Trovate delle risorse locali che offrano un servizio che sia in armonia con i principi del Vangelo.



Sotto: Kerri era sconvolta quando ha scoperto i problemi di suo marito con la pornografia, ma ha trovato speranza e guarigione grazie a Gesù Cristo e alla Sua Espiazione. Guarda la sua storia su vincerelapornografia.org.

sezione Risorse per il ministero di LDS.org, in particolare tra le risorse a sostegno dei coniugi di persone che fanno uso di materiale pornografico, dove ho letto quanto segue: “Esprimi il tuo affetto e la tua preoccupazione per lei individualmente, come pure per il suo coniuge. Chiarisci che lei non è responsabile dell’uso che il suo coniuge fa della pornografia o del suo comportamento misero, e che non deve continuare a subire un comportamento di abuso”.

Quando ho incontrato la sorella ho seguito questo consiglio e vi ho aggiunto la rassicurazione che le azioni di suo marito non riguardavano affatto lei né qualcosa che aveva o non aveva fatto. Piuttosto, erano dovute al conflitto interiore di lui. Ho visto un forte senso di sollievo e di consolazione palesarsi in lei man mano che comprendeva quelle parole e che sentiva lo Spirito confermarle che erano vere. Alla fine dell’intervista mi ha chiesto se potevo darle una benedizione del sacerdozio. Mi sono reso conto che ero l’unico a cui poteva rivolgersi per una tale benedizione, dato che preferiva mantenere la riservatezza con la famiglia e con gli amici.

Per favorire il processo di guarigione, ho invitato il marito a frequentare il gruppo locale di recupero dalle dipendenze sponsorizzato dalla Chiesa e ho incoraggiato sua moglie a frequentare l’analogo gruppo per i coniugi e per i familiari. Ella mi ha parlato del conforto che ha sentito riunendosi con altre sorelle che capivano ciò che stava soffrendo e della speranza che le dava vedere coppie che

avevano affrontato la stessa prova e che erano riuscite a superarla insieme.

Sono ormai passati molti mesi dal mio primo incontro con questa coppia e il mio amore e la mia preoccupazione per loro sono aumentati come risultato delle nostre numerose interazioni. Nonostante mi renda conto che la continuazione del loro cammino non sarà priva di ostacoli, è una gioia per me vedere quando il marito resiste un altro mese mantenendosi lontano dalla lussuria e dalla pornografia e vedere crescere l’autostima e la fiducia di sua moglie, che sono già evidenti.

Nelle recenti interviste con loro, l’angoscia e le lacrime dei primi incontri sono state sostituite da sorrisi frequenti e persino da risate. Il miglior risultato, tuttavia, forse è stata la speranza — la speranza che non solo il loro matrimonio possa continuare, ma anche che abbia il potenziale di diventare qualcosa di meraviglioso e glorioso.

Riconosco, purtroppo, che non tutte le coppie ottengono gli stessi risultati. Alcuni matrimoni possono fallire quando chi fa uso di materiale pornografico si rifiuta di progredire. Tuttavia, a prescindere dal percorso che il marito sceglie di seguire, ho imparato che il consiglio di ministrare alle mogli è ispirato. Spero che nessuna sorella, che si trovi in tale situazione, abbia mai la sensazione di essere trascurata, giudicata male o fraintesa dal suo vescovo. Il ministero del vescovo è un canale fondamentale attraverso cui il Salvatore manifesta il Proprio potere di guarire completamente ogni cuore — anche quelli che sono stati “trafitti con profonde ferite” (Giacobbe 2:35). ■



CONSIGLI E CONFORTO PER I CONIUGI

“Come dirigenti, siamo estremamente preoccupati anche per i coniugi e per le famiglie di coloro che sono afflitti dalla dipendenza dalla pornografia. L’anziano Richard G. Scott ha implorato: ‘Se siete liberi da gravi peccati, non soffrite inutilmente le conseguenze dei peccati di un’altra persona. [...] Provate compassione [...]. [Ciò nonostante], non dovete provare un senso di responsabilità per queste azioni’. Sapete che non siete soli. Potete essere aiutati. Sono disponibili incontri per il recupero dalle dipendenze, compresi quelli via telefono che consentono ai coniugi di parteciparvi da casa propria”.

Linda S. Reeves, seconda consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso, “Una protezione contro la pornografia: una casa incentrata su Cristo”, Liahona, maggio 2014, 16.

Sentinelle SULLA TORRE

“Sulle tue mura, o Gerusalemme, io ho posto delle sentinelle, che non si taceranno mai, né giorno né notte: ‘O voi che destate il ricordo dell’Eterno, non abbiate requie’”.

Isaia 62:6

Sentinelle

Le sentinelle erano delle guardie stazionate su mura o in una torre con il compito di vigilare e di dare l’allarme in caso di pericoli in arrivo da lontano. Avevano il compito di proteggere le città così come i vigneti, i campi e i pascoli.

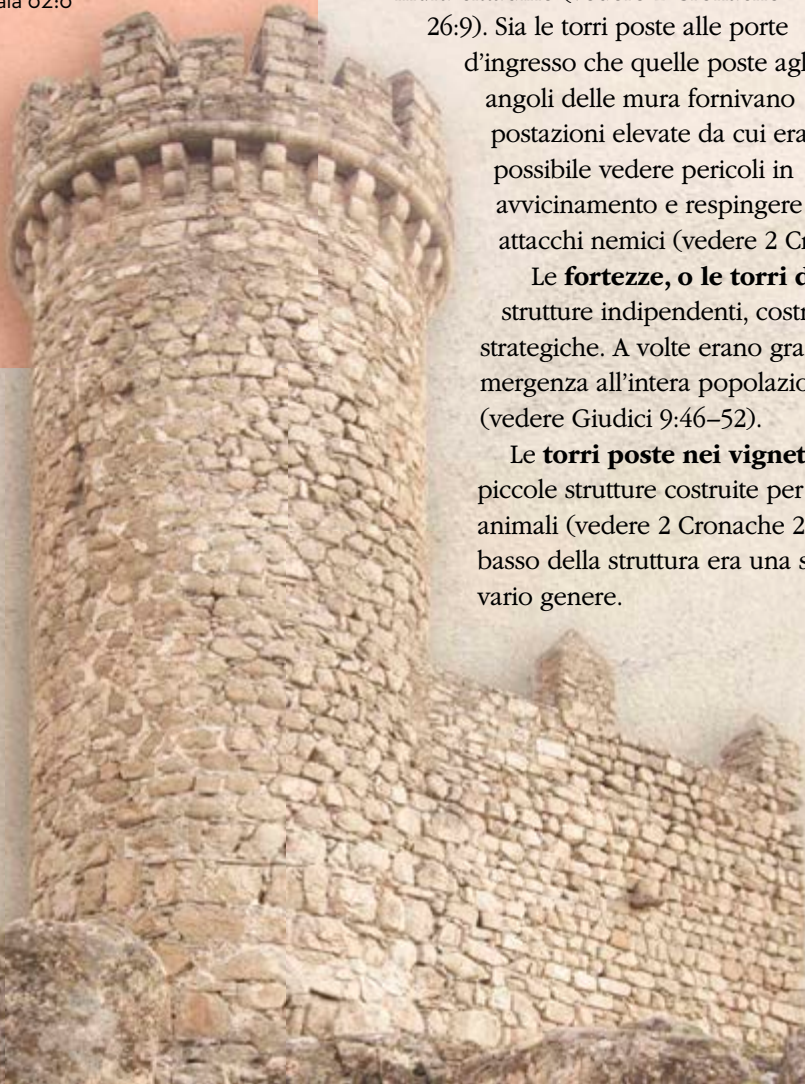
Tipi di torri

Le **torri situate all’interno delle mura della città** erano generalmente costruite in corrispondenza delle porte d’ingresso alla città o agli angoli delle mura cittadine (vedere 2 Cronache

26:9). Sia le torri poste alle porte d’ingresso che quelle poste agli angoli delle mura fornivano postazioni elevate da cui era possibile vedere pericoli in avvicinamento e respingere attacchi nemici (vedere 2 Cronache 26:15).

Le **fortezze, o le torri delle cittadelle** erano generalmente delle strutture indipendenti, costruite su terreni elevati o in altre postazioni strategiche. A volte erano grandi abbastanza da fornire un rifugio d’emergenza all’intera popolazione della città in caso di attacchi nemici (vedere Giudici 9:46–52).

Le **torri poste nei vigneti, nei campi o nei pascoli** erano delle piccole strutture costruite per proteggere raccolti e bestiame da ladri e animali (vedere 2 Cronache 26:10; Isaia 5:2; 27:3). Spesso il livello più basso della struttura era una stanza dove venivano tenuti strumenti di vario genere.





IL DOVERE DI VEGLIARE

“Nel corso dei secoli, i profeti hanno adempiuto il loro dovere

avvisando le persone dei pericoli in cui potevano incorrere. Gli apostoli del Signore hanno l'obbligo di vegliare, avvisare e prodigarsi per aiutare coloro che cercano risposte alle domande della vita”.

Anziano M. Russell Ballard, del Quorum dei Dodici Apostoli, “Dio è al timone”, *Liahona*, novembre 2015, 25.

INFORMAZIONI COLLEGATE ALLA BIBBIA



Nell'Antico Testamento, il Signore a volte viene paragonato a una fortezza o a una cittadella di rifugio (vedere Salmi 18:2; 61:3; Proverbi 18:10;

2 Samuele 22:3) e i profeti sono a volte paragonati a delle sentinelle (vedere Isaia 62:6; Geremia 6:17; Ezechiele 3:17; 33:7; Osea 9:8; Michea 7:4).

“T'ho stabilito come sentinella per la casa d'Israele; e quando tu udrai dalla mia bocca una parola, tu li avvertirai da parte mia” (Ezechiele 3:17; vedere anche Ezechiele 33:1-7).

Le sentinelle sulla torre:

Hanno una visione dall'alto. In qualità di servitori chiamati e autorizzati da Dio, i profeti sono separati dal mondo, si avvicinano a Dio e viene consentito loro di guardare alle cose da una prospettiva più elevata.

Vedono cose che gli altri non vedono. “Ma un veggente può conoscere cose che sono passate ed anche cose che sono a venire, e tramite loro tutte le cose saranno rivelate, o piuttosto, cose segrete saranno rese manifeste e cose nascoste verranno alla luce, e cose ignote saranno rese note tramite loro, e tramite loro saranno anche rese note cose che altrimenti non potrebbero essere conosciute” (Mosia 8:17).

Vegliano. I profeti hanno la solenne responsabilità di avvertirci dei pericoli imminenti e continueranno a fare ciò indipendentemente dall'opinione pubblica o dalle tendenze della società.

Ammoniscono contro ciò che è ancora lontano. “Il profeta denuncia il peccato e predice le sue conseguenze. Egli è un predicatore di rettitudine. In qualche occasione un profeta può essere ispirato a predire il futuro per il beneficio dell'umanità” (Guida alle Scritture, “Profeta”, lds.org/scriptures/gs).

Offrono sicurezza e protezione. Seguendo gli ammonimenti dei profeti, possiamo trovare sicurezza ed evitare le calamità che potrebbero colpirci, sia individualmente che collettivamente, se non obbediamo. ■



UNA SECONDA OPPORTUNITÀ

La prima volta che lo incontrai, avevo in mano un violino.

Si accostò a me con andatura strascicata mentre entravo in mensa con la custodia del violino che sbatteva contro le mie gambe.

“Violino”, disse avvicinandosi.

“Sì”, replicai.

Non avevo mai parlato con una persona disabile prima di allora e non sapevo cosa dire. Mi seguì fino al mio tavolo e si sedette vicino a me, indicando la custodia del mio violino.

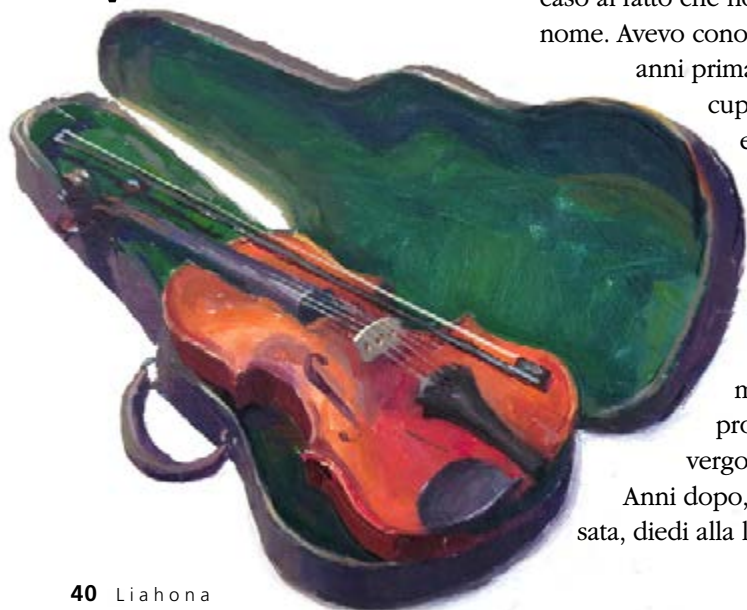
“Violino”, ripeté.

Aprii la custodia e i suoi occhi si illuminarono. Pizzicò violentemente le corde del violino. Il mio cuore sussultò al pensiero che una corda potesse spezzarsi e richiusi la custodia. Prima di andarsene mi circondò con un abbraccio.

Lo vidi spesso dopo quella volta.

Ogni volta che mi vedeva, mi avvolgeva le spalle con il braccio e mi dava un bacio in testa.

“Violino”, William disse avvicinandosi.



Per tutte le superiori, quando lo vedevo avvicinarsi, cercavo sempre di evitarlo. Quando mi trovava e mi soffocava con i suoi abbracci e umidi baci, cercavo di resistere per qualche secondo, sorridendo in maniera forzata, poi andavo via di corsa senza dire una parola.

“Oh, no”, borbottai quando lo vidi una volta al mio ultimo concerto delle superiori. Dopo il concerto, si avvicinò zigzagando verso di me, mentre ero con i miei amici fuori dall’auditorium.

Quando lo videro avvicinarsi con un gran sorriso e le braccia aperte per un abbraccio, i miei amici si allontanarono.

“William!”.

Mi girai e vidi una donna correre verso di noi.

“Scusa”, disse, prendendolo sotto braccio. “William va matto per il violino. Mi ha pregata in ginocchio perché lo portassi al concerto di stasera. Andiamo, tesoro”.

Prima di allora, non avevo mai fatto caso al fatto che non sapevo il suo nome. Avevo conosciuto William due anni prima ma la mia preoccupazione maggiore era sempre stata quella di evitarlo, senza mai fare lo sforzo di conoscerlo meglio. Mentre guardavo William e sua madre allontanarsi, provai un senso di vergogna.

Anni dopo, dopo essermi sposata, diedi alla luce un bellissimo

bambino con la sindrome di Down che chiamammo Spencer. Guardando il mio bambino, spesso mi fermavo a pensare a William, chiedendomi se anche Spencer avrebbe avuto esperienze simili. La gente lo avrebbe evitato perché dà troppi baci o perché abbraccia troppo forte? I suoi coetanei si sarebbero sentiti a disagio per via dei suoi limiti?

Quattro mesi dopo la sua nascita, portai Spencer in un ospedale locale per una visita. Mentre lo tiravo fuori dalla macchina, vidi due persone uscire dall’ospedale. Con mia grande sorpresa, mi accorsi che si trattava di William e di sua madre.

“William!”, lo chiamai, quando fummo più vicini. Avevo il cuore in gola.

“Ciao!”. Camminava a passo lento nel parcheggio con un ampio sorriso che gli illuminava il viso. Allungò le mani e prese la mia stringendola con entusiasmo.

“Come stai?”, gli domandai.

“Violino”, mi disse con gli occhi che brillavano di eccitazione.

Violino. Anche lui si ricordava di me. “Sì”, cercando di soffocare le lacrime sorridendo, “suonavo il violino”.

Mentre parlavamo, in cuor mio ringraziavo la dolce misericordia di un amorevole Padre nei cieli che sapeva quanto io desiderassi rivedere William. Sono così grata a Dio per aver guardato a me, una giovane madre in difficoltà, sopraffatta dai problemi di salute del figlioletto e preoccupata per il suo futuro, facendomi capire che Egli ci pensa sempre. ■

Kaylee Baldwin, Arizona, USA



Sentivo la donna mettere sul bancone un numero all'apparenza infinito di monete per pagare il conto.

VA' E AIUTALA

Erro in coda alla stazione di servizio. Davanti a me, una madre con due bambini piccoli chiese al commesso tre dollari di benzina e due gelati alla vaniglia.

Si notava subito che erano molto poveri. I bambini erano scalzi e vestiti di stracci.

Sentivo la donna mettere sul bancone un numero all'apparenza infinito di monete per pagare il conto.

Dopo aver pagato per la mia benzina, uscii e diedi un'occhiata all'auto della donna. Era un vecchio modello che sembrava consumare davvero tanto.

Provai una punta di compassione per quella madre e i suoi due bambini, ma avviai la mia moto e continuai la mia giornata.

Meno di un minuto dopo, mentre viaggiavo in autostrada, sentii una voce: "Va' e aiutala". Il suggerimento fu ripetuto per due volte.

Scossi la testa, pensando che probabilmente la donna se ne era già andata. D'altronde, che cosa avrei potuto dirle?

La voce si fece sentire chiaramente una terza volta: "Va' e aiutala!".

Tornai indietro alla volta della stazione di servizio, cercando di pensare a quello che avrei detto se avessi trovato la donna ancora lì.

Quando arrivai, vidi che gli sportelli della sua auto erano aperti. La donna era seduta al volante e i suoi due bambini mangiavano allegri il loro gelato seduti dietro.

Offrì una breve preghiera, chiedendo al Padre Celeste che cosa avrei

dovuto dire. La stessa voce di prima mi disse: "Presentati e chiedile se ha bisogno d'aiuto". Mi avvicinai alla macchina e mi presentai. Le confessai di essermi sentito spinto a chiederle se avesse bisogno del mio aiuto.

Lei cominciò a piangere e disse: "Ho appena finito di pregare Gesù, chiedendoGli di mandarmi qualcuno ad aiutarmi".

Il Padre Celeste aveva risposto alla sua preghiera. Le pagai il pieno e le diedi il numero di telefono di una persona del nostro quorum degli anziani che era in cerca di personale. Non so che cosa ne fu di quella giovane madre in seguito, ma sono grato di aver seguito il suggerimento di aiutarla. ■

Thomas Robbins, California, USA

NON SPARARE!

Bob e io eravamo seduti nella nostra auto di pattuglia, in attesa di segni di vita in fondo alla strada. Ci eravamo appostati lì due ore prima, dopo aver avvistato l'auto segnalata dalla radio di servizio della polizia.

“Rapina a mano armata in corso” aveva avvertito la radio. “Due uomini,

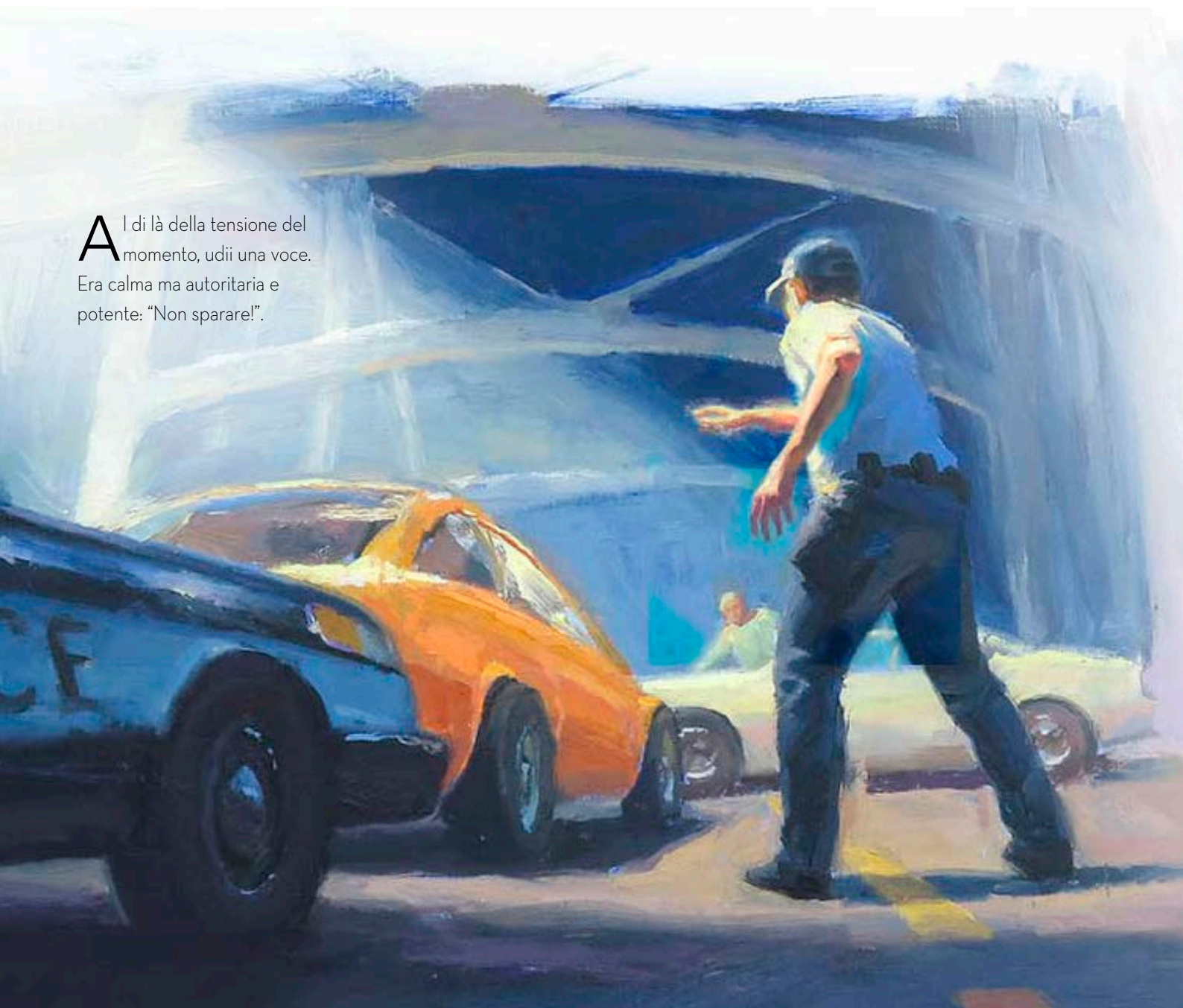
entrambi armati. Sono appena stati visti in un'auto arancione. I testimoni dicono che i due uomini sono violenti e pronti a sparare”.

Negli ultimi tempi c'era stato un forte aumento di rapine a mano armata nell'area e nonostante i nostri sforzi, i ladri erano sempre riusciti a scappare.

Erano questi i pensieri che attraversavano la mia mente quando vidi due figure venire fuori da una casa nella strada buia e salire sulla macchina arancione. Stavano scappando.

“Richiesta unità di rinforzo” dissi. “Diretti probabilmente a nord dalla nostra postazione”.

Al di là della tensione del momento, udii una voce. Era calma ma autoritaria e potente: “Non sparare!”.



I rinforzi, due ispettori in borghese su un'auto civetta, si diressero avanti mentre noi seguivamo. Non appena le tre automobili imboccarono un ponte, i rinforzi si fermarono improvvisamente di traverso sul ponte di fronte all'auto arancione e noi parcheggiamo dietro di loro, incastrandoli e sospettati. Quasi immediatamente, la macchina si fermò e le due figure abbassarono la testa in modo da non essere viste.

“Venite fuori con le mani sulla testa!”, ordinai dopo essere sceso dalla macchina. Nessuno rispose.

In allerta e pronto a sparare, ordinai di nuovo: “Venite fuori dalla macchina con le mani sulla testa. Adesso!”.

Ad un tratto l'uomo alla guida si tirò su e si girò verso di me. Riuscii a vedere che teneva in mano un oggetto placcato in nichel.

Il mio addestramento di poliziotto e il buon senso mi ingiungeva di premere il grilletto per salvarmi la vita. Tuttavia, al di là della tensione del momento, udii una voce. Era calma ma autoritaria e potente: “Non sparare!”.

Mi aspettavo di essere colpito da un momento all'altro, ma attesi che ad aprire il fuoco fosse prima qualcuno dalla macchina. L'uomo, invece, alzò le mani, portò sopra la testa quella che sembrava essere una pistola e si lasciò cadere le mani in grembo.

“Fermi!”. Dissi, e corsi verso la macchina. “Non muovetevi!”.

Sembrava uno di quei momenti che si vedono spesso in TV, finché mi accorsi che i feroci criminali nell'auto erano in realtà due ragazzine spaventate. Quella che credevo fosse una

pistola era in realtà solo la chiusura della cintura di sicurezza.

Le due giovani, venimmo subito a sapere, avevano prestato l'auto ai loro rispettivi ragazzi. Non avevano idea di che razza di persone fossero.

“Ti vedevo già morto, Cal!”. mi disse Bob più tardi. “Stavo quasi per sparare. Ma non so perché non l'ho fatto”.

I due ispettori nell'auto civetta dissero la stessa cosa, benché nessuno, a parte me, avesse sentito quella voce. Sapevo che solo il potere del cielo aveva potuto salvare quelle due ragazze dalla morte e quattro poliziotti dal commettere un tragico errore. Questa esperienza mi diede la certezza assoluta che il nostro Padre Celeste può intervenire per il nostro bene. ■

Articolo firmato

INSEGNA LORO A LEGGERE IL LIBRO DI MORMON

Durante il nostro servizio nella Missione di Ginevra, in Svizzera, venni chiamato e messo a parte come presidente di ramo, mentre mia moglie fu chiamata come presidentessa della Società del Soccorso. Insieme lavorammo con tutte le nostre forze per ridare vita al ramo in difficoltà. Benché organizzato

negli anni sessanta, il ramo non aveva battesimi da anni e non mandava missionari sul campo di missione da quindici anni.

Era evidente che avevamo bisogno dell'aiuto del Signore per trovare la soluzione alle numerose difficoltà che affliggevano il ramo. Dopo aver pregato per le difficoltà del ramo, lo Spirito del Signore mi disse: “Insegna ai membri a leggere il Libro di Mormon e avrai successo”.

Immediatamente ci dedicammo a mettere a punto dei piani per esortare i membri a leggere il Libro di Mormon.

I risultati che seguirono furono straordinari. La pace e lo Spirito tornarono nel ramo. Nuove famiglie si unirono alla Chiesa. Motivato dal desiderio di servire, un giovane andò in missione. Molti matrimoni in crisi si rafforzarono e le famiglie divennero più unite. I progressi di tale ramo continuano ancora oggi.

Noi e i membri del ramo siamo diretti testimoni del miracoloso potere del Libro di Mormon. Esso è davvero la chiave di volta della nostra religione e della nostra testimonianza del Vangelo e di Gesù Cristo. Amiamo questo libro con tutto il nostro cuore. È una fonte di conoscenza infinita e inalterabile.

Questa esperienza ci insegna che il Libro di Mormon è il mezzo più sicuro per aiutare i nostri fratelli e le nostre sorelle a venire fuori dalle tenebre spirituali che ricoprono la terra. Questo libro porta pace, gioia, felicità e il forte desiderio di seguire il Salvatore Gesù Cristo. ■

Emilien Rioux, Quebec, Canada

Riconoscere le contraffazioni di Satana

Dennis C. Gaunt

Ero in un negozio di alimentari e stavo mettendo un paio di banconote nel portafogli, quando una di esse attirò la mia attenzione. Pensai che il colore verde fosse un po' più chiaro rispetto alle altre e la esaminai più da vicino. Mi accorsi allora che l'immagine del presidente George Washington non era molto nitida. Persino la carta sembrava diversa al tatto. Era una banconota falsa! Il commesso la cambiò con una autentica e diede quella falsa al direttore del negozio.

Da allora ho pensato molto a quella banconota falsa. Mi sono chiesto da quanto fosse in circolazione e quante persone abbia ingannato nel corso degli anni. Se non fossi stato attento, infatti, anch'io avrei potuto essere ingannato. Tuttavia, confrontandola con quella autentica e concentrandomi sulle differenze invece che sulle somiglianze, fui in grado di capire che era contraffatta.

Il Libro di Mormon è pieno di esempi di falsari spirituali, che hanno seguito i metodi di Satana nel mentire

e nell'ingannare gli altri per il proprio guadagno. Studiando i loro trucchi e le loro tattiche, cominciamo a notare sbagli ed errori nella stessa maniera in cui un occhio allenato comincia a notare le differenze tra banconote autentiche e banconote false. Più alleniamo il nostro occhio a notare le differenze, più saremo pronti a svelare gli impostori di oggi e a resistere alle loro bugie.

Acquisire informazioni riguardo alle contraffazioni di Satana

Satana cerca di sviarci facendo uso di contraffazioni da lui fabbricate e, se non stiamo attenti, cadremo nella sua trappola. Il presidente Joseph F. Smith (1838–1918) diede questo ammonimento: "Satana è un abile imitatore; e mentre la verità evangelica viene diffusa nel mondo con sempre crescente abbondanza, egli dissemina il denaro falso della falsa dottrina. Guardatevi dalla sua moneta falsa, con essa non acquisite altro che delusioni, infelicità e la morte spirituale"¹.

Quando ci troviamo di fronte a contraffazioni spirituali, il Libro di Mormon può aiutarci a stabilire che cosa è vero e che cosa non lo è.

La miglior difesa che abbiamo per evitare le contraffazioni di Satana è avere la più approfondita conoscenza possibile delle verità evangeliche. Più a fondo conosciamo la verità, più facile sarà individuare le differenze quando Satana verrà a presentarci i suoi falsi. Pertanto, quando lo fa, dobbiamo prestare attenzione alle differenze e non alle somiglianze, proprio come ho fatto io con le banconote, perché è così che



le menzogne vengono sempre smascherate.

Il presidente Ezra Taft Benson (1899–1994) insegnò: “Il Libro di Mormon denuncia i nemici di Cristo. [...] Dio, nella Sua infinita prescienza, plasmò il Libro di Mormon in modo che noi potessimo vedere l'errore e riuscissimo a combattere i falsi concetti educativi, politici, religiosi e filosofici del nostro tempo”².

Oggi siamo in guerra con Satana. Come ogni esercito, abbiamo bisogno di sapere quali sono le intenzioni del nemico. Sapere quando e dove il nemico attaccherà, ad esempio, può essere un'informazione estremamente preziosa. Ecco perché in questi casi si parla di “acquisire informazioni”. Conoscere il nostro nemico significa diventare più intelligenti di lui. Il Libro di Mormon può aiutarci ad “acquisire

informazioni” sui metodi menzogneri di Satana.

I discorsi adulatori sono delle contraffazioni

Più della metà degli impostori descritti nel Libro di Mormon ricorre a discorsi adulatori e fa sfoggio di una personalità carismatica per raggiungere i propri scopi. Ad esempio, Sherem “era istruito, cosicché aveva una conoscenza perfetta della lingua

del popolo; pertanto poteva usare molte lusinghe e grande potere nel parlare, secondo il potere del diavolo” (Giacobbe 7:4). I sacerdoti malvagi di re Noè pronunciavano “parole vane e lusinghiere” (Mosia 11:7), inducendo così il popolo a commettere idolatria e altre malvagità. Korihor ottenne risultati simili ai suoi giorni, “distogliendo il cuore di molti” (Alma 30:18). Sia Amalichia che Gadianton ricorsero alla loro propensione all’adulazione per mettere insieme eserciti di seguaci malvagi (vedere Alma 46:10; Helaman 2:4).

Tutto questo non avvenne per caso. L’adulazione è superficiale, insincera, vuota ed esagerata. Nefi mise in guardia da coloro che “insegneranno in questo modo dottrine false, vane e folli, e saranno boriosi nel cuore e cercheranno di nascondere profondamente i loro piani al Signore; e le loro opere saranno nel buio” (2 Nefi 28:9).

L’adulazione è spesso usata per ingannare. Di norma ha uno scopo recondito o secondi fini nascosti. L’adulazione si fonda sullo stile invece che sulla sostanza e fa leva sulla vanità e sull’orgoglio insiti nell’uomo naturale. I profeti del Signore, tuttavia, ci dicono le semplici ma importanti verità che abbiamo *bisogno* di sentire.

L’adulazione è la lingua di Satana. Il presidente James E. Faust (1920–2007), secondo consigliere della Prima Presidenza, spiegò: “La voce [di Satana] sembra spesso tanto ragionevole e il suo messaggio tanto facile da giustificare. È una voce che lusinga e attira con toni



“[La voce di Satana] è una voce che lusinga e attira. [...] Nessuno ascolterebbe la voce di Satana se suonasse dura o cattiva”.

dolci. Non è né dura né discordante. Nessuno ascolterebbe la voce di Satana se suonasse dura o cattiva”³.

Quando il mondo ci presenta un’idea, una filosofia o un’opinione che sembra fare leva solo sulla nostra vanità o sul nostro orgoglio, oppure semplicemente sembra troppo bella per essere vera, ciò dovrebbe immediatamente metterci in guardia. Dobbiamo considerare tali idee delle contraffazioni. Dobbiamo metterle a confronto con le verità insegnate dai profeti del Signore. Guardiamo alle differenze, non alle somiglianze, e le idee false si riveleranno chiaramente per ciò che sono.

Nehor, un impostore popolare

Nehor usò liberamente i metodi adulatori di Satana. Prendiamolo in

considerazione come caso di studio di impostore spirituale. Nehor, la cui dottrina sembrava abbracciare l’idea di un redentore, era un predicatore popolare e carismatico tra i Nefiti. Nehor raccolse molti seguaci insegnando che “tutta l’umanità sarebbe stata salvata all’ultimo giorno” e avrebbe “avuto la vita eterna” (Alma 1:4).

Riusciamo a capire perché il suo messaggio era così seducente? Nehor insegnava un Dio accomodante e rilassato; un Dio che, poiché ama tutti, salverà tutti a prescindere da ogni cosa. Quindi, andate e fate pure quello che volete, perché va bene tutto. È una filosofia seducente che fu abbracciata da molti al tempo di Nehor (vedere Alma 1:5) così come al giorno d’oggi. Un biglietto gratis

per il paradiso è quello che a quanto pare vogliono tutti.

Qual era il problema insito nel messaggio di Nehor? Diamo di nuovo uno sguardo ai punti principali delle sue argomentazioni:

- Dio ha creato tutte le persone: vero.
- Dio ama tutte le persone: vero.
- Non dobbiamo aver paura di Dio: vero.
- Dobbiamo gioire all'idea della salvezza: vero.

Fin qui troviamo molti punti in comune tra gli insegnamenti di Nehor e le verità evangeliche. Ma ricordate: proprio come per le banconote false, dobbiamo guardare alle differenze, non alle somiglianze. Guardiamo ora all'ultimo punto di Nehor:

- Dio donerà a tutti la vita eterna: falso!

Ecco un'importante differenza che ci dice che Nehor è un impostore spirituale. La salvezza dalla morte fisica è garantita a tutti, ma la salvezza dalla morte spirituale dipende dalla nostra volontà di pentirci. Se ci pentiamo, allora possiamo ricevere la vita eterna (vedere Giacobbe 6:11). Tuttavia, non esiste un 'biglietto' gratis.

Gedeone e Alma riconoscono gli impostori

La malvagità di Nehor fu svelata il giorno in cui incontrò Gedeone, un insegnante retto della Chiesa di Dio.

Gedeone si era opposto anni prima a re Noè, pertanto era un esperto di impostori spirituali (vedere Mosia 19:4–8). Nehor “cominciò a contendere con [Gedeone] con scaltrezza, per poter sviare il popolo della chiesa; ma [Gedeone] gli resistette, ammonendolo con le parole di Dio” (Alma 1:7). Gedeone capì che Nehor era un impostore. Una volta smascherato, Nehor ricorse a un altro dei metodi di Satana: l'assassinio. Gedeone, però, non morì invano. Il popolo portò l'impostore Nehor al cospetto di Alma perché lo giudicasse.

Alma non solo riconobbe che Nehor era colpevole di frodi sacerdotali e di assassinio, ma anche che, se lasciate libere di diffondersi, le frodi sacerdotali avrebbero causato la completa distruzione del popolo (vedere Alma 1:12). Nehor venne quindi condannato a morte e subì “una morte ignominiosa” (Alma 1:15).

Gedeone e Alma sono un esempio per noi. Quando lo Spirito è con noi, vediamo e sentiamo le “cose come sono realmente” (Giacobbe 4:13). Riconosciamo le trame e le tattiche menzognere di Satana “con conoscenza perfetta, quanto lo è la luce del giorno rispetto alla notte buia” (Moroni 7:15).

Il nostro nemico “impostore” è scaltro ma, come Gedeone e Alma, noi possiamo essere più intelligenti di lui. Così come ho cominciato gradualmente a riconoscere le



SATANA SPARGE MENZOGNE

“Satana, il nostro avversario, vuole che falliamo. Egli sparge menzogne come parte del suo sforzo volto a distruggere la nostra fede. Egli suggerisce astutamente che colui che dubita, lo scettico e il cinico sono sofisticati e intelligenti, mentre coloro che hanno fede in Dio e nei Suoi miracoli sono ingenui, ciechi o hanno subito il lavaggio del cervello. Satana sosterrà che dubitare dei doni spirituali e degli insegnamenti dei veri profeti significa stare al passo coi tempi”.

Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, “Non temere; solo abbi fede!”, *Liahona*, novembre 2015, 78.

differenze tra le mie due banconote, noi possiamo gradualmente allenare l'occhio, la mente e lo spirito a riconoscere le differenze tra verità e menzogne. Così facendo, saremo in grado di riconoscere gli impostori e di resistere alle loro menzogne. ■
L'autore vive nello Utah, USA.

NOTE

1. Joseph F. Smith, *Dottrina evangelica*, 337.
2. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa — Ezra Taft Benson* (2014), 140–141.
3. James E. Faust, “Le forze che ci salveranno”, *Liahona*, gennaio 2007, 4.

Contare le benedizioni in Madagascar

Mindy Anne Selu

Riviste della Chiesa

Dopo il doloroso aborto spontaneo della moglie alla sua prima gravidanza, un anno dopo, con la seconda gravidanza, Solofo Ravelojaona sentì che le loro preghiere erano state esaudite. Lui e sua moglie, Hary Martine, reputano la nascita della loro figlioletta una delle benedizioni più grandi. Ci spiega Solofo: “Abbiamo chiesto a Dio ed Egli ci ha dato lei. Le abbiamo dato un nome che in malgascio significa ‘risposta di Dio’”.

Solofo, un giovane adulto del Madagascar, confida nel fatto che Dio risponde alle preghiere e, a tempo debito, invia le proprie benedizioni a chi ha fede in lui. “La vita è dura”, ci dice Solofo, “e quando le persone non ottengono quello che sperano, alcune cominciano a farsi domande come ‘Perché proprio a me?’. Alcuni potrebbero abbandonare la Chiesa o mettere in dubbio la propria fede in Dio. Ma quando viviamo il Vangelo e leggiamo le Scritture è più facile. Quando viviamo davvero il Vangelo, possiamo toccare con mano le benedizioni”.

Vivendo in un paese con problemi gravi quali l'estrema povertà, l'instabilità politica, le infrastrutture carenti e i disastri naturali, è facile capire perché Solofo trovi difficile la vita. Ma per lui, le benedizioni che derivano dal vivere il Vangelo sono maggiori di qualsiasi difficoltà. “Non riesco nemmeno contare tutte le benedizioni che ricevo finché vivo il Vangelo”, ci dice.

Poiché la Chiesa è relativamente giovane in Madagascar (il primo ramo venne organizzato nel 1990), Solofo ci racconta che la parte più dura dell'esserne membri è il dover aver a che fare con le dicerie e le idee sbagliate su di essa. Solofo ci dice che, proprio come nella visione dell'albero della vita di Lehi, “la gente potrebbe non abbracciare totalmente il Vangelo perché prova vergogna davanti agli amici e teme il rifiuto delle proprie famiglie”. Secondo Solofo, ecco che cosa lo rende diverso: “Io non mi sono mai vergognato. Io vivo secondo il Vangelo e desidero sempre dividerlo con i miei colleghi, anche se alcuni di loro non sono molto interessati”. Al lavoro, spesso condivide la sua semplice

Nonostante i disordini e le difficoltà politiche nel proprio paese, Solofo si affida alle benedizioni che derivano dal vivere secondo il Vangelo.

testimonianza, tanto che i suoi colleghi lo hanno soprannominato “pastore”.

Tra disordini economici e politici, Solofo e Hary Martine fanno affidamento sulla fede che nutrono nel Signore e sulle benedizioni che scaturiscono dalle alleanze del tempio (si sono sposati nel tempio di Johannesburg, in Sudafrica, un anno dopo essere tornati dalle loro rispettive, in Uganda per lui e in Madagascar per lei). “Io ho il Vangelo e metto la mia vita nelle mani di Dio”, ci spiega Solofo. Lui può fare affidamento sulla sua solida testimonianza perché ha già fede nelle “risposte di Dio”. ■



CONOSCIAMO MEGLIO SOLOFO

Quali cibi ti piacciono?

Il cibo che mangiamo di solito è il riso, un sacco di riso. Una delle cose che mi piacciono di più si chiama *ravtoto*. Utilizziamo degli strumenti particolari per ridurre le foglie di manioca in piccoli pezzi per poterle poi servire con riso e maiale.

Che cosa ti piace fare nel tempo libero?

Mi piace suonare la tastiera, cantare e leggere. Poiché il presidente di ramo sa che amo cantare e che so suonare la tastiera, quando sono arrivato nel ramo mi ha detto: "Ah, abbiamo qualcuno che può condurre il coro" e io mi sono messo a disposizione. All'inizio non avevano un coro di ramo, ma ho cominciato a organizzarlo e ora tutti amano cantare.

INFORMAZIONI SUL MADAGASCAR

Lingue: francese, malgascio
Capitale: Antananarivo

UN PO' DI STATISTICA

22.005.222 abitanti (stima a luglio 2012)
L'80% degli animali del Madagascar non si trovano in nessun altro posto della terra
È la quarta isola più grande del mondo
Il 60% della vaniglia mondiale viene dal Madagascar

LA CHIESA IN MADAGASCAR

9.190 Santi degli Ultimi Giorni
37 rioni e rami
2 pali
1 missione





Anziano
Dale G. Renlund

Membro del
Quorum dei
Dodici Apostoli

STABILITÀ SPIRITUALE: COME COSTRUIRE UNA NAVE INAFFONDABILE

Abbiamo bisogno di sufficiente stabilità spirituale per solcare con successo la nostra vita terrena e ritornare sani e salvi alla nostra dimora celeste.

All'inizio del XVII secolo, il re svedese Gustavo II Adolfo commissionò la costruzione di un grande galeone successivamente battezzato il *Vasa*. La costruzione della nave implicava un notevole dispendio di risorse, soprattutto per quanto riguardava il legno di quercia che avrebbe costituito il vascello. Gustavo Adolfo sorvegliò da vicino i lavori di costruzione, cercando di assicurarsi che il *Vasa* rispondesse appieno alle sue aspettative.

Dopo l'inizio dei lavori, Gustavo Adolfo ordinò di aumentare la lunghezza del *Vasa*. Poiché le travi di supporto della larghezza del galeone erano state già realizzate in pregiato legno di quercia, il re ordinò ai suoi operai di aumentarne la lunghezza senza modificarne la larghezza. Sebbene sapessero che una tale operazione avrebbe compromesso l'idoneità del *Vasa* alla navigazione, i carpentieri navali furono restii a dire al re qualcosa che questi non voleva udire. Alla fine obbedirono. Gustavo Adolfo insistette, inoltre, che questa nave non avesse soltanto il tradizionale ponte singolo per armi da fuoco, ma avesse anche dei cannoni su tre ponti, con i cannoni più pesanti posti sul ponte superiore. Ancora una volta, contro ogni buonsenso, i costruttori rispettarono gli ordini.

Il 10 agosto 1628, il *Vasa* intraprese il suo viaggio inaugurale. Dopo che il *Vasa* ebbe lasciato il porto, un forte vento gonfiò le sue vele e la nave cominciò a inclinarsi. Poco dopo, il galeone "s'ingavonò e l'acqua entrò al suo interno attraverso le bocche dei cannoni fino a portarlo a fondo insieme a vela, ai pennacchi e a tutto il resto"¹. Il viaggio inaugurale del *Vasa* fu di circa 1.300 m.

Il desiderio di Gustavo Adolfo di uno status symbol stravagante rovinò il progetto di ciò che avrebbe dovuto essere un magnifico galeone, la nave da guerra più potente del suo tempo. La riluttanza dei costruttori navali a parlare con fermezza — il loro timore della disapprovazione del re — privò il re della loro conoscenza e della loro perspicacia. Tutte le parti coinvolte persero di vista gli obiettivi

dell'impresa: proteggere la Svezia e promuoverne gli interessi all'estero. Una nave che tenta di sfidare le leggi della fisica altro non è che una nave incapace di stare a galla.

Per poter solcare con successo la nostra vita terrena, abbiamo bisogno di una stabilità spirituale sufficiente ad affrontare i venti trasversali e le correnti contrarie, a fare le virate necessarie e a tornare sani e salvi alla nostra dimora celeste. Possiamo fare alcune cose per aumentare la nostra stabilità spirituale. Vorrei soffermarmi su quattro di esse.

✦ **Obbedire ai comandamenti di Dio**

La prima è obbedire ai comandamenti di Dio. Proprio come il *Vasa* era soggetto a leggi fisiche, noi siamo soggetti a leggi spirituali. Nessuno ne è esente. Dobbiamo obbedire a queste leggi spirituali, che noi chiamiamo i comandamenti di Dio.

Assecondare le leggi fisiche nella costruzione della nave sarebbe stato percepito da Gustavo Adolfo come una limitazione, ma se il *Vasa* fosse stato in regola con tali leggi non sarebbe affondato prima di iniziare la sua missione. Al contrario, avrebbe avuto la libertà e la flessibilità necessarie per compiere la funzione per cui era stato costruito.

Analogamente, l'obbedienza a Dio preserva la nostra libertà, la nostra flessibilità e la capacità che abbiamo di raggiungere il nostro potenziale. I comandamenti non hanno lo scopo di limitare la nostra libertà d'azione. Al contrario, l'obbedienza ci conferisce maggiore stabilità spirituale e felicità duratura.

L'obbedienza è una nostra scelta. Gesù istruì: "Ecco, io vi ho dato i comandamenti; obbedite dunque ai miei comandamenti" (3 Nefi 15:10). È così semplice. Basta decidere. Decidete ora di essere diligentemente obbedienti. Nulla più di questo può incrementare la stabilità spirituale. Nulla può darci maggiore libertà nel compiere la missione della nostra vita.

✦ **Ascoltare i consigli e prepararsi a una vita di apprendimento continuo**

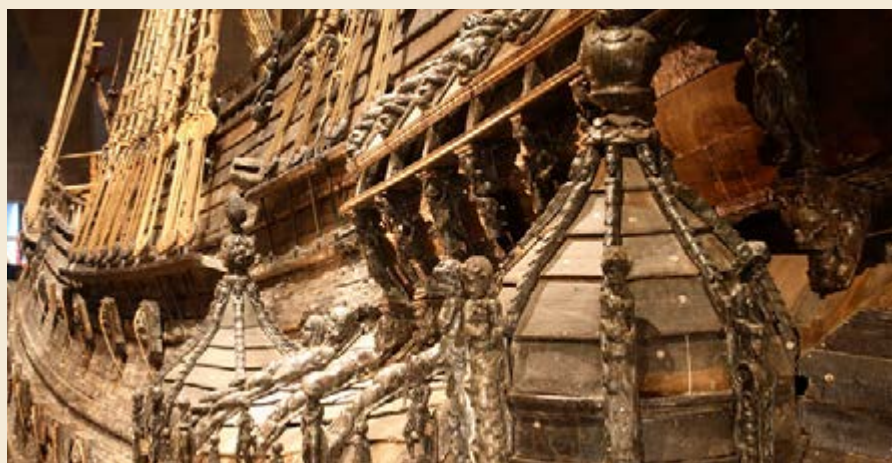
La seconda è che dobbiamo fare attenzione e ascoltare i consigli provenienti da fonti attendibili e impegnarci a voler imparare continuamente nel corso della vita.

Una delle insidie tipiche dell'acquisizione di conoscenze è l'arroganza che può derivare dal pensare di saperne talmente tanto da non avere più nulla da imparare. Tutti abbiamo visto questo atteggiamento in persone troppo sicure del proprio ingegno. È davvero difficile insegnare a chi pensa di sapere già tutto.

Memore di ciò e desideroso di continuare a imparare nella sua vita, il presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, ha detto: "Sono ancora un bambino con molte cose da imparare. La maggior parte delle persone può insegnarmi qualcosa"². Quando mi ha chiamato a servire come Autorità Generale, il presidente Eyring mi ha insegnato una lezione importante. Mi ha detto che quando sente qualcuno narrare una storia che ha già udito prima o utilizzare un passo scritturale che egli conosce bene, si chiede: "Perché il Signore mi sta sottolineando questo punto?" e "Che cosa devo ancora imparare da questa storia o da questo passo scritturale?". Se vogliamo aumentare la nostra stabilità spirituale, dobbiamo essere disposti a imparare e a essere sufficientemente umili da accettare istruzioni, indipendentemente dalla nostra età e dalla nostra esperienza.

È davvero una nostra scelta. Possiamo ascoltare e osservare i consigli che ci vengono dati dai dirigenti della Chiesa, soprattutto da coloro che sosteniamo come profeti, veggenti e rivelatori; dai genitori e dagli amici fidati — oppure no. Possiamo cercare di essere persone che nella vita imparano continuamente — oppure no. Possiamo aumentare la nostra stabilità spirituale — oppure no. Se manchiamo di incrementare la nostra





stabilità spirituale, diveniamo come il *Vasa* — un galeone che non sta a galla.

✦ *Servire il prossimo*

La terza è che l'eterocentrismo, il preoccuparsi degli altri e il servizio hanno l'effetto di accrescere la nostra stabilità spirituale.

Rimaniamo meglio concentrati sulla vita eterna quando ci concentriamo sugli altri cercando di aiutare i figli del nostro Padre Celeste. Ho scoperto che è molto più facile ricevere ispirazione quando prego per chiedere come posso aiutare un altro piuttosto che quando lo faccio solo per me stesso.

Possiamo pensare che in futuro potremmo essere maggiormente in grado di dare il nostro aiuto. In realtà, ora è il momento di farlo. Ci sbagliamo se pensiamo che potremo servire meglio gli altri quando avremo più tempo, più denaro o altro. Possiamo scegliere, indipendentemente dalle circostanze. Aiuteremo gli altri oppure no? Falliamo un importante test della vita terrena se scegliamo di non

aiutare chi ha bisogno. E se invece scegliamo di aiutarli, accresceremo la nostra stabilità spirituale.

✦ *Fare di Cristo il nostro fondamento*

La quarta, l'ultima e anche la più importante, è che la nostra spiritualità cresce in proporzione a quanto poniamo Cristo a fondamento della nostra vita.

Senza Cristo, siamo come un vascello sballottato su e giù dalle onde. Non abbiamo potenza perché non abbiamo la vela. Non abbiamo stabilità, soprattutto durante le tempeste, perché non abbiamo un'ancora. Non abbiamo una direzione o uno scopo perché non abbiamo un timone che governi la nave. Dobbiamo fare di Cristo il nostro fondamento.

Per essere pronti ad affrontare e superare i venti trasversali e le correnti contrarie della vita, dobbiamo obbedire ai comandamenti di Dio; essere disposti a imparare continuamente con umiltà, spontaneità e determinazione; servire gli altri e porre Gesù Cristo a fondamento della nostra vita. Facendo ciò, accresceremo la nostra stabilità spirituale. Diversamente dal *Vasa*, riusciremo a ritornare in un porto sicuro, una volta adempiuto il nostro compito. ■

Tratto da un discorso tenuto il 16 settembre 2014 a una riunione presso la Brigham Young University. Per il testo integrale in inglese, visitare il sito speeches.byu.edu.

NOTE

1. Lettera del Consiglio Svedese del Regno al Re Gustavo II Adolfo; traduzione citata in Richard O. Mason, "The *Vasa* Capsizes," virtualschool.edu/mon/CaseStudies/Vasa/vasa.html. Esistono molti resoconti della storia del *Vasa*; vedere, per esempio, vasamuseet.se/en per la storia e per altri collegamenti.
2. Henry B. Eyring, in Robert I. Eaton e Henry J. Eyring, *I Will Lead You Along: The Life of Henry B. Eyring* (2013), 409.

IMPARATE A SUONARE UN INNO *in 10 minuti!*

Redatto e adattato da Daniel Carter
Church Music and Cultural Arts Division

Se non avete mai suonato il piano prima d'ora ma avete sempre desiderato farlo, cogliete al volo quest'opportunità. Tutto quello che vi serve è una tastiera. Anche se non ne possedete una, potreste portare con voi quest'articolo in un luogo in cui è presente un pianoforte o una tastiera e accingervi a imparare.

Questa lezione è talmente semplice e facile che alla fine sarete già in grado di suonare un inno. Infatti, è possibile riuscire a suonare la melodia dell'inno proposto in questa lezione in circa 10 minuti!

Pronti? Incominciamo!

Preparatevi a suonare il pianoforte

1. Quando vi sedete al pianoforte e appoggiate le dita sulla tastiera, spostate all'indietro lo sgabello quanto basta perché i gomiti siano leggermente piegati.
2. Sedetevi al centro dello sgabello, direttamente davanti al centro della tastiera.
3. Sedetevi verso il bordo anteriore dello sgabello con la schiena dritta e il peso in avanti.
4. Appoggiate i piedi sul pavimento.
5. Sedetevi comodamente, mantenendo una buona postura.
6. Accertatevi che vi sia la giusta luce che vi consenta di vedere la musica e la tastiera.





7. Alzatevi in piedi. Fate cadere le mani lungo i fianchi e rilassatele. Osservate la loro curvatura naturale, come se stessero tenendo una palla. Quando vi sedete nuovamente, posate le dita sulla tastiera, mantenendo la stessa curvatura naturale.
8. Posizionate le mani sopra la tastiera, lasciando che le dita tocchino i tasti bianchi verso il centro

della sezione larga. Tenete i palmi delle mani sopra la tastiera, ma non appoggiatevi sui tasti o sul legno sotto i tasti.

9. Premete il tasto con la parte del polpastrello che si trova appena al di sotto della punta delle dita. Mantenete tutte le dita curve, sollevandole dall'articolazione della parte posteriore della mano. Mentre premete il tasto, mantenete piegate le articolazioni delle dita.



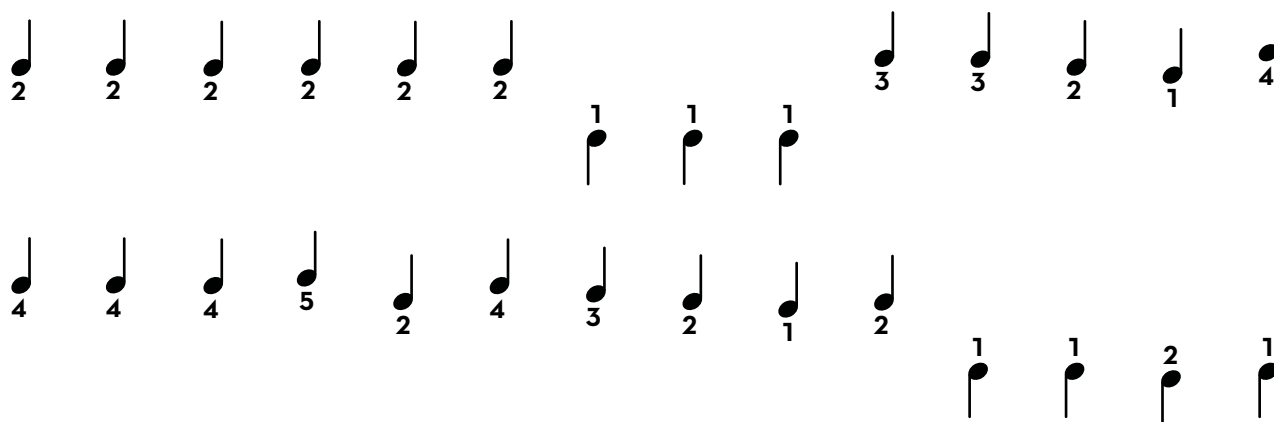
Suonare tramite la diteggiatura

Per aiutarvi a posizionare le dita giuste sui tasti giusti, le dita vengono numerate come mostrato qui. I numeri delle dita vengono

scritti accanto alle note nella pagina.

Mettete la mano su qualsiasi gruppo di cinque tasti, tenendo ogni dito su un tasto. Esercitatevi con la diteggiatura suonando

i tasti con il dito giusto così come indicato. Le note con il gambo rivolto verso l'alto sono per la mano destra. Le note con il gambo rivolto verso il basso sono per la mano sinistra.



Come suonare “Un verde colle v'è lontano”

Mettete le mani sulla tastiera come mostra la figura.

Usate i gruppi di due o tre tasti neri per aiutarvi a trovare la posizione corretta.

Suonate quest'inno, seguendo la seguente diteggiatura. Le note con il gambo rivolto verso l'alto sono per la mano destra, mentre quelle con il gambo rivolto verso il basso sono per la sinistra. Esercitatevi con l'inno finché non avrete acquisito dimestichezza. Usate i principi della tecnica della buona diteggiatura

elencati nella lista a nove punti.

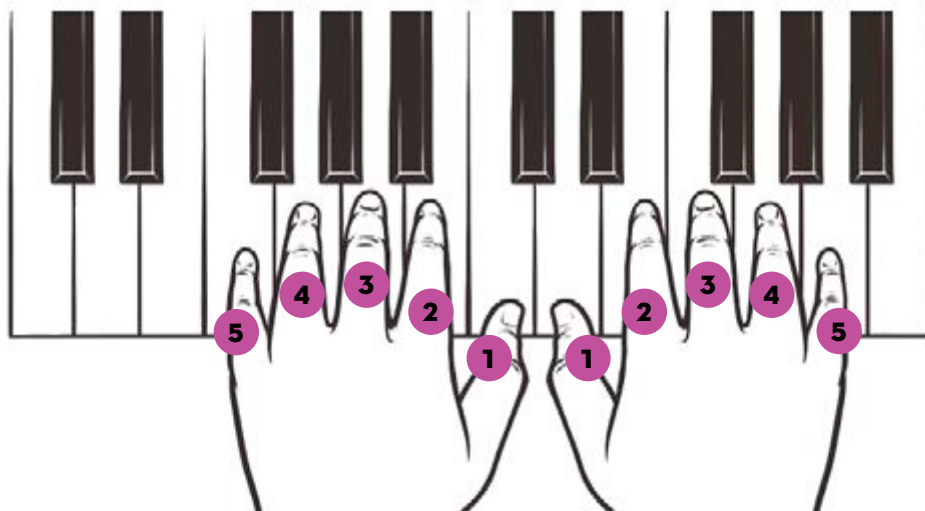
Ora vi è stato spiegato come suonare il piano e avete imparato la semplice melodia di un inno. Per suonare altri inni, dovete apprendere altri principi fondamentali vertenti su battito, ritmo e note.

Qui viene il meglio: la lezione che avete appena seguito è la prima lezione del Corso di strumenti a tastiera (Church Keyboard Course), disponibile in sei lingue presso i centri distribuzione della Chiesa.¹ Il foglio d'istruzioni, semplice da seguire, vi aiuta a imparare da soli o in gruppo.

Potete persino coinvolgere l'intera famiglia nell'imparare a suonare il piano come attività della serata familiare. Il corso può essere completato in sole sei settimane.

Diversi studi mostrano che le lezioni private di musica aiutano a migliorare la concentrazione, le performance scolastiche e le abilità logiche degli studenti.²

Acquisendo abilità musicali sviluppiamo i talenti che il Signore ci ha donato, espandiamo le nostre conoscenze e apprendiamo diversi modi di utilizzare la nostra conoscenza e i nostri talenti per edificare il Suo regno. ■



NOTE

1. Per ordinare il Keyboard Course Kit (Corso di strumenti a tastiera), vai su store.lds.org.
2. Vedere Laura Lewis Brown, “The Benefits of Music Education,” pbs.org; Jessica Velasco, “How the Arts Can Help Students Excel,” the Science of Learning Blog, 11 dicembre 2012, scilearn.com/blog/how-arts-help-students-excel; “Music Helps Children Learn Maths,” *The Telegraph*, 22 marzo 2012, telegraph.co.uk.

DECISA A smettere

Le mie abilità di pianista non miglioravano, neppure dopo molti anni di pratica. I miei genitori dissero che avrei potuto smettere a una condizione: avrei dovuto imparare cinquanta inni.

Gretchen Blackburn

Mi precipitai in casa, gli occhi colmi di lacrime dopo l'ennesima deludente lezione di piano. Era il mio quarto anno di lezioni e non ero andata molto più in là di "Twinkle, Twinkle, Little Star". Il mio insegnante si era sforzato di trovare qualcosa di positivo da dire sulla mia orribile esecuzione, ma l'unico risultato fu che mi sentii peggio di prima. I miei genitori pagavano per delle lezioni di piano che io non volevo fare e verso le quali non nutrivo alcuna speranza.

Volevo che i miei genitori mi lasciassero smettere. "Vi prego", implorai. "Farò qualsiasi cosa. Che cosa devo fare per smettere?"

Dopo averne parlato tra loro, dissero: "Se impari cinquanta inni, ti lasceremo smettere".

Iniziai subito a esercitarmi. Desideravo smettere tanto intensamente che ero disposta a trascorrere più tempo sul pianoforte. Ci volle quasi un mese per padroneggiare il primo inno, "Ti siam grati, o Signor, per il Profeta" (*Inni*, 11). Ero ancora intenzionata a smettere, quindi continuai a esercitarmi.

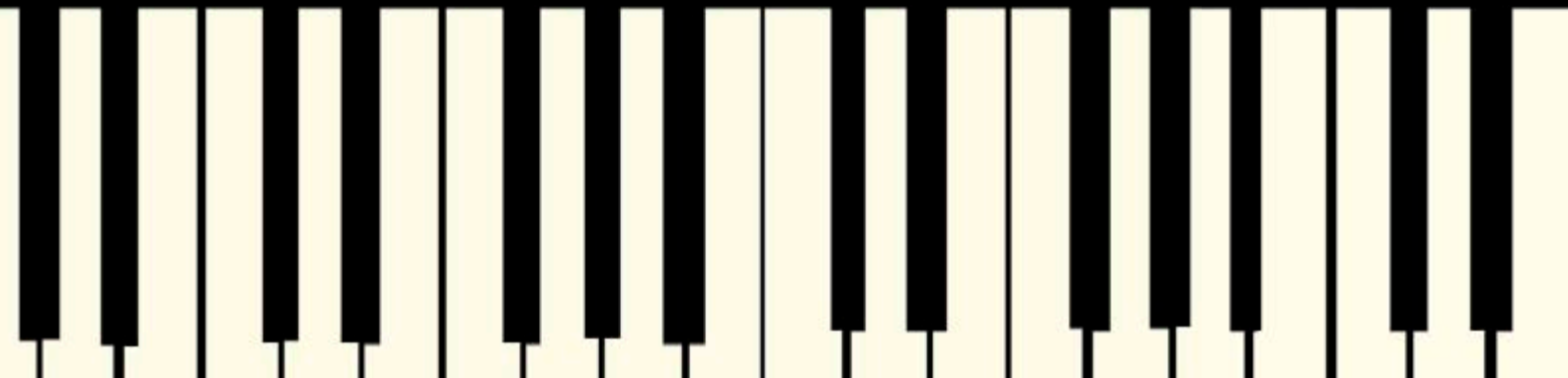
Accadde una cosa interessante: imparare a suonare gli inni diventava sempre più facile. Mi sentivo più felice durante tutta la settimana. Mi accorgevo di canticchiare gli inni durante il giorno e di cantare a voce più alta alla riunione sacramentale.

Alla fine smisi di tenere il conto degli inni che conoscevo. Man mano che diventavo più brava a suonare il piano, mi rendevo conto di poter imparare un nuovo inno quasi alla perfezione in meno di trenta minuti.

Quando finalmente li sommai tutti, avevo imparato ben più di cinquanta inni, ed era fuori discussione che io smettessi di suonare il piano. Ero diventata molto più sicura delle mie capacità di suonare e avevo sentito il potere degli inni nella mia vita.

Gli inni sono come le Scritture; sono parole di verità. Quando suono gli inni, mi sento come se mi immergessi nelle Scritture. Imparare a suonare gli inni è stato il calcio d'inizio per edificare la mia testimonianza e imparare la verità. Mi trovo a ripetere dentro di me le parole di diversi inni come aiuto per affrontare la giornata. Suonare il piano ha rafforzato la mia testimonianza e mi ha aperto delle porte ovunque io sia andata. ■

L'autrice vive a New York, USA.



LO SHOCK, IL DOLORE E IL PIANO DI DIO

Durante l'esperienza più devastante della mia vita, ho sentito che il Padre Celeste è rimasto accanto a me durante l'intero viaggio.

Paola Çajupi

Era una mattina presto del 2008 quando mia madre mi svegliò per andare a scuola. Ero molto felice quella mattina, ma ancora non sapevo che si sarebbe trasformata nel giorno peggiore della mia vita, ovvero l'ultima volta che avrei visto mia madre. Non finii tutte le mie ore di lezione quel giorno perché un amico di famiglia dovette venirmi a prendere per dirmi che mia madre si era suicidata. Avevo solo 12 anni.

Pensai: "Come faccio a vivere senza mia madre?". Era la mia migliore amica.

Piansi per mesi e mesi. Mi pesava andare a scuola perché gli altri bambini mi trattavano in modo diverso ed erano dispiaciuti per me. Non avevo idea di che cosa avrei dovuto fare; sapevo solo che avrei dovuto essere forte per tutti gli altri.

Un giorno, cinque o sei mesi dopo la morte della mamma, ero da sola nella mia stanza accanto alla finestra, in lacrime, cercando di comprendere per quale motivo mi trovassi qui. Improvvisamente sentii una voce nella mia testa: "Sei mia figlia; non ti lascerò soffrire". Sapevo che era Dio. Ma la cosa mi sorprese, perché non credevo più in Dio, soprattutto dal momento che credevo fosse stato Lui a portarmi via mia madre. Sebbene non comprendessi che cosa Egli intendesse con quelle parole, mi sentii al sicuro.

Tre anni dopo mi recai a Roma a far visita a mio zio. Non faceva altro che parlarmi di questa chiesa che lui

frequentava. Una domenica mi portò con lui. Non dimenticherò mai quando m'incamminai verso le porte della chiesa per la prima volta e una volta entrata mi sentii avviluppata dall'amore del Padre Celeste. Mi sentii come a casa.

Cominciai ad andare in chiesa tutte le domeniche e a tutte le attività infrasettimanali. Amavo intrattenermi con i giovani della Chiesa. Mi facevano stare meglio. La pensavano come me e credevano nelle stesse cose in cui credevo io. Poi, dopo tre mesi, le mie vacanze estive terminarono e dovetti tornare in Albania.

Quando tornai a casa, parlai a mio padre delle sensazioni che avevo provato e di come mi ero sentita felice durante tutto quel tempo. Mio padre non gradì la cosa. Mi disse che non mi avrebbe permesso di continuare ad andare in chiesa o di continuare a interessarmi ad essa. Quindi avrei dovuto pazientare per i successivi tre anni, fino al compimento del mio diciottesimo anno. Allora, avrei potuto decidere da sola e battezzarmi.

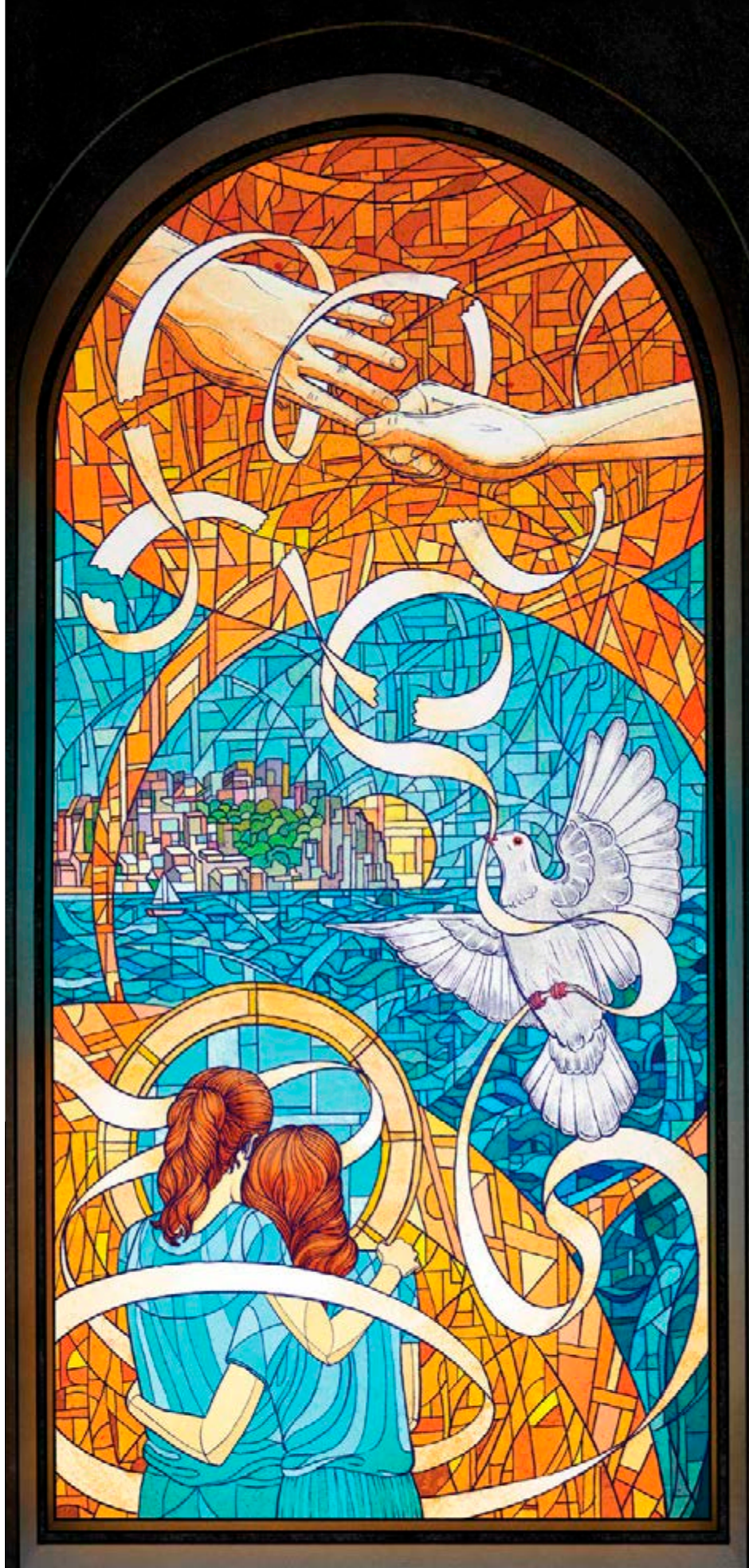
Durante quel periodo fui benedetta dalle numerose persone che mi parlavano di ciò che avevano appreso ogni domenica in chiesa. Una di queste era Stephanie. Lei viveva in Italia quando mio zio era entrato a far parte della Chiesa, ma poi era rientrata a casa sua negli Stati Uniti. Mio zio pensò che sarebbe stata una buona idea se io e lei ci fossimo scritte, quindi la aggiunsi tra i miei contatti di Facebook.

Sebbene non ci fossimo mai incontrate di persona, le sarò sempre grata per avermi aiutato a edificare la mia fede e a conoscere meglio il vangelo di Gesù Cristo. Mi scriveva praticamente tutte le domeniche e mi diceva tutto quello che aveva imparato in chiesa e poi rispondeva alle mie domande. È stata una grande amica per me.

Finalmente, dopo anni di pazienza, mi battezzai, solamente due giorni dopo aver compiuto diciotto anni. E presto condividerò con mia madre la felicità che provai quel giorno dato che mi battezzero per lei. So che sarà fiera della vita che ho scelto.

Mi sento benedetta dal Padre Celeste perché è stato con me durante tutto il mio viaggio in tantissimi modi. Ho dovuto solo attendere ed essere paziente perché aveva un piano per me. Egli è Colui che mi ha dato la forza di affrontare e superare tutti i miei problemi. Egli è stato sempre lì, pronto ad aiutarmi perché fossi più felice. ■

L'autrice vive in Albania.





Anziano
José A. Teixeira
Membro dei Settanta

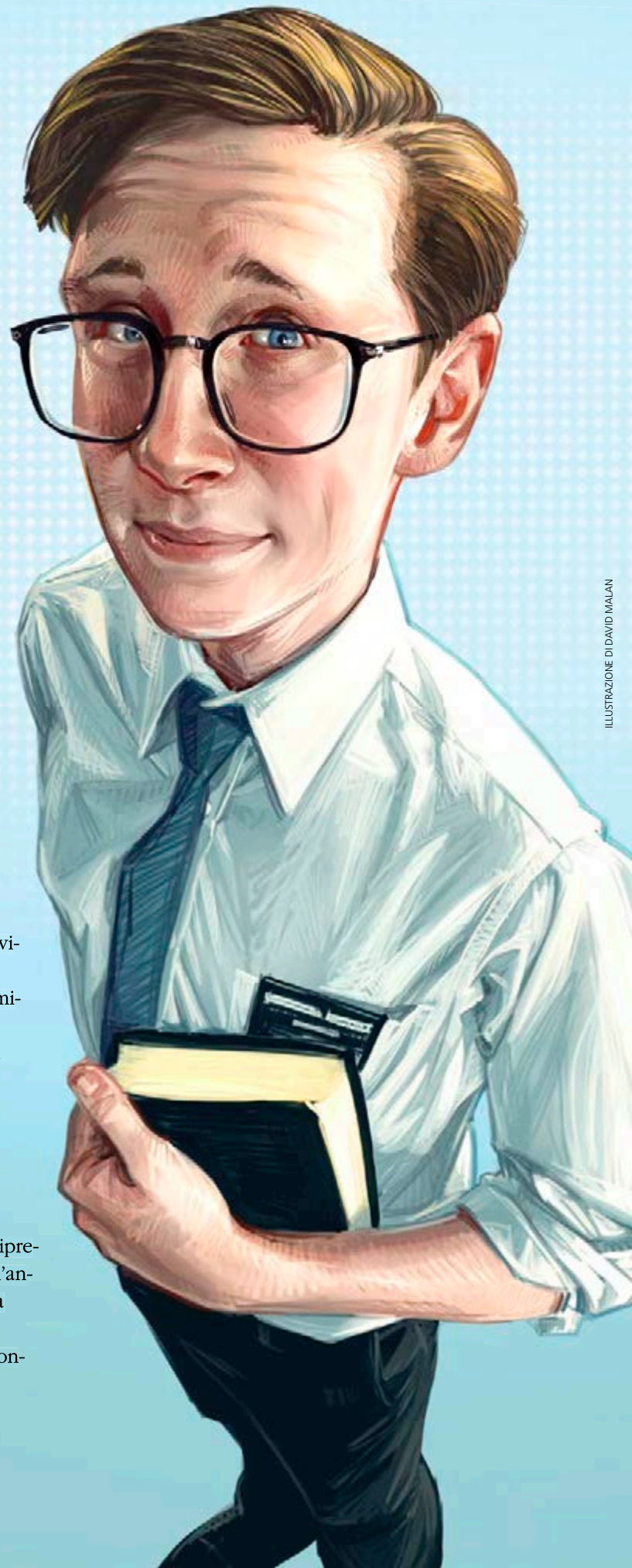


ILLUSTRAZIONE DI DAVID MALAN

ANCHE SE SEI TIMIDO

Confida nel Signore ed Egli benedirà i tuoi sforzi di condivisione del Vangelo.

In qualità di nuovo presidente di missione in Brasile, intervistai alcuni anziani. Chiesi a uno di loro di parlarmi di sé.

“Sono molto timido”, rispose. Egli temeva che la sua timidezza fosse di ostacolo alla sua capacità di servire.

Gli chiesi: “Pensa che il Signore possa comunque aiutarla a essere un buon missionario?”.

“Credo che il Signore possa ogni cosa”.

“Allora lasci ch’Egli l’aiuti. Pensa di riuscirci?”.

“Sì”, rispose.

Devo ammettere che non appena se ne andò, pensai:

“Beh, mi auguro proprio che vada bene”.

Passarono settimane e ben presto gli stessi missionari si ripresentarono per essere intervistati. Questa volta, il collega dell’anziano timido disse: “Presidente, non so che cosa lei gli abbia detto, ma di certo ha fatto la differenza. È diventato bravo a parlare con la gente”. A quel punto, non vedevo l’ora di incontrarmi nuovamente con lui.

Quando entrò nel mio ufficio, aveva lo sguardo rivolto verso il basso.

“Ho delle buone notizie”, disse. “Sono ancora timido, ma ho chiesto al Signore di aiutarmi. Poi ho aperto la bocca e ho cominciato a parlare. E sa una cosa? Ora lo faccio continuamente. Non ricordo neppure ciò che dico. La cosa incredibile è che agli altri piace. Sentono lo Spirito. Mi capiscono e capiscono ciò che ho da dire loro”.

Rimasi sorpreso nel constatare la trasformazione di questo missionario da quando aveva riposto la fede nel Signore. Divenne un formidabile strumento in grado di portare felicità a molta gente.

“Sono ancora timido, ma ho chiesto al Signore di aiutarmi”.

Come vincere la paura

Quando condividiamo il Vangelo con gli altri, ci sentiamo talvolta nervosi. Tuttavia, come ha dimostrato questo missionario timido, il Signore ci guiderà se confideremo in Lui. Lo Spirito Santo ci aiuterà a sapere che cosa dire (vedere 2 Nefi 32:2-3) e quando le persone sentono lo Spirito spesso rispondono in modo positivo. Molti restano incuriositi da ciò in cui crediamo e desiderano saperne di più.

Grande gioia

Rendo testimonianza che il Padre Celeste ci guiderà nei nostri sforzi di condividere il Vangelo e, nel farlo, proveremo grande gioia. In effetti, quella gioia resterà su di noi non solo ora, ma anche nel mondo a venire (vedere DeA 18:16). Ecco una buona ragione per lasciare per un po' le nostre agiatezze e fare qualcosa, anche se si è timidi. ■

TRE PAURE CHE POTETE VINCERE

Oltre alla timidezza, so di altre tre paure che fanno dire ad alcuni di noi: “Temo che parlando del Vangelo, io possa perdere i miei amici”. Grazie al cielo con la fede queste paure possono essere superate.

1. NON POSSIEDO ABBASTANZA CONOSCENZA.

Se vi manca la conoscenza del Vangelo, i missionari a tempo pieno possono esservi di grande aiuto. Possono insegnarvi il messaggio della Restaurazione, aiutarvi a rafforzare la fede nel Signore Gesù Cristo, aiutarvi a comprendere il pentimento e come applicarlo nella vostra vita e perché il battesimo e il dono dello Spirito Santo sono importanti. Un'altra fonte di conoscenza è *Predicare il mio Vangelo*. Incoraggio tutti i giovani ad averne una copia e a inserirla nel loro studio quotidiano insieme alle Scritture.

2. NON HO MAI FATTO UNA COSA SIMILE PRIMA.

Se vi manca esperienza, esercitatevi con i missionari! Essi possono aiutarvi a sapere che cosa dire o non dire in una data circostanza. Mentre trascorrerete del tempo con i missionari, sentirete il loro amore per il Vangelo e per il prossimo. Essi per primi hanno trovato il coraggio di condividere il Vangelo, quindi possono aiutarvi a fare altrettanto.

3. HO PAURA DI DARE TESTIMONIANZA.

Quando diamo testimonianza, aiutiamo i nostri amici a vedere cose più elevate ed essi iniziano a rispettarci e ad amarci vedendoci sotto una luce diversa. Ciò avviene quasi ogni volta. Molti giovani dicono: “Avevo timore, ma quando ho parlato con franchezza, il mio amico ha iniziato a nutrire fiducia in me e a pormi altre domande”. Non dovremmo aver paura di condividere ciò che abbiamo. È prezioso perché viene da Dio. Quale modo migliore di mostrare amore ai nostri amici se non condividendo con loro ciò che sappiamo essere vero?

IL NOSTRO SPAZIO

ESSERE ONESTI IN OGNI COSA

Alivis H., Jalisco, Messico

A scuola, all'inizio di ogni semestre, ci viene dato gratuitamente un kit di prodotti contenente un blocco note, un'agenda e un campioncino di un prodotto a caso. Un anno, mi misi in fila per prendere il mio kit e mi accorsi che il campioncino che avevo ricevuto mi era particolarmente utile.

Alla fine della giornata, vidi che stavano distribuendo due campioncini dello stesso prodotto. Sarebbe stato facile rimettermi in fila e ricevere un secondo kit, quindi decisi di farlo. Dopo tutto, erano gratis, e quel prodotto mi serviva davvero.

Feci una breve pausa in bagno, dove vidi un telefono cellulare

accidentalmente dimenticato da una ragazza. Era uno dei modelli più recenti, e io avevo appena perso il mio telefonino una settimana prima. Tuttavia, non presi neppure in considerazione l'idea di tenerlo per me. "Questo è rubare", dissi a me stessa.

Quindi, mentre mi apprestavo a richiedere il secondo kit di materiale gratuito, compresi che sarebbe stato altrettanto disonesto quanto tenere il cellulare trovato in bagno perché avrei dovuto mentire e dire che non ne avevo ricevuto uno prima.

Fui grata per questa piccola

esperienza che mi insegnò una grande lezione. Restitui il telefonino e andai a casa con solo un blocco note, un'agenda e un campioncino di prodotto, ma con una piacevole sensazione di essere stata leale in ogni cosa, non importa se grande o piccola. ■



BENEDETTA PER AVER OBBEDITO ALLA LEGGE DELLA DECIMA

Sabrina T., San Paolo, Brasile

Quando ero bambina, io e la mia famiglia affrontammo numerosi problemi di natura economica che si protrassero durante i miei primi dieci anni di vita. Mio padre, non riuscendo a trovare un altro impiego, lavorava come venditore ambulante guadagnando molto poco. Mia madre restava a casa a occuparsi di me e del mio fratellino.

Tuttavia, pur passando attraverso così tante tribolazioni, avevamo una testimonianza del pagare la decima e le altre offerte. Pagavamo fedelmente la nostra decima ogni mese e non ci mancava mai nulla. Sappiamo con certezza che siamo stati benedetti continuamente in virtù dell'infinita

bontà del Signore e perché Egli mantiene le Sue promesse quando ci mostriamo obbedienti ai Suoi comandamenti.

Alla fine, i nostri giorni di difficoltà finanziarie finirono. Le benedizioni che il Signore ha riversato su di noi in questi ultimi anni sono state davvero incredibili.

So che nulla mancherà mai a coloro che pagano fedelmente la decima e le offerte con amore, con l'obiettivo di benedire la vita degli altri, e che può accadere anche di meglio, come nel caso mio e della mia famiglia. Le benedizioni aumenteranno. Io lo so. L'ho sperimentato personalmente. ■

SEMBRA BUONA?

Guarda di nuovo. Satana vuole che scambiamo la vera gioia con una mera illusione di felicità che non ci soddisferà mai. Non assaggiarla neanche.

(Vedere Dieter F. Uchtdorf, "Potete farlo adesso!", *Liahona*, novembre 2013, 56).



“A scuola vengo preso in giro perché faccio parte della Chiesa. So di dover difendere ciò in cui credo, ma è così difficile! Come faccio a diventare coraggioso?”

Hai ragione, ci vuole effettivamente coraggio per affrontare questa situazione. Dopo tutto, Gesù Cristo comandò: “Alzatevi e splendete, affinché la vostra luce sia uno stendardo per le nazioni” (DeA 115:5). Tuttavia, avere il coraggio di fare splendere la propria luce può anche non implicare la necessità di rispondere apertamente a coloro che ti deridono.

In ogni caso, puoi fare in modo che l'opposizione ti renda una persona migliore. Mentre lavori sodo per rafforzare la tua testimonianza, puoi sviluppare quella serenità e quel coraggio che ti aiuteranno a far sentire le tue ragioni o semplicemente a continuare a fare ciò che è giusto, anche quando vieni deriso.

Essere preso in giro può essere sconvolgente, ma ricorda che puoi pregare per essere pieno di carità affinché gli altri possano sentire attraverso di te l'amore di Cristo (vedere Moroni 7:48). Poiché ogni situazione è unica, cerca la guida dello Spirito per sapere come rispondere in modo cristiano in ogni caso.

A seconda della situazione, potrebbe essere meglio parlare privatamente a coloro che si sono presi gioco di te o addirittura semplicemente ignorare i loro scherni ostili mentre continui a vivere secondo i tuoi principi. Se gli altri non sono interessati a ciò che hai da dire, il tuo esempio di gentilezza, di disponibilità a perdonare e di sincerità può costituire il miglior messaggio che potrai inviare loro.

Mostra vero coraggio

Quelli che ti prendono in giro potrebbero non fermarsi solo perché tu hai acquisito abbastanza coraggio da chieder loro di smettere, ma potrebbero smetterla quando eserciti il tuo coraggio vivendo ciò che sei — un Santo degli Ultimi Giorni. Prima che tu te ne renda conto, la luce dell'approvazione del nostro Padre Celeste risplenderà su di te, e magari illuminerà i loro occhi così che vedranno il vangelo restaurato operare nella tua vita.

Bright U., 17 anni, Imo State, Nigeria

Trai forza dalle cose fondamentali

La preghiera e il digiuno sono importanti perché ti aiutano a fronteggiare gli scherni e le sfide a scuola, proprio come fece Gesù Cristo quando affrontò le molte derisioni che subì quando era qui sulla terra. Ti aiutano a sviluppare più amore e pazienza verso gli altri.

Walter C., 15 anni, Jaén, Peru



Lasciati guidare tramite la preghiera

Sono stata a lungo l'unico membro nella mia scuola. I miei amici più intimi sembravano capirmi, ma altri compagni di scuola mi prendevano in giro. Un giorno ho pregato e ho sentito il bisogno di parlare con uno di loro che incoraggiava gli altri a prendermi in giro. Gli ho spiegato che non provavo rabbia verso di lui, ma gli ho chiesto di mostrarmi il rispetto che lui vorrebbe

ricevere per se stesso. Dopo aver sentito la nostra conversazione, uno dei miei insegnanti ha sempre preso le mie difese ogni volta che vedeva succedere qualcosa. So che il Signore sarà con te mentre parli con queste persone.

Shanela S., 14 anni, Pangasinan, Filippine

Edifica la tua testimonianza

Innanzitutto, acquisisci una reale testimonianza delle verità che vuoi condividere con altri. Poi, ama coloro che ti prendono in giro e non cedere alla litigiosità, perché Dio non sostiene mai la contesa (vedere 3 Nefi 11:29). Invece, è di primaria importanza cercare di avere lo Spirito sempre con te. Lo Spirito ti aiuterà ad avere più amore e più coraggio, e darà più potenza alle tue parole.

Julia F., 19 anni, Hesse, Germania



Ama i tuoi nemici

Mi sono trovata in situazioni simili. Se hai fede e mostri umiltà, sarai benedetto con la forza e la fede di cui hai bisogno per amare i tuoi nemici, benedire coloro che ti maledicono e pregare per loro (vedere Matteo 5:44). Ti invito a ricercare nelle Scritture come puoi essere forte. Prega quando ti senti solo nella tua fede. Romani 8:31 recita: “Che diremo dunque a queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?”. Hai Dio dalla tua parte! Tutto è possibile.

Reagan T., 15 anni, Utah, USA



Non temere!

Parla più spesso della tua religione o cerca di fare qualcosa di proposito per poter sollevare l'argomento.

Mi sono trovata in una situazione simile e ho scritto “Sono felice di essere un Santo degli Ultimi Giorni” sul mio zaino. Così facendo, ho aperto la porta a numerose opportunità missionarie e ho mostrato alla gente che non avevo timore di far loro sapere che sono un Santo degli Ultimi Giorni. Qualunque cosa tu faccia, non lasciarti turbare. Prega per loro e per te stesso. Ti accorgerai presto che se ti concentrerai sull'opera di salvare le anime dei tuoi simili, non avrai timore di far loro conoscere la verità del vangelo del nostro Padre Celeste.

Savanna P., 14 anni, Texas, USA



IL CORAGGIO DELLE NOSTRE CONVINZIONI

“Spesso è difficile essere diversi e restare soli in mezzo alla moltitudine. È naturale avere timore di ciò che gli altri possono pensare o dire. Le parole del Salmo ci confortano: ‘L'Eterno è la mia luce e la mia salvezza; di chi temerò? L'Eterno è il baluardo della mia vita; di chi avrò paura?’ [Salmi 27:1]. Se metteremo Cristo al centro della nostra vita, il coraggio delle nostre convinzioni prenderà il posto delle nostre paure”.

Presidente Thomas S. Monson, “Siate un esempio e una luce”, Liahona, novembre 2015, 88.

LA PROSSIMA DOMANDA

“Come faccio a sapere che Dio ascolta le mie preghiere?”

Entro l'1 maggio 2016, inviate le vostre risposte e, se lo desiderate, una fotografia ad alta risoluzione sul sito Internet liahona.lds.org, via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org, oppure tramite la posta tradizionale (vedere indirizzo a pagina 3).

Nell'e-mail o nella lettera vanno inserite le seguenti informazioni e autorizzazioni: (1) nome per esteso, (2) data di nascita, (3) rione o ramo, (4) palo o distretto, (5) la vostra autorizzazione scritta e, qualora siate minorenni, l'autorizzazione di un genitore (va bene anche via e-mail) alla pubblicazione della risposta e della fotografia.

Le risposte potrebbero essere modificate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.



**Anziano
David A. Bednar**
Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

Che cosa fanno gli apostoli?

Gli apostoli sono servitori del Signore. Viaggiano per visitare i membri della Chiesa in tutto il mondo.

La prima volta che ho viaggiato in veste di apostolo, ho incontrato un uomo che trovava difficile osservare la Parola di Saggezza. Gli ho detto: “Il Signore mi ha mandato qui per darti un messaggio molto semplice: “Tu puoi farcela. Ti prometto che avrai il Suo aiuto mentre affronterai questa difficoltà””.

Il Signore manderebbe uno dei Suoi dodici apostoli dall’altra parte del mondo per aiutare una singola persona? La risposta è sì. Lo fa continuamente. ■

Estratto della trasmissione Faccia a faccia con l’anziano e la sorella Bednar.



Carol F. McConkie

Prima consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne

Pace nel mio cuore



Quando avevo otto anni, vidi il profeta e presidente David O. McKay (1873–1970). Venne a Palmyra, New York, per la dedicazione di un nuovo edificio della Chiesa. La mia famiglia si recò alla dedicazione e vennero anche molte altre persone. Eravamo tutti elettrizzati all'idea di vedere il profeta!

Io ero molto piccola, quindi fu difficile per me vedere oltre tutta quella gente. Riuscivo tuttavia a sentire l'amore del presidente McKay. Per un minuto appena, vidi i suoi capelli bianchi e il suo viso gentile. Pensai: "Ecco come è fatto un profeta

di Dio". Avevo letto di loro nelle Scritture, ma quella era la prima volta che vedevo un profeta o un'Autorità generale in carne e ossa. Capii che i profeti sono persone reali. E che ci amano! Non dimenticherò mai l'amore e la pace che sentii quel giorno.

A 11 anni, ebbi un'altra esperienza che mi aiutò a sentire la pace nel cuore. La conferenza di palo era imminente e dovevo cantare nel coro di palo. Ero emozionatissima! Indossavo una camicetta bianca molto graziosa e mi sentivo molto speciale. L'inno che cantammo era tratto dalle parole contenute in

Giovanni 14:27: "Io vi lascio pace, vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti".

Quelle parole mi toccarono profondamente il cuore e da allora non le ho più dimenticate. Quando le cantai, sapevo che erano vere. Sentii lo Spirito Santo dirmi che seguire Gesù Cristo ci aiuta a sentire la pace. Da allora, ogni volta che mi trovo dinanzi ai problemi, mi vengono in mente questi versetti e ritrovo la pace. La verità che ho imparato da giovane ha benedetto tutta la mia vita. ■

La TESTIMONIANZA di Ethan

Larry Hiller

Racconto basato su una storia vera

“Senti, senti! Lo Spirito sussurra. Senti, senti, è quel dolce suon!” (Liahona, aprile 2006).

Ethan si sedette all'attività di gruppo e rimase a guardare mentre il suo migliore amico, Sam, portava la sua testimonianza. La sua amica Sarah aspettava il suo turno. Sam parlò di un progetto di servizio da lui svolto. Disse di avere una testimonianza di servizio. Sarah rese la sua testimonianza sulla famiglia. Anche l'insegnante di Ethan portò la sua testimonianza. Parlò del lavoro di tempio. Tutti loro attestarono la verità della Chiesa. Sembrava che tutti tranne Ethan avessero una testimonianza.

“Di che cosa ho una testimonianza?”, si domandò Ethan.

Tornò con la memoria a un paio d'anni prima, quando lui e i suoi amici si battezzarono. La sua insegnante della Primaria, la sorella Calder, aveva tenuto un discorso sullo Spirito Santo.

“Lo Spirito Santo può suscitare una sensazione di calore nel tuo cuore. Può aiutarti a sapere che cosa è il vero”, aveva detto. “Ed è così che ricevi una testimonianza di ciò in cui credi”.

Ethan cercava di fare ciò che era giusto per poter sentire lo Spirito Santo. Leggeva le Scritture e pregava. Tuttavia, non aveva

Sembrava che tutti tranne Ethan avessero una testimonianza.





mai provato quella sensazione di calore di cui gli avevano parlato. Significava che non aveva una testimonianza?

Questa domanda rimase impressa nella mente di Ethan per tutto il giorno successivo. Era ancora immerso in questo pensiero mentre, con Sam, andava sullo skateboard dopo la scuola. Si chiedeva in che modo potesse porre quella domanda a Sam.

“Ehi, Sam”, Ethan chiese infine, “ieri eri spaventato mentre rendevi la tua testimonianza?”

Sam saltò giù dalla sua tavola e andò sul prato. “Non proprio”, rispose, sedendosi. “Avevo condiviso la mia testimonianza in famiglia la sera prima”.

Ethan lo raggiunse posando lo skateboard sulle gambe. “Ma come hai fatto a sapere che avevi una testimonianza?”

“Beh, ho pregato e mi sono sentito bene al riguardo”.

Ethan annuì lentamente e fece girare una rotella con la mano. Anch’egli voleva sentirsi in quel modo.

Quella notte, quando la casa era buia e silenziosa, Ethan s’inginocchiò accanto al letto per pregare.

“Padre Celeste”, disse, “ti prego aiutami ad avere una testimonianza. Aiutami a sapere che la Chiesa è vera, che Joseph Smith era un profeta e che il Libro di Mormon è vero”.

Nel bel mezzo della sua preghiera, Ethan si fermò. Ci pensò su un minuto. Poi si chiese: “Ma so già qualcosa?”.

Poi fu pervaso da una sensazione di calma e di pace. Non fu una forte sensazione di calore. Tuttavia, Ethan sapeva che *quello* era lo Spirito Santo.

Un pensiero attraversò la mente di Ethan: “So di saperlo”. E, mentre ci pensava, si accorse che aveva già sentito questa sensazione di pace.

Ogni volta che leggeva il Libro di Mormon, sentiva che era buono e giusto. Finalmente sapeva che quella sensazione era la testimonianza dello Spirito Santo. Quando andava in chiesa e sentiva che era buono e giusto essere lì, anche in quel caso era lo Spirito Santo. Aveva già ricevuto una testimonianza!

Non aveva bisogno di sapere tutto in quel preciso istante. Sapeva, però, che lo Spirito Santo era reale e che poteva aiutarlo a continuare a edificare la sua testimonianza.

Ethan ricominciò a pregare. Ma questa volta fu per dire grazie. ■

L'autore vive nello Utah, USA.

I pesos per il Padre Celeste

Angela Peña Dahle

“Vivi il vangelo; Soltanto così nel tuo cuor pace avrai” (Innario dei bambini, 68).

Ana masticò il suo ultimo boccone di tortilla. Era soffice e gustoso. Ad Ana piacevano molto le tortilla della nonna, erano la parte migliore della colazione.

Ana osservò la nonna, Abuela, mentre lavava i piatti.

Era una mattina come tante altre. Una cosa, però, era diversa.

Abuela di solito andava a piedi al mercato a comprare del cibo. Ma non quel giorno. Quel giorno non c'erano soldi per comprare il cibo.

“Che mangeremo domani?”, si domandava Ana.

Poi le venne in mente una cosa. Sapeva dove poteva trovare un po' di denaro! La sera prima aveva visto Abuela mettere dei pesos in un piccolo panno bianco.

“Abuela, ti sei dimenticata? Hai del denaro per comprare del cibo”.

“Quale denaro?”, chiese Abuela.

Ana corse a prendere i soldi e scosse il sacchettino delle monete. *Si udì un tintinnio! Di monete!*

Abuela sorrise. “Quella è la nostra decima, Ana. Questo è il *Suo* denaro”.

“Ma che mangeremo domani?”, chiese Ana.

“Non preoccuparti”, disse Abuela. “Ho fede nell'aiuto che ci darà il Padre Celeste”.

La mattina dopo Abuela diede ad Ana l'ultima tortilla di mais, poi si sedette sulla sua sedia. Si mise a cucire dei fiori rossi su un



vestito e a raccontare delle storie di quando era bambina. Non sembrava preoccupata.

Poi Ana udì bussare alla porta. Corse ad aprire per vedere chi fosse.

“Zio Pedro!”.

“Ho sentito di doverti venire a trovare”, disse lo zio Pedro. Mise sul tavolo tre sacchi: uno conteneva farina di mais per le tortilla, un altro conteneva carne e l'ultimo conteneva verdura fresca presa al mercato.

“Oh, il mio dolce figliolo”, disse Abuela. “Ti preparerò la migliore zuppa di polpette che tu abbia mai provato!”.

“La tua zuppa è la migliore al mondo”, disse lo zio Pedro.

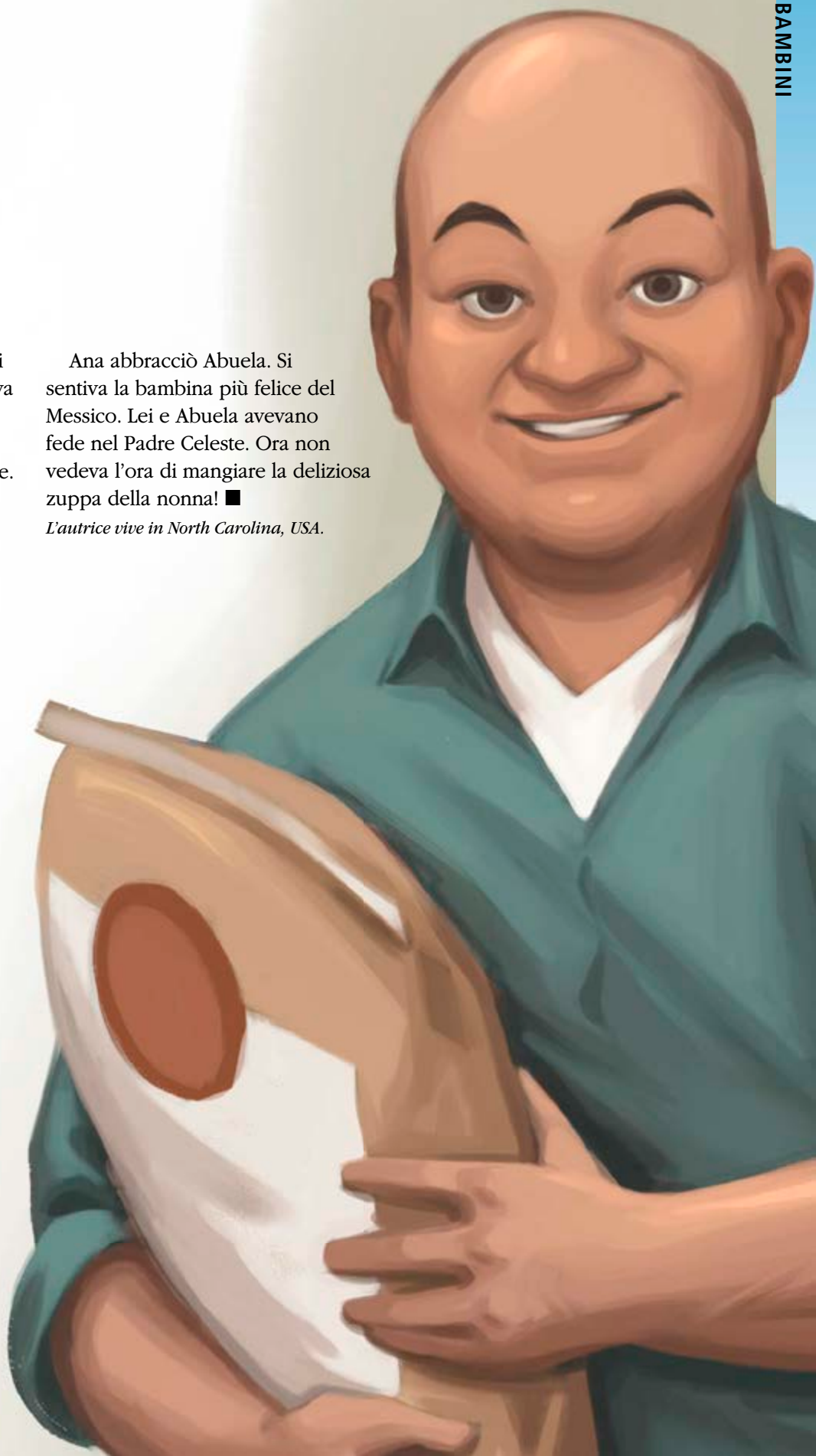
Ana si mise a ridere e a battere le mani.

Poi si fermò. C'era una cosa che desiderava sapere. “Abuela, tu sapevi che lo zio Pedro sarebbe venuto oggi? È per questo che non eri preoccupata?”.

“No”, disse Abuela. “Quando pago la mia decima, ho fede che il Padre Celeste mi benedirà. E così è stato”.

Ana abbracciò Abuela. Si sentiva la bambina più felice del Messico. Lei e Abuela avevano fede nel Padre Celeste. Ora non vedeva l'ora di mangiare la deliziosa zuppa della nonna! ■

L'autrice vive in North Carolina, USA.

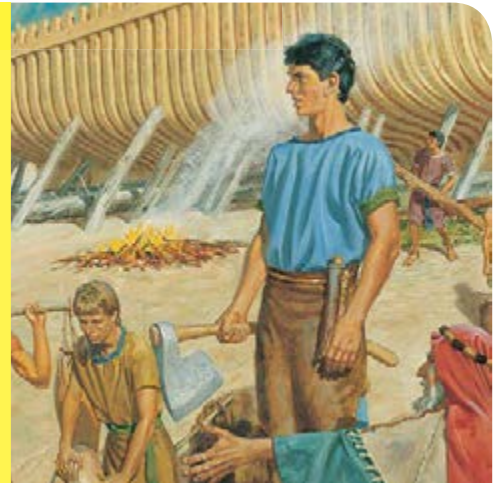


Seguire i profeti e gli apostoli

Jenna Koford



Dio chiama i profeti e gli apostoli a insegnarci ciò che vuole farci conoscere. Le Scritture ci parlano di profeti come Noè, Nefi e Joseph Smith, e di apostoli come Pietro e Paolo. Ma anche oggi ci sono profeti e apostoli!



PARTICOLARE DI THE LORD FULFILLETH ALL HIS WORDS, DI CLARK K. PRICE; PARTICOLARE DI JOSEPH SMITH, JR., DI DANQUART A. WEGGELAND; PARTICOLARE DI NEW TESTAMENT STORIES, DI PAUL MANN; PARTICOLARE DI NEPHI AND LEHI DIRECT BUILDING THE SHIP, DI JERRY THOMPSON; ILLUSTRAZIONI DI GARTH BRUNER

Cos'è un "profeta, veggente e rivelatore"?



Un **profeta** parla per conto di Dio.

Un **veggente** conosce il passato, il presente e il futuro.

Un **rivelatore** ci rivela (o mostra) il volere di Dio.

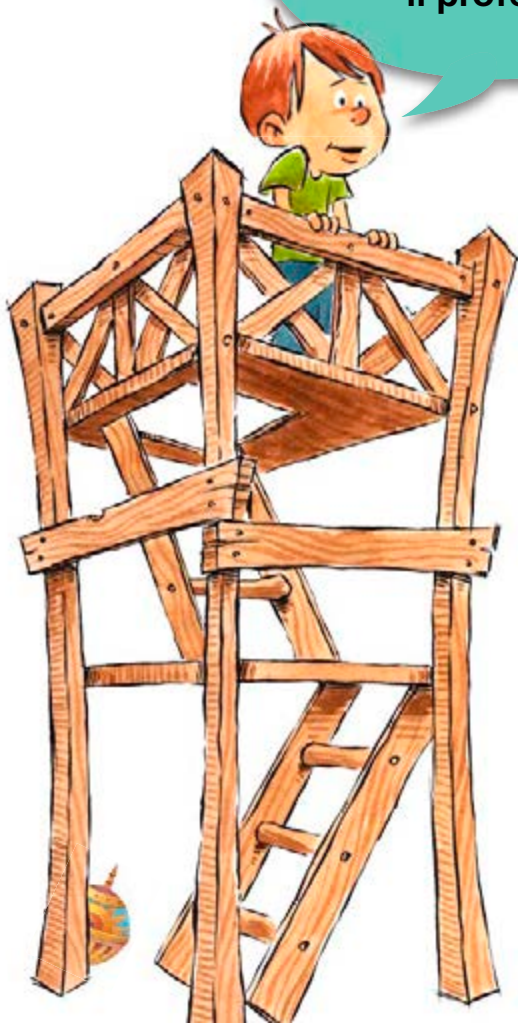
- I membri della Prima Presidenza sono tutti profeti, veggenti e rivelatori. Così come tutti gli apostoli.
- Solo il presidente della Chiesa ha l'autorità data da Dio di guidare la Chiesa.
- Quanti profeti, veggenti e rivelatori viventi ci sono?

12 15 3 1

Kristina: 15

Perché è importante seguire il profeta?

Un profeta è come qualcuno che osserva da una torre (vedere anche pagina 38). Può vedere il pericolo in arrivo e dirci come metterci al sicuro. Egli ci aiuta a seguire Gesù Cristo.



Cosa ci ha chiesto di fare il nostro profeta?



Il nostro profeta oggi è il presidente Thomas S. Monson. Ecco alcune cose che ci ha chiesto di fare.

- Seguire l'esempio di Gesù e amare il prossimo.
- Pagare la decima e fare delle donazioni al fondo missionario.
- Stare lontani da film, programmi televisivi e altri media non adatti a noi.
- Mettere una foto del tempio nella nostra stanza.
- Studiare i discorsi della Conferenza generale.
- Visitare gli anziani ed essere un buon vicino.

Scegli dall'elenco una cosa che vuoi fare questo mese.
Che cosa vuoi fare? ■

Alma si pentì

Alma era un sacerdote del malvagio re Noé. Egli ascoltò gli insegnamenti del profeta Abinadi sui comandamenti. Sapeva che doveva cambiare vita e seguire Dio invece che compiere azioni malvagie. Mise per iscritto gli insegnamenti di Abinadi. Cominciò a insegnare il Vangelo agli altri. In seguito, ebbe una famiglia e chiamò uno dei suoi figli Alma.



Stavo giocando a calcio come portiere e me la stavo cavando molto bene. Poi mi sono ricordato che dovevo pentirmi per una cosa cattiva detta il giorno prima. Dovevo

farlo, ma ero nel bel mezzo di una partita. Poi mi è venuta in mente una cosa. Puoi pregare ovunque ti trovi! Dopo la preghiera, mi sono sentito bene per essermi pentito.

Peter G., 8 anni, Utah, USA



Damon B., 8 anni, Utah, USA

ILLUSTRAZIONI DI JARED BECKSTRAND



Taglia, piega e conserva questo promemoria dell'impegno!



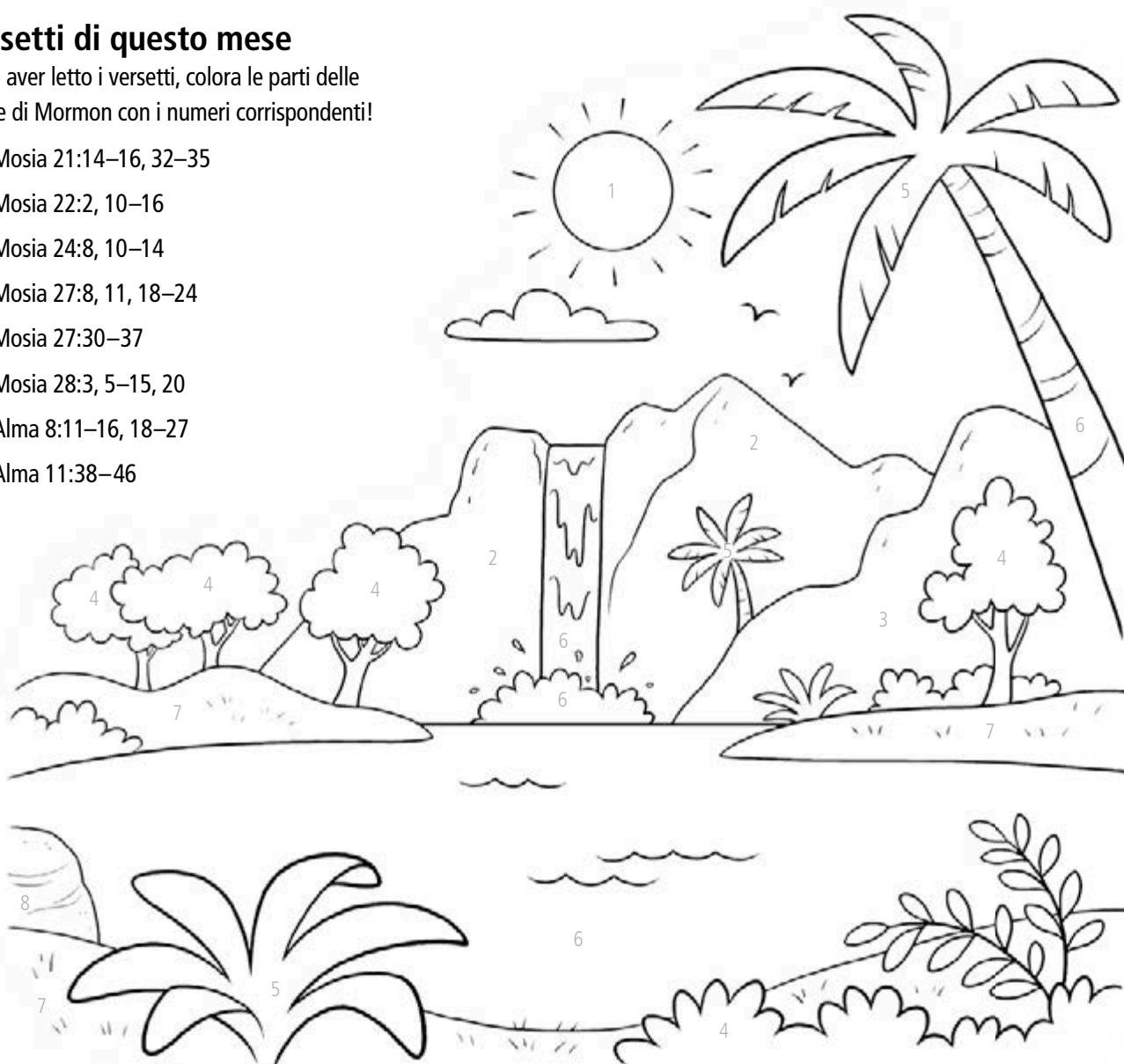
Posso pentirmi!

- Impara a memoria Mosia 18:9.
- Scrivi o disegna qualcosa che il profeta ha detto in una conferenza generale.
- Scegli un modo in cui puoi cambiare per il meglio. Prova a metterlo in pratica questo mese.
- Mi impegno a...

Versetti di questo mese

Dopo aver letto i versetti, colora le parti delle acque di Mormon con i numeri corrispondenti!

- 1 Mosia 21:14–16, 32–35
- 2 Mosia 22:2, 10–16
- 3 Mosia 24:8, 10–14
- 4 Mosia 27:8, 11, 18–24
- 5 Mosia 27:30–37
- 6 Mosia 28:3, 5–15, 20
- 7 Alma 8:11–16, 18–27
- 8 Alma 11:38–46





Le acque di Mormon

Alma si nascose dal malvagio re Noè vicino a un posto tranquillo chiamato le acque di Mormon. Molte persone andavano ad ascoltare Alma che insegnava il Vangelo. Volevano essere battezzate. Quando Alma le battezzava, le persone facevano la stessa promessa, o alleanza, che facciamo noi quando siamo battezzati. Puoi leggere più cose su queste promesse nella pagina seguente. ■

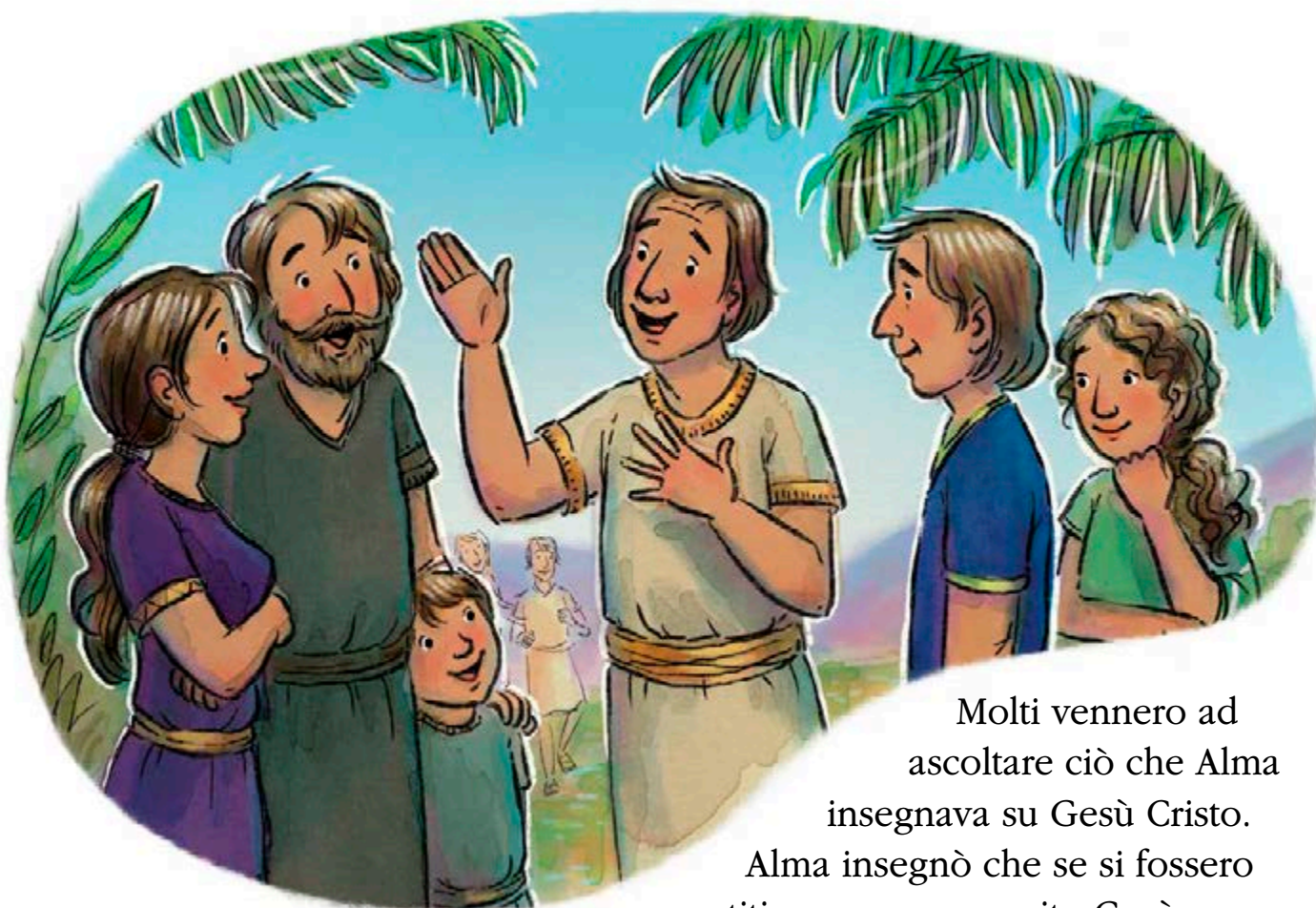
Alma battezza molte persone



Abinadi fu un profeta. Egli insegnò alle persone a credere in Gesù e a smettere di compiere cattive azioni. Un re malvagio di nome Noè era arrabbiato con Abinadi. Noè non voleva pentirsi.



Un uomo chiamato Alma credette ad Abinadi. Egli fuggì e si nascose dal re furioso. Si dispiacque per gli errori commessi e si pentì, proprio come aveva insegnato Abinadi.



Molti vennero ad ascoltare ciò che Alma insegnava su Gesù Cristo. Alma insegnò che se si fossero pentiti e avessero seguito Gesù, avrebbero potuto battezzarsi.

La gente applaudì gioiosamente. Promisero di confortare altri. Promisero di amare Dio e di parlare ad altri di Lui. Erano pronti per il battesimo.





Alma battezzò le persone, una per una. Erano molto felici di appartenere alla chiesa di Gesù Cristo.

Quando ci battezziamo, facciamo la stessa promessa che fece il popolo di Alma. Ed entriamo a far parte della chiesa di Gesù Cristo! ■

Tratto da Mosia 16-18.

La domenica è un giorno speciale



ILLUSTRAZIONE DI APRYL STOTT



**Presidente
George Q. Cannon
(1827-1901)**

Primo consigliere
della Prima Presidenza

RICERCARE I DONI SPIRITUALI

*Quanti di voi stanno ricercando i doni
che Dio ha promesso di elargire?*

Ogni uomo e ogni donna appartenente alla Chiesa di Cristo può ricevere i doni dello Spirito di Dio in base alla propria fede e secondo la volontà di Dio. [...]

Quanti di voi [...] stanno ricercando questi doni che Dio ha promesso di elargire? Quanti di voi, quando s'inclinano dinanzi al Padre Celeste, insieme alla propria famiglia o nei propri luoghi segreti, chiedono ferventemente che tali doni gli siano elargiti? Quanti di voi chiedono al Padre, nel nome di Gesù, di manifestargli attraverso questi poteri e questi doni? Oppure vivete giorno per giorno, come una porta che ruota sui suoi cardini, senza provare alcun sentimento in merito a questi doni, senza esercitare alcuna sorta di fede, accontentandovi di essere stati battezzati e di appartenere alla Chiesa, e vi fermate lì, pensando che la vostra salvezza sia assicurata semplicemente perché avete fatto questo? [...]



So che Dio desidera guarire i malati, che Egli desidera elargire il dono del discernimento degli spiriti, il dono della saggezza, della conoscenza e della profezia, insieme ad altri doni che possano essere necessari. Se qualcuno di noi è imperfetto, ha il dovere di pregare per ricevere il dono che lo renderà perfetto. Ho delle imperfezioni? Tantissime. Qual è il mio dovere? Pregare Dio affinché mi conceda i doni che correggeranno queste imperfezioni. Se sono facile all'ira, è mio dovere pregare per avere la carità, che è paziente e gentile. Sono un uomo invidioso? È mio dovere ricercare

la carità, che non invidia. Questo vale per tutti i doni del Vangelo. Essi hanno proprio questo scopo. Nessuno dovrebbe dire: "Non posso farci niente, sono fatto così!". Chi afferma ciò non è giustificato, poiché Dio ha promesso che ci darà la forza per correggere queste cose e che ci darà i doni necessari per sradicarle. Se un uomo manca di saggezza, è suo dovere richiedere tale saggezza a Dio. Lo stesso dicasi per tutti gli altri doni. Questo è il disegno di Dio riguardo alla sua Chiesa. Egli desidera che i Suoi Santi siano resi perfetti nella verità. A questo scopo Egli dà questi doni e li elargisce a coloro che li ricercano attivamente, affinché essi possano essere un popolo perfetto sulla faccia della terra, nonostante le loro numerose debolezze, poiché Dio ha promesso di conferire loro i doni necessari affinché siano perfetti. ■

Estratto di The Latter-day Saints Millennial Star, 23 aprile 1894, 258-261; punteggiatura e lettere maiuscole aggiornate.

RIFLESSIONI



In che modo una fede iniziale può crescere fino a diventare una conoscenza e una testimonianza?

“Non riesco a ricordare di non aver creduto nel Padre Celeste e in Gesù Cristo. Li ho amati da quando ho avuto conoscenza di Loro stando accanto alla mia angelica madre mentre leggevamo le Scritture e le storie del Vangelo. Quella prima fede è ora diventata una conoscenza e una testimonianza di un Padre Celeste, che ode e risponde alle nostre preghiere”.

Anziano Ronald A. Rasband del Quorum dei Dodici Apostoli, “Attonito resto”, *Liahona*, novembre 2015, 90.

Altri argomenti trattati

PER I GIOVANI ADULTI



Riconoscere le contraffazioni di Satana

pag.
44

Ecco un modo chiave per riconoscere la differenza tra le menzogne di Satana e le verità del Signore.

PER I GIOVANI

pag.
60

ANCHE SE SEI TIMIDO

Ti sei mai sentito troppo timido o impaurito per condividere il Vangelo? Ecco tre suggerimenti.



PER I BAMBINI



Seguire i profeti e gli apostoli

pag.
72

C'è una cosa che puoi fare questo mese per seguire il profeta — il presidente Thomas S. Monson?



CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI